

CAPITOLO I

1. LO SVILUPPO SOSTENIBILE

1.1 LE ORIGINI E LO SVILUPPO

Viviamo in un'epoca allo stesso tempo affascinante e terribile. Affascinante perché mai come adesso il futuro del Pianeta Terra è soprattutto nelle nostre mani; ciò che avrà luogo domani dipenderà in buona parte da ciò che la comunità umana farà o non farà oggi. Terribile perché la nostra generazione è la prima, da quando la specie umana è comparsa sulla Terra, ad avere il potere di distruggere in poco tempo tutto quello che ci proviene dal passato, compromettendo irrimediabilmente quello che potrebbe esistere nel futuro del nostro pianeta. L'Homo sapiens ha interagito con il mondo naturale sin da quando apparve sulla Terra. Con il passare del tempo e con l'evolversi delle proprie capacità cognitive ha incredibilmente ampliato le proprie capacità di mutamento degli ambienti naturali. Ma è soltanto da pochissimo tempo che la specie umana sta intervenendo rapidamente e profondamente sui cicli dell'intera biosfera, quella fascia costituita da acqua, aria e suolo ove è possibile in mantenimento del fenomeno vita.

L'Uomo non solo ha perfezionato le sue capacità di adattamento ai diversi ambienti naturali presenti sulla Terra, ma ha modificato gli ambienti stessi in tempi brevissimi. Oggi non esiste alcun luogo della biosfera, dove l'intervento umano non sia giunto in qualche modo, direttamente o indirettamente. Gli autentici sconvolgimenti che abbiamo prodotto e produciamo continuamente non possono che ritorcersi sulle nostre stesse capacità di sopravvivenza in quanto conducono ad una complessiva diminuzione della possibilità del pianeta di far fronte ai nostri bisogni.

Con le nostre attività distruggiamo ambienti naturali fondamentali per gli equilibri del nostro pianeta, consolidatisi in milioni di anni di evoluzione: interveniamo con azioni di ogni tipo nei delicati cicli della natura, incrementiamo continuamente le strutture insediative (case, strade, industrie) coprendo porzioni crescenti di prezioso suolo produttivo, facciamo scomparire per sempre numerose specie viventi che con noi dividono il pianeta. Agendo in questo modo provochiamo una costante diminuzione della capacità naturale del globo terrestre di sopportare l'impatto quantitativo e qualitativo della specie umana.

I problemi della sovrappopolazione, dell'inquinamento, il progetto tecnologico, l'accumulo dei rifiuti, l'impovertimento delle materie prime, la ricerca di fonti alternative di energia ed infine della scomparsa di habitat e specie naturali hanno modificato profondamente l'ambiente naturale, tanto da renderlo, per caratteristiche ecologiche, assai diverso da quello primitivo e, cosa più grave, l'hanno trasformato in modo da renderlo sempre meno adatto all'instaurarsi di condizioni di vita ottimali per gli organismi viventi. Tali problemi divenuti di vitale rilevanza negli ultimi anni furono evidenziati per la prima volta a partire dagli anni '60 quando una biologa e zoologa statunitense Rachel Carson pubblicò "Silent Spring"¹ opera che generò profondi cambiamenti nella nostra società e nella società del tempo.

Così scriveva nel 1962, Rachel Carson esprimendo tutto il suo rammarico per l'uomo e per tutte le sue invenzioni, armi letali per la natura, gli animali e l'intera umanità.:

*“Su zone sempre più vaste del suolo statunitense, la primavera non è ormai più preannunciata dagli uccelli, e le ore del primo mattino, risonanti una volta del loro bellissimo canto, appaiono stranamente silenziose. Questa improvvisa scomparsa del cinguettio degli uccelli, questa perdita di colore, di bellezza e di attrattiva che ha colpito il nostro mondo è giunta con passo leggero, subdolo e inavvertito per le comunità che non ne hanno ancora subito i danni”.*²

“Primavera Silenziosa” giunse come un grido nel deserto, una trattazione sentita che rappresentò una rilevante critica del mondo industrializzato e dei governi; per la prima volta si pose il problema ambientale e si accusarono i pericoli delle sostanze chimiche. Quest'opera, fondamento del movimento ambientalista, cambiò notevolmente il corso della storia, ponendo in primo piano problemi che fino a quel momento non erano mai stati presi in considerazione.

La protezione della Terra e della biosfera, la tutela degli habitat naturali, dei beni culturali e ambientali erano temi sconosciuti dai Governi dei diversi paesi poiché non rientravano nemmeno nelle agende politiche.

Questi rilevanti problemi purtroppo, non presi in considerazione dai diversi governi hanno comportato, DISASTRI drammatici e modifiche irreversibili del nostro pianeta.

Tra i danni ecologici apportati all'ambiente negli ultimi decenni, gli inquinamenti sono quelli più evidenti, in quanto rientrano ormai nell'esperienza quotidiana della gente; con l'avvento delle industrie e delle civiltà dei consumi aumentò moltissimo la quantità di rifiuti prodotti, e

¹ R. Carson, 1962, "Silent Spring"

² R. Carson, 1962, "Silent Spring", pag. 116

soprattutto molti di essi divennero non riciclabili naturalmente. Affianco agli inquinamenti un altro danno ecologico legato all'azione dell'uomo è lo sfruttamento di risorse naturali. La sopravvivenza dell'uomo è legata alle risorse naturali presenti nel geosistema che devono, anzi dovrebbero, essere utilizzate senza determinare la sparizione. Questo grave problema, iniziato a sorgere nelle società preindustriali, è aumentato notevolmente negli ultimi secoli, coinvolgendo non soltanto i paesi ricchi, principali consumatori, ma l'intero geosistema.

Tutti questi danni ecologici hanno portato a delle conseguenze catastrofiche che hanno sconvolto il mondo intero. Le principali catastrofi ambientali cui abbiamo assistito grazie alle negative "mosse" compiute dall'uomo sono state classificate da un noto sito americano³ che vede al primo posto di questa singolare hit parade la guerra. Infatti, i conflitti a fuoco sono considerati la causa principale di tante catastrofi naturali. Da una pratica antica come spargere sale sulla terra dei nemici sconfitti fino ad arrivare all'utilizzo di armi nucleari che rilasciano nell'aria delle scorie che contaminano per decenni l'ambiente sbilanciando il suo eco-sistema naturale.

Al secondo posto troviamo un disastro chimico datato 3 dicembre 1984: Bhopal, in India. Questo disastro fu dovuto ad una fuga di pesticidi da una fabbrica della Union Carbide. I morti stimati furono circa 4.000, deceduti in seguito ad una "nebbia mortale" che abbracciò tutta la zona. Più di 50.000 furono, invece, i contaminati che subirono dei gravissimi danni come la cecità, insufficienza renale e malesseri permanenti degli apparati interni.

Nel gradino più basso di questo nefasto podio troviamo lo scoppio del reattore nucleare di Chernobyl (Il 26 aprile 1986, in seguito al tentativo di testare una nuova teoria, ci fu una reazione nucleare che s'incendiò producendo un'esplosione ben 400 volte maggiore rispetto alla bomba di Hiroshima. Gli stati più colpiti furono Bielorussia e Ucraina, mentre la nube tossica si spinse fino in Irlanda. I danni ammontarono a 56 morti e oltre 4.000 casi di cancro nel corso del tempo. Oggi fino a 30 chilometri dalla zona non vi è più nulla e l'area è totalmente disabitata.

In questa classifica non poteva mancare l'Italia, il 10 luglio 1976 una nube di tetraclorodibenzoparadiossina (TCDD) viene rilasciata da una nota fabbrica di pesticidi nel comune di Seveso, nella Brianza e circa 37.000 persone furono esposte ai livelli più alti mai registrati di diossina.

Al quinto posto incontriamo un incidente di una petroliera: la Exxon Valdez. Questa petroliera il 24 marzo 1989 si arenò su Prince William Sound's Bligh Reef, versando 40,9 milioni di litri di petrolio greggio sulla costa asiatica prossima all'Alaska. L'episodio però, portò ad un inasprimento delle regole internazionali dei trasporti marittimi, obbligando le società di tutto il mondo ad adottare una nuova tecnologia costruttiva, molto più sicura, a doppio scafo.

³ TREEHUGGER, "8 maggiori disastri causati dall'uomo"

Si colloca al sesto posto, invece, il Love Canal, un'opera mai portata a compimento e sviluppata da William Love (da qui il nome) alla fine del 19esimo secolo: concepita come fonte di energia idroelettrica è situata nei pressi delle cascate del Niagara. Non essendo mai andata in porto, però, la genialità dell'uomo l'ha riadattata come enorme discarica di rifiuti. La zona si sviluppò venne estesamente abitata, sorsero scuole e servizi. Problemi di strani odori, anche dai muri degli scantinati delle case, sorsero fin dagli anni '60 e aumentarono nel decennio successivo, evidenziandosi anche nell'acqua potabile, contaminata dalla falda freatica inquinata.

E' la Great Pacific Garbage Patch⁴ ad occupare il settimo posto, un vortice marino ad altissima intensità promulgatore d'inquinamento e capace di attirare rifiuti e spazzatura. Questo singolare fenomeno galleggia e sta galleggiando nei mari del Pacifico al sud di Giappone e Hawaii.

Chiude questa singolare classifica del “ male” compiuta dall'uomo la Mississippi Dead Zone. Secondo uno studio dell'università di Santa Barbara si rilevò che il delta del Mississippi era il più sporco del mondo (peggiore di quello del Gange e del Mekong).

Tutti questi ed altri episodi, d'inconfutabile pericolosità, fanno capo ad un'unica responsabilità: il dissennato uso del territorio e delle risorse che continuiamo a perpetrare, incuranti delle chiare avvisaglie di forte pericolo.

In seguito alle sopra citate catastrofi ambientali e con l'affermarsi delle tematiche ambientali, si è andato sempre più mutando l'atteggiamento del mondo imprenditoriale ponendo al centro dell'attenzione la salvaguardia delle risorse naturali e dei territori. Problemi che fino a questo momento non erano mai stati citati all'interno dell'agenda politica dei Governi e di quella scientifica della ricerca incominciarono ad assumere rilievo tanto da essere ritenuti punto all'ordine del giorno.

Numerosi furono gli enti internazionali ed associazioni che nel corso di diverse conferenze introdussero concetti e raccomandazioni proprie della sostenibilità. Grazie al compito di questi numerosi enti s'incominciò a parlare sempre più insistentemente di sostenibilità e del suo sviluppo.

Il concetto di “Sviluppo Sostenibile” cominciò a prendere piede a partire dagli anni '70, in seguito all'avvenuta presa di coscienza del fatto che lo sviluppo classico, legato esclusivamente alla crescita economica, avrebbe causato entro breve il collasso e dei sistemi naturali. Con l'affermarsi di una maggiore sensibilità verso le tematiche ambientali, è andato sempre più mutando l'atteggiamento del mondo imprenditoriale ponendo al centro dell'attenzione la salvaguardia delle risorse naturali e dei territori. La crescita meramente intesa dal punto di vista economica non

⁴ Grande Chiazza di Immondizia del Pacifico è un enorme accumulo di spazzatura galleggiante (composto soprattutto da plastica) situato nell'Oceano Pacifico, approssimativamente fra il 135° e il 155° meridiano Ovest e fra il 35° e il 42° parallelo Nord.

bastava più, si andava alla ricerca di una filosofia di crescita basata sulla sostenibilità, secondo cui lo sviluppo è tale se migliora la qualità della vita in modo duraturo.

Nonostante questa idea di sviluppo si sia diffusa solo negli ultimi anni, le radici dello “sviluppo sostenibile” intese come preoccupazione dei bisogni per le generazioni future, risalgono a molto lontano. Le prime indicazioni documentate sono state trovate nella storia delle tribù Irokoses del Nord America. Questi popoli pretendevano, infatti, che i loro capi-tribù, all’atto di prendere una decisione, valutassero e considerassero anche i bisogni delle generazioni future.

In Europa il concetto di sviluppo sostenibile fu per la prima volta applicato nell’ambito della selvicoltura: già nel tredicesimo secolo, ad esempio, erano in vigore norme in merito all’uso sostenibile dei boschi⁵.

In tempi più recenti, il termine sostenibilità – inteso in un contesto di protezione delle risorse naturali - è stato introdotto probabilmente da Robert Malthus che riconobbe il concetto di limitatezza delle risorse del pianeta nel suo celebre saggio sulla popolazione mondiale. Egli sosteneva che, se la popolazione cresce in modo esponenziale e se la produzione di alimenti cresce in modo lineare, si arriva ad una situazione in cui nuovi arrivati al grande banchetto della natura dovranno essere respinti da quelli che vi sono già seduti a causa della mancanza di cibo per tutti. Infatti, una popolazione non può aumentare al di là della capacità ricettiva – della carrying capacity - di un territorio. Affianco a Robert Malthus, anche Marie Jean Antoine Condorcet, detto il Marchese di Condorcet, propose un concetto di solidarietà verso le generazioni future. ” *In un’epoca in cui gli esseri umani avrebbero saputo che, se un dovere avevano verso le generazioni future, questo era di dar loro la felicità, non la semplice esistenza.*”⁶

Tra i precursori di uno sviluppo economico e sociale compatibile con l’ambiente naturale va annoverato anche un filosofo e scrittore italiano, Alfredo Oriani, conteso, durante gli anni Trenta, da Fascismo e Comunismo allo stesso modo, ma poi completamente dimenticato dalla storiografia, dalla filosofia e dalla letteratura italiana del dopoguerra. Eppure, Oriani, nel suo libro “La Rivolta Ideale del 1908”⁷, tratteggiò le basi di quei principi di eguaglianza e solidarietà tra generazioni che costituiscono le fondamenta dello Sviluppo Sostenibile:

“Bisogna affermare che l’amore è motivo della generazione e gli sposi debbono sparire nei genitori, sacrificandosi alla devozione pei figli; bisogna affermare che tutto quanto forma il nostro

⁵ Ordinanza delle foreste; Norimberga, 1294

⁶ M. J. A. Condorcet, Marchese di Condorcet, (1743-1794)

⁷ A. Oriani, “La Rivolta Ideale del 1908”

spirito è un legato della storia per le generazioni future, quindi il nostro interesse nel presente soltanto un'eco del passato, che ridiventerà voce nell'avvenire".⁸

L'attenzione a livello internazionale verso l'ambiente e i disastri ecologici globali, ha iniziato a focalizzarsi negli anni Settanta in occasione della conferenza ONU tenutasi a Stoccolma, il 16 giugno del 1972, dove i capi delle 110 delegazioni hanno approvato la "Dichiarazione di Stoccolma sull'ambiente umano".⁹

Questa Conferenza ha tracciato le linee guida per i Governi degli Stati aderenti all'iniziativa riguardante: la libertà, l'eguaglianza e il diritto ad adeguate condizioni di vita; la protezione e la razionalizzazione delle risorse naturali a beneficio delle generazioni future e, infine, la conservazione delle risorse naturali, devono assumere un ruolo fondamentale all'interno dei processi legislativi ed economici degli Stati.

Successivamente, dopo la creazione della WCED¹⁰, e l'approvazione di una direttiva riguardante la Valutazione d'impatto ambientale¹¹, la diffusione dell'idea di "Sviluppo Sostenibile" e della sua definizione ufficiale vengono fatte coincidere con il rapporto "Our Common Future" - meglio noto come Rapporto Brundtland -, elaborato nel 1987 dalla Word Commission on Environment and Development (WCED) dell'ONU all'interno del quale si affermava che:

"Per sviluppo sostenibile si intende uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri".¹²

Nel 1989, il concetto di sostenibilità fu proposto anche per il turismo, fu l'OMT a definirla come:

"Lo sviluppo sostenibile del turismo va incontro ai bisogni dei turisti e delle aree ospitanti attuali e allo stesso tempo protegge e migliora le opportunità per il futuro. Esso deve essere il principio guida per una gestione delle risorse tale che i bisogni economici, sociali ed estetici siano soddisfatti e contemporaneamente possano essere preservati l'integrità culturale, gli equilibri fondamentali della natura, la biodiversità e il sostegno al miglioramento della qualità di vita".

¹³

⁸ A. Oriani, "La Rivolta Ideale del 1908", pag.95

⁹ "Dichiarazione di Stoccolma sull'Ambiente Umano", 1972

¹⁰ Word Commission on Environment and Development, 1983

¹¹ VIA, 1985

¹² Rapporto "Our Common Future", Word Commission on Environment and Development, 1987

¹³ Organizzazione Mondiale del Turismo, 1989

Nel 1991, la World Conservation Union, United Nation Environment Programme e World Wide Fund for Nature hanno ulteriormente specificato il problema, intendendo per sviluppo sostenibile:

“...il miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi di supporto, dai quali essa dipende”.¹⁴

Un anno dopo, nel giugno del 1992, nella Conferenza delle Nazioni Unite sull’Ambiente e lo Sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro¹⁵, i paesi partecipanti diedero vita a 5 basilari documenti:

- La dichiarazione di Rio de Janeiro su Ambiente e Sviluppo
- La dichiarazione di Principio sulle Foreste
- La Convenzione sui Cambiamenti Climatici
- La Convenzione sulla Biodiversità
- L’Agenda 21.

Di fondamentale importanza furono la Dichiarazione di Rio sull’Ambiente e lo Sviluppo volta a definire i diritti, le responsabilità e i doveri universali delle nazioni riguardanti lo Sviluppo Sostenibile, e l’Agenda 21 all’interno della quale si evince che lo Sviluppo Sostenibile debba essere una prospettiva da perseguire per tutti i popoli. Dopo Rio, affinché l’Europa rispondesse positivamente alla sfida dello sviluppo sostenibile, fu organizzata nel 1994 la Conferenza di Aalborg, in Danimarca, nel cui ambito nacque *la Campagna Europea “Città Sostenibili”*.¹⁶

La Conferenza di Lisbona del 1996¹⁷ e quella di Hannover del 2000¹⁸ rappresentarono un momento di confronto importante per i paesi che raccolsero questa sfida. Mentre grande rilievo assume la conferenza di Kyoto del 1997¹⁹ (il cui protocollo è entrato ufficialmente in vigore il 16/02/05) in cui è stata convenuta una riduzione del 5 per cento delle emissioni di gas serra.

A livello nazionale, nel 1998 nacque l’Associazione Italiana Turismo Responsabile (AITR) che stila una sua Carta d’identità per i viaggi sostenibili rivolta ai viaggiatori, ai tour operator, ma anche alle comunità ospitanti.

Con l’entrata del nuovo millennio, nuove conferenze furono organizzate per valutare i risultati ottenuti dagli strumenti/atti sostenibili posti in essere negli anni precedenti. Ad Hannover, nel 2000, nella III Conferenza Europea sulle Città sostenibili, le Autorità locali di 32 paesi europei

¹⁴ WCU, UNEP e WWF, 1991

¹⁵ Conferenza delle Nazioni Unite sull’Ambiente e lo Sviluppo, 1992, Rio de Janeiro

¹⁶ Conferenza di Aalborg, *Campagna Europea “Città Sostenibili”*, 1994

¹⁷ 2° Conferenza Europea sulle Città Sostenibili, Lisbona, 1996

¹⁸ 3° Conferenza Europea sulle Città Sostenibili, Hannover, 2000

¹⁹ Conferenza di Kyoto sui cambiamenti climatici, 1997

s'incontrarono per un bilancio sui risultati conseguiti dalla Carta di Aalborg e per concordare una comune linea d'azione nei futuri sviluppi.

Negli anni successivi numerose furono le conferenze che portarono alla nascita di molteplici documenti riguardanti la gestione delle risorse naturali, la legislazione ambientale ed infine i cambiamenti climatici.

Nel 2001, a Göteborg si tenne la III Conferenza ambientale UE ²⁰, che portò alla risoluzione della Risoluzione di Göteborg. Questo documento affrontò tre questioni principali: l'attuazione e gli ulteriori sviluppi della legislazione ambientale della U.E.; i processi dell'Agenda 21 Regionale; il "greening" dei fondi strutturali.

Sempre negli stessi anni, a Bruxelles venne presentato dall'Unione Europea il *VI Piano di Azione ambientale 2001-2010 "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta"* ²¹. Il Programma ruotava attorno a quattro aspetti fondamentali: gestione delle risorse naturali, natura e biodiversità, ambiente e salute e sul cambiamento climatico.

Dopo la Conferenza di Johannesburg (2002)²² e quella di Aalborg +10 (2004)²³, a Bruxelles fu presentata la "*Strategia europea per lo sviluppo sostenibile 2006*" ²⁴. Il Consiglio europeo adottò una strategia ambiziosa, globale e rinnovata per lo sviluppo sostenibile all'interno del quale furono individuati punti di fondamentale interesse come: cambiamenti climatici ed energia pulita, consumo e produzione sostenibili, conservazione e gestione delle risorse naturali e povertà mondiale e sfide dello sviluppo.

Negli ultimi anni le conferenze affrontarono temi di delicata importanza quali il clima, le emissioni di gas, l'effetto serra ed il "global warming" (riscaldamento globale).

²⁰ III Conferenza ambientale UE, Göteborg 2001,

²¹ VI Piano di Azione ambientale 2001-2010 "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta, Bruxelles, 2001

²² Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile, o anche WSSD, Johannesburg, 2002

²³ 4° Conferenza Europea sulle Città Sostenibili, Aalborg, 2004

²⁴ Strategia europea per lo sviluppo sostenibile 2006, Bruxelles, 2006

1.2 DEFINIZIONE ED OBIETTIVI DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Per spiegare meglio gli obiettivi e le strategie da intraprendere per uno sviluppo in grado di durare nel tempo occorre far riferimento ai termini che compongono il concetto di Sviluppo Sostenibile. Il primo termine ad essere analizzato è “sostenibilità”. Questa nozione rinvia all’idea di mantenimento/conservazione nel tempo, e soprattutto nel lungo periodo, delle condizioni esistenti e della capacità di garantire un supporto, un sostentamento, senza produrre degrado.

Il secondo termine è “sviluppo”, un concetto dal significato più ampio. Con questo termine s’intendono l’insieme delle “modifiche nella struttura economica, sociale, istituzionale e politica che sono necessarie per realizzare la transizione da un’economia agricola pre-capitalista ad una capitalista industriale.²⁵ Sviluppo significa miglioramento, progresso: indica un cambiamento verso una situazione preferibile a quella presente, che porti delle trasformazioni positive a coloro che la vivono, non solo di tipo quantitativo ma anche qualitativo.

Etimologicamente questi due termini non potrebbero essere utilizzati insieme poiché creerebbero un conflitto, però questo conflitto tra i due termini ha portato ad un’idea di miglioramento/modifica mantenendo però nel tempo le condizioni che consentono tale miglioramento.

Il significato di sviluppo sostenibile dovrebbe essere dunque quello di migliorare la qualità della vita o il benessere in modo durevole nel tempo.

Come già noto, la definizione di “Sviluppo sostenibile” è stata elaborata dalla *World Commission on Environment and Development* dell’ONU nel 1987 secondo cui:

*“Per sviluppo sostenibile s’intende uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri”.*²⁶

Secondo questa definizione lo Sviluppo Sostenibile è una particolare forma di crescita economica idonea a soddisfare le esigenze delle nostre società in termini di benessere a breve, medio e soprattutto lungo periodo. L’accento principale dell’idea di sviluppo sostenibile sta nel mettere in luce l’esigenza di un cambiamento potenziale della visione del rapporto tra attività economica e mondo naturale, sostituendo il modello economico dell’espansione quantitativa (crescita) con quello del miglioramento qualitativo (sviluppo) come chiave per il progresso futuro²⁷.

²⁵ M. Bresso, *Per un’economia ecologica*, Roma, 1993

²⁶ World Commission on Environment and Development dell’ONU, 1987

²⁷ H. Daly, 2001

Si tratta quindi, di predisporre le condizioni più idonee affinché lo sviluppo economico sia capace di perdurare nel tempo (lungo termine) e nel rispetto dell'ambiente.

Secondo la definizione introdotta dal Rapporto “Our Common Future” e dai dibattiti internazionali conseguenti, al concetto di sviluppo sostenibile sono stati riconosciuti determinati tratti caratteristici:

- **Integrità del sistema**
- **Equità sociale**
- **Efficienza economica**
- **Sostenibilità ecologica**
- **Logica del lungo periodo (approccio olistico)**
- **Interrelazione fra sviluppo economico, sociale: Partecipazione**

L' Integrità del sistema consiste nel mantenere gli ecosistemi integri, infatti non è sufficiente limitarsi a contenere o a rimuovere il flusso degli inquinamenti, ma occorre soprattutto evitare che l'ecosistema subisca delle trasformazioni strutturali ed irreversibili per effetto dell'azione umana. Si tratta di non alterare la capacità degli ecosistemi di mantenersi in equilibrio reagendo alle sollecitazioni che gli provengono dall'esterno.

In concetto di equità sociale va riferita a due scale temporali, quell'intra-generazionale (ovvero all'interno di ogni comunità umana in un determinato momento storico) e quella inter-generazionale (cioè riferita alle generazioni future). La prima forma di equità definita anche infra-generazionale implica parità di accesso alle risorse (sia ambientali, che economiche e sociali/culturali) da parte di tutti i cittadini del pianeta, senza distinzioni rispetto al luogo ove essi vivono. Questo tipo di equità può anche essere intesa come giustizia.

La seconda forma ovvero l'equità inter-generazionale implica pari opportunità fra successive generazioni, consiste nell'operare senza precludere alle generazioni future la fruizione dell'ecosistema e delle sue risorse nei modi e nella misura in cui ne fruiscono le presenti generazioni.

Viste le condizioni attuali mondiali, questo aspetto costituisce forse il concetto più eversivo della nozione di sviluppo sostenibile.²⁸

Il terzo tratto caratteristico dello sviluppo consiste nell'efficienza economica. Questa va intesa in senso ecologico, cioè considerando non soltanto i costi ed i vantaggi immediatamente

²⁸ Lanza, 1997

connessi all'uso delle risorse e dell'ambiente, ma anche quelli a lungo periodo. In altre parole è efficiente un sistema economico che garantisce il massimo della produzione e di consumi compatibili con gli equilibri ecologici, permettendo di mantenere nel tempo le potenzialità. Al contrario è considerato inefficiente un sistema economico che produce in perdita, ossia che dà profitti distruggendo progressivamente il capitale Terra.

Connesso al concetto di efficienza economica, un altro tratto caratteristico è la sostenibilità ecologica. Questa richiede la consapevolezza delle risorse naturali, della fragilità dell'ambiente e dell'impatto che hanno su di esso le attività e le decisioni umane, poiché solo con un'oculata gestione delle risorse attuali è possibile garantire alle generazioni future la possibilità di soddisfare i propri bisogni. Proprio per questo condizione essenziale per la sostenibilità è la conservazione dello stock di risorse costituenti il capitale naturale di cui dispone l'attuale generazione e da cui consegue il livello di benessere. La sostenibilità ecologica o ambientale implica che la produzione di ricchezza non avvenga a danno del sistema che supporta la varietà della vita, ma che si introducano dei vincoli alle trasformazioni e che venga ricercata e rispettata la capacità di carico dei sistemi ambientali.

La dimensione temporale dello sviluppo è forse l'aspetto più leggibile dalla definizione del Rapporto Brundtland. Il rimando alle generazioni future richiama l'attenzione non solo sulla prossima generazione ma anche a quelle successive, espandendo l'orizzonte temporale di pianificazione/valutazione. La scelta della scala temporale non è sempre facile. L'approccio olistico allo sviluppo necessita di considerare le scale dei diversi processi sociali, economici e naturali, per cui l'intervallo temporale di 5 o 10 anni, utilizzato in genere nelle pianificazioni politiche ed economiche, non è sufficiente ed orizzonti temporali superiori, di 25 – 50 anni diventano più significativi. L'adozione di orizzonti temporali così lontani richiede di affrontare questioni di valutazione di lungo periodo, in condizioni d'incertezza/indeterminatezza che rendono molto complessa la valutazione stessa.

Infine l'ultimo tratto dello sviluppo sostenibile consiste nella stretta interrelazione tra sviluppo sociale, economico ed ambientale quindi una visione olistica dello sviluppo. Questa stretta interrelazione viene definita come partecipazione poiché il concetto di sviluppo sostenibile integra e bilancia le tre dimensioni

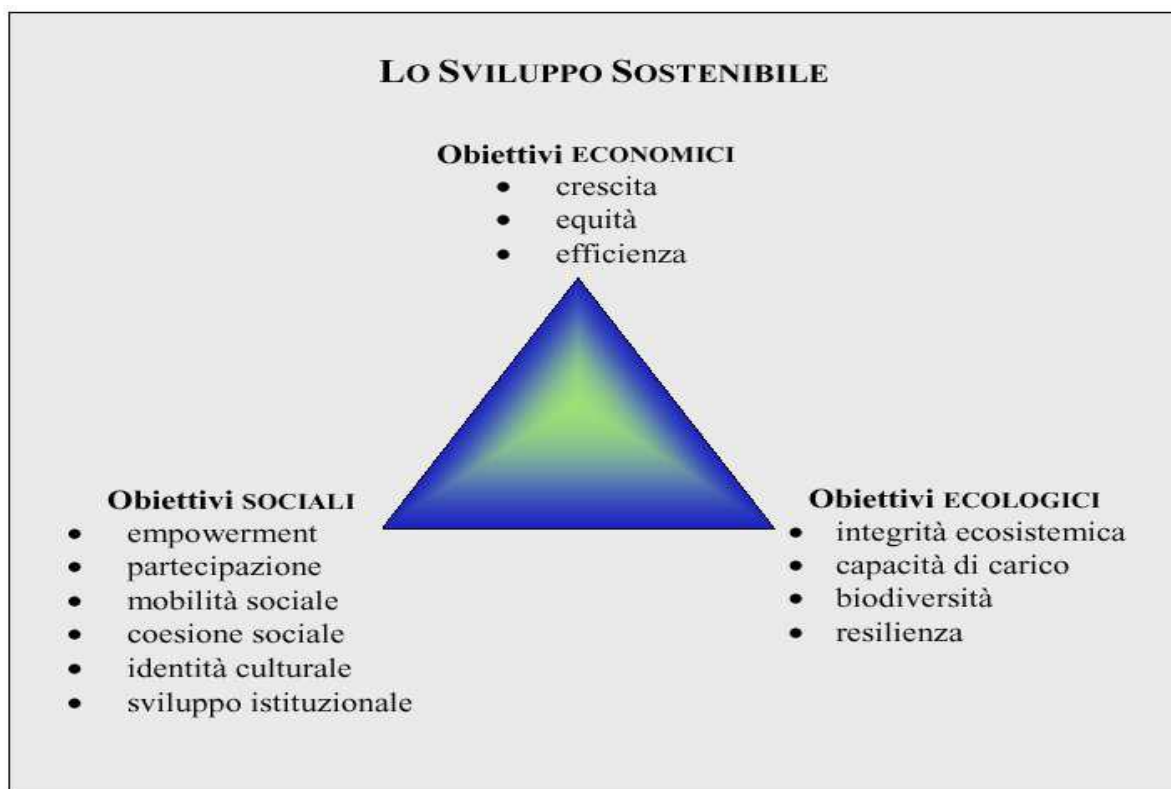
sociale, economica ed ambientale e quindi i tre valori dell'utilità, dell'equità e dell'integrità ecologica. I soggetti coinvolti e portatori dei suddetti valori/obiettivi sono diversi e molteplici e soprattutto possono essere in conflitto fra loro. Diventa quindi necessario evitare o ridurre il conflitto e attivare la cooperazione tra i diversi attori. Non si possono massimizzare contemporaneamente le tre dimensioni, ed è



indispensabile fare delle scelte che rispecchiano dei giudizi di valore che non possono essere solo affrontabili e risolvibili mediante strumenti tecnici, con i soli esperti, ma occorre un vero e proprio processo di partecipazione. Lo sviluppo sostenibile è intrinsecamente uno sviluppo partecipato.

Secondo questo ultimo tratto lo sviluppo sostenibile viene generalmente rappresentato come l'intersezione dei tre insiemi dello sviluppo economico, sociale ed ambientale sottolineando che nel caso vengano privilegiate solo due delle sue dimensioni, non si verifica uno sviluppo sostenibile ma uno sviluppo in un'ottica conservazionista, ecologista oppure meramente socio – economica.

Affianco a questo schema costituito da 3 diagrammi intrinseci, l'interrelazione fra sviluppo economico, sociale ed ambientale è stata raffigurata come triangolo equilatero, i cui vertici costituiscono le singole dimensioni sociali, economiche e ambientali, i lati rappresentano delle linee di sviluppo di condivisione di due soli obiettivi alla volta, l'area del triangolo, il perseguimento degli obiettivi dello sviluppo Sostenibile



Il grafico evidenzia i diversi approcci possibili: dell'economista il cui obiettivo principale è la crescita, quello dell'ambientalista, interessato alla tutela e quello del sociologo interessato all'equità. Il diagramma esprime

anche la necessità di ricerca di un compromesso fra obiettivi molteplici, eterogenei ed anche conflittuali. Deve esservi integrazione fra queste tre dimensioni.

Promuovere quindi lo sviluppo sostenibile significa ricercare l'equilibrio fra queste tre diverse componenti/dimensioni.; l'equilibrio ricercato è, naturalmente, un equilibrio dinamico, in quanto continuamente rimesso in discussione dalle pressioni dovute al cambiamento, di cui si fanno promotori diversi soggetti (pubblici, sociali, privati) e che rimette continuamente in discussione le priorità tra i tre obiettivi fondamentali.

Per adottare un simile modello di sviluppo occorre far riferimento ai numerosi obiettivi che lo Sviluppo Sostenibile ha dovuto e dovrà continuare ad affrontare nel corso della sua lunga storia. L'obiettivo generale espresso nella definizione ufficiale del 1987 è di permettere alla generazioni future di usufruire in egual modo delle risorse naturali che oggi abbiamo. Un eccessivo sfruttamento dello stock di risorse potrebbe garantire uno sviluppo nell'immediato futuro, lasciando però le generazioni successive in uno stato d'impoverimento. Oggi sappiamo bene che le risorse naturali sono tutt'altro che infinite: consumarle può significare non poterne più disporre un domani. Al rispetto della libertà della generazione futura si affianca il rispetto di quelle delle generazioni contemporanee che vivono in condizioni meno agiate. Lo sviluppo sostenibile deve necessariamente

comprendere tra i suoi obiettivi quello di rendere accessibili il benessere e le ricchezze raggiunte dalla società a tutte le fasce di popolazione che la compongono, quindi un'uguaglianza e la possibilità di benessere economico, sociale ed ambientale per tutte le fasce della popolazione.

Un altro obiettivo fondamentale da conseguire nel tempo è di stimolare la partecipazione. Uno sviluppo corretto, senza eccessi e storture, richiede volontà e impegno degli Stati, degli organismi internazionali e del sistema economico nel suo insieme. Ma questo impegno non deve venire solo dagli organi e dagli enti nazionali ed internazionali, ma da tutte le popolazioni fino a livelli più bassi delle società. Sensibilizzare le persone ai problemi ecologici può divenire un metodo per favorire la partecipazione e la riduzione dei problemi ecologici che coinvolgono noi stessi e il nostro futuro.

Per avviare questo processo di partecipazione occorre garantire l'accesso all'istruzione formale ed alla formazione permanente che preparino i cittadini a un lavoro riconosciuto ed ad un'alta qualità della vita e che insegnino loro a capire i concetti correlati allo sviluppo sostenibile. L'istruzione gioca un ruolo cruciale nella società e dato che i problemi ambientali ed in particolare i cambiamenti climatici, non si risolveranno nell'arco di una generazione, il coinvolgimento delle generazioni future è indispensabile, e i luoghi dell'istruzione si presentano come ideali per un dialogo sulla sostenibilità che sia il seme di nuovi comportamenti, idee e sensibilità. Proprio per questo vent'anni dopo il Summit della Terra del 1992 ²⁹ a Rio de Janeiro, le Università e la comunità accademica internazionale presenteranno nell'imminente Conferenza delle Nazioni Unite RIO+20 ³⁰, la "Declaration on Higher Education Sustainability – Dichiarazione sulla sostenibilità nell'istruzione universitaria". La Dichiarazione ha lo scopo di promuovere il ruolo dell'istruzione nella costruzione di una società sostenibile attraverso la ricerca, l'insegnamento e la disseminazione di nuove conoscenze e consapevolezza. Attraverso questa Dichiarazione i dirigenti delle Università e delle scuole superiori si impegneranno ad: insegnare i principi dello sviluppo sostenibile, incoraggiare la ricerca sui temi dello sviluppo sostenibile, supportare gli sforzi per la sostenibilità delle comunità di residenza, lavorando con le autorità locali e la società civile per rendere le città più vivibili, efficienti, socialmente inclusive e con una bassa impronta ecologica ed infine impegnarsi e condividere i risultati a livello internazionale.

Connesso al principio della partecipazione un altro scopo da conseguire è quello di creare piena opportunità per i cittadini, le imprese e le comunità di partecipare ed influenzare le decisioni che li riguardano in materia di risorse naturali, ambiente ed economia. Tutto ciò permetterebbe ai

²⁹ Summit della Terra, Rio De Janeiro, 1992

³⁰ Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile, *Rio+20*, Rio de Janeiro, 2012

cittadini ed agli enti locali di assumere un ruolo attivo e quindi essere responsabile delle decisioni e delle scelte giuste o sbagliate prese nelle varie materie.

Dopo i famosi casi d'inquinamento che nel corso della storia hanno colpito il nostro pianeta, l'obiettivo all'ordine del giorno, di tutte o quasi tutte, le agende politiche era ed è tutt'ora quello di garantire a ciascuno i benefici provenienti da un ambiente salubre. Il termine ambiente indica l'insieme delle relazioni e delle condizioni che permettono la vita degli essere viventi sulla superficie terrestre, nel suo insieme o su singole parti di essa. Non è qualcosa di statico, ma un sistema in continua evoluzione, per l'azione combinata dei suoi diversi costituenti. Tali cambiamenti possono essere conseguenza di cause naturali oppure dell'intervento dell'uomo. Per non permettere che questi cambiamenti commessi dall'uomo diventino irreversibili occorre diminuire le emissioni di rifiuti e degli inquinamenti per parlare di ambiente sano e salubre.

Infine l'ultimo proposito, non meno importante, riguarda la possibilità da parte degli Stati ed enti internazionali di avviare e realizzare politiche globali di sviluppo sostenibile. Numerosi sono le Organizzazioni Internazionali che hanno avviato e continueranno a produrre delle politiche globali a sostegno dello sviluppo sostenibile. Il Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon ha giustamente dichiarato che lo sviluppo sostenibile si trova in cima all'agenda mondiale. Il Comitato per la Sostenibilità Globale ³¹ del Segretario Generale ha emesso un nuovo rapporto (new report) che fornisce alcune linee-quadro per lo sviluppo sostenibile. Il GSP nota giustamente che lo sviluppo sostenibile si fonda su tre pilastri: porre fine alla povertà estrema; assicurare che la prosperità sia condivisa da tutti, compresi le donne, i giovani, e le minoranze; proteggere l'ambiente naturale. Questi possono essere definiti come il pilastro economico, sociale ed ambientale dello sviluppo sostenibile, o, più semplicemente "le tre fondamenta" dello sviluppo sostenibile. Il GSP ha invitato i leader mondiali ad adottare una nuova serie di obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile³², che serviranno ad elaborare politiche globali e le azioni successive alla data di riferimento del 2015 per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals -MDGs). Mentre gli obiettivi MDGs si concentrano sulla riduzione della povertà estrema, gli obiettivi SDGs saranno centrati su tutti e tre i pilastri dello sviluppo sostenibile: porre fine alla povertà estrema, condividere i benefici dello sviluppo economico tra tutte le componenti della società, e proteggere la terra.

Naturalmente, una cosa è impostare gli obiettivi di sviluppo sostenibile tutt'altra è raggiungerli.

³¹GSP – Global Sustainability Panel

³² Sustainable Development Goals – SDGs

Ricapitolando all'interno della tabella sono stati evidenziati i principali obiettivi dello Sviluppo Sostenibile:

OBIETTIVI DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE	
	GARANTIRE A CIASCUNO I BENEFICI DI UN AMBIENTE SALUBRE
	SOSTENERE UN'ECONOMIA SANA CHE RENDA POSSIBILE UN'ALTA QUALITÀ DELLA VITA
	GARANTIRE UGUAGLIANZA E POSSIBILITÀ DI BENESSERE ECONOMICO, SOCIALE E AMBIENTALE
	PROTEGGERE E RECUPERARE LE RISORSE NATURALI PER LE GENERAZIONI PRESENTI E FUTURE
	STIMOLARE LA PARTECIPAZIONE
	STIMOLARE LE PERSONE A LAVORARE INSIEME PER CREARE COMUNITÀ IN SALUTE
	CREARE PIENA OPPORTUNITÀ PER I CITTADINI, LE IMPRESE E LE COMUNITÀ DI PARTECIPARE E INFLUENZARE LE DECISIONI CHE LI RIGUARDANO IN MATERIA DI RISORSE NATURALI, AMBIENTE, ECONOMIA.
	AVVIARE E REALIZZARE POLITICHE GLOBALI DI SVILUPPO SOSTENIBILE
	GARANTIRE L'ISTRUZIONE FORMALE E LA FORMAZIONE PERMANENTE A TUTTI I CITTADINI RIGUARDANTE I CONCETTI CORRELATI ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE.

(Fonte: Consiglio della Presidenza dello Sviluppo Sostenibile, 1997)

1.3 LA SOSTENIBILITÀ ED I SUOI DIVERSI SIGNIFICATI

“Come per libertà, giustizia e democrazia, la sostenibilità non ha un unico significato riconosciuto. Cambia di significato a seconda delle diverse ideologie e dei diversi programmi promossi da diversi valori, conoscenze e filosofie.”

John Huckle , 1996 ³³

“La sostenibilità può essere quello che vogliamo e può cambiare come cambiamo noi. Il meglio che possiamo fare è affermare la centralità della persona e mettere la partecipazione al centro dell'implementazione.”

Bell and Morse, 2008 ³⁴

Così scrivevano John Huckle, nel 1996 e qualche anno dopo Simon Bell e Stephen Morse per definire il concetto di sostenibilità, un concetto apparentemente semplice ma difficile da definire poiché si individuano diversi temi ed aspetti anche contrastanti fra di loro.

Il concetto di sostenibilità è presente nella storia dell'umanità sin dalle sue origini. Molte civiltà, filosofie, religioni, fedi e culture del mondo, antiche e più recenti (Buddismo, Sufismo, Gandhismo, Induismo, Taoismo, dei Sumeri, dei Maya, delle aree Mediterranee, degli Indiani Nord Americani, etc.) hanno cercato e cercano di gestire il rapporto tra umanità e natura in termini di saggezza ³⁵.

Sostenibilità può essere contemporaneamente un'idea, uno stile di vita, un modo di produrre. Per alcune persone è poco più che una vacua parola in voga. Sebbene la definizione di sviluppo sostenibile data dalla Commissione Brundtland sia quella più ampiamente condivisa, essa non è plenariamente condivisa e quindi spesso sottoposta a differenti interpretazioni. È difficile dare la definizione di sistema sostenibile poiché esso ingloba in sé la totalità delle attività umane, inoltre un'ulteriore difficoltà nella definizione universale sta nel fatto, che le tecniche per veicolare la sostenibilità variano a seconda della particolare situazione considerata.

Sostenibilità deriva dal verbo latino “sustineo –ere” che letteralmente significa “sostenere”. “Sostenere qualcosa” significa “mantenerlo” così com'è nel presente e “mandarlo avanti” allo stesso modo nel futuro, senza che perda o veda modificare quali/quantitativamente nessuna delle sue – proprie – intrinseche caratteristiche e proprietà. Sulla base di questo assunto, il termine trae la

³³ J.Huckle e S. Sterling, *Education for sustainability*,1996

³⁴ Bell and Morse, *Sustainability Indicators*, 2008

³⁵ Cooper D. E. & Palmer J. A., 1998; Samson P.,1995

sua origine dall'ecologia, dove indica la capacità di un ecosistema a mantenere inalterate le proprie caratteristiche e proprietà ovvero i processi ecologici, fini, biodiversità e produttività nel tempo e nello spazio. Perché un processo sia sostenibile esso deve utilizzare le risorse naturali ad un ritmo tale che esse possano essere rigenerate naturalmente.

Il concetto proviene anche dall'ambito scientifico e naturalistico, in cui si definisce "gestione sostenibile" di una risorsa quella che prevede di utilizzare o prelevare la risorsa (es. il legname tagliato in un bosco, il pesce pescato in una certa area...) senza intaccare la sua naturale capacità di rigenerarsi. Quando la gestione non è sostenibile e questa soglia viene superata, la risorsa viene deteriorata e, al limite, distrutta, come testimoniano numerosi esempi in tutto il nostro pianeta.

Il concetto di sostenibilità è stato applicato alle società umane a partire dalla fine degli anni ottanta dopo la pubblicazione del Rapporto Brundtland "Our Common Future" nel 1987, che ha riassunto i risultati del lavoro svolto dalla Commissione Mondiale sull'ambiente e lo Sviluppo delle Nazioni Unite (WECD). Il Rapporto definisce la sostenibilità come:

*"un processo di cambiamento nel quale lo sfruttamento delle risorse, gli orientamenti degli investimenti, lo sviluppo tecnologico e i cambiamenti a livello istituzionale devono soddisfare le esigenze attuali e future".*³⁶

Dalla definizione si evince che la sostenibilità viene intesa come un modello di sviluppo che non tenga conto soltanto della crescita economica ma anche:

- della qualità dell'ambiente
- delle qualità della vita (condizioni sanitarie, culturali, sociali della popolazione)
- dei bisogni essenziali
- Il riconoscimento delle limitazioni imposte dallo stato della tecnologia.

Rispetto alle sue prime versioni, il concetto di sostenibilità così come viene definito non pone al centro dell'attenzione solo la protezione e la gestione delle risorse naturali, ma anche gli aspetti economici e sociali fondamentali per uno sviluppo della società. In realtà il termine ha fatto registrare una profonda evoluzione che, partendo da una visione centrata preminentemente sugli aspetti ecologici, è approdata verso un significato più globale, che tenesse conto, oltre che della dimensione ambientale, di quella economica e di quella sociale.

³⁶ Rapporto "Our Common Future", 1987

Proprio per questo diversi analisti, hanno affermato che il concetto è molto più ampio e schematizzandolo è possibile individuare determinati aspetti che sono tutti presenti nell'idea di sviluppo sostenibile. Le principali forme della sostenibilità possono essere suddivise in:

- Sostenibilità ambientale
- Sostenibilità economica
- Sostenibilità demografica
- Sostenibilità sociale
- Sostenibilità geografica
- Sostenibilità culturale

La prima forma prende in considerazione primariamente l'integrità dell'ecosistema terrestre e la qualità dell'ambiente, intesa come bene che consente il miglioramento della qualità della vita e quindi lo sviluppo. Pertanto la qualità dell'ambiente deve essere difesa dagli inquinamenti, dalla produzione di rifiuti, e dalle emissioni di gas nocivi per il nostro pianeta. Per realizzare questa difesa è necessario da un lato ridurre la mole dei rifiuti, evitando gli sprechi ed utilizzando tecniche adatte, e dall'altro favorire lavorazioni e produzioni "pulite".

La sostenibilità ambientale può essere anche intesa come capacità di mantenere qualità e riproducibilità delle risorse naturali. Con il termine risorse naturali si intendono le energie, le sostanze, le forze ambientali e biologiche che sono proprie del nostro pianeta e che, opportunamente valorizzate, sono in grado di produrre ricchezza e sono in grado di dare un contributo importante per l'evoluzione del sistema ambientale terrestre. Lo sfruttamento e la gestione sbagliata di queste risorse può portare ad un collasso del nostro sistema.

“Lo stock di capitale naturale deve rimanere invariato nonostante aumento della popolazione”³⁷

Per poter perseguire la sostenibilità ambientale occorre far riferimento a questi principi:

- l'ambiente va conservato quale capitale naturale che ha tre funzioni principali, come fonte di risorse naturali, come contenitore dei rifiuti e degli inquinanti, come fornitore delle condizioni necessarie al mantenimento della vita
- le risorse rinnovabili non devono essere sfruttate oltre la loro naturale capacità di rigenerazione

³⁷ H.Daly, 2001

- la velocità di sfruttamento delle risorse non rinnovabili non deve essere più alta di quella relativa allo sviluppo di risorse sostitutive ottenibili attraverso il progresso tecnologico
- la produzione dei rifiuti ed il loro rilascio nell'ambiente devono procedere a ritmi uguali od inferiori a quelli di una chiaramente dimostrata e controllata capacità di assimilazione da parte dell'ambiente stesso
- devono essere mantenuti i servizi di sostegno all'ambiente (ad esempio, la diversità genetica e la regolamentazione climatica)
- la società deve essere consapevole di tutte le implicazioni biologiche esistenti nell'attività economica.

Questi principi evidenziano che danneggiare l'ambiente equivale a danneggiare noi stessi e che la protezione ambientale è, perciò, una necessità piuttosto che un lusso.

Il concetto di sostenibilità ambientale è alla base del conseguimento della sostenibilità economica: la seconda non può essere raggiunta a costo della prima (Khan, 1995). Quindi, fondamentale per lo sviluppo sostenibile è il riconoscimento dell'interdipendenza tra economia ed ambiente.

Si tratta di un'interazione a due vie: il modo in cui è gestita l'economia impatta sull'ambiente e la qualità ambientale impatta sui risultati economici.

La seconda forma di sostenibilità è quella economica, in altre parole la capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione. Consiste sia nel perseguire l'efficienza economica attraverso un'attenta gestione delle risorse non rinnovabili, sia in uno sviluppo che regoli investimenti e lavoro in vista di un'equità intragenerazionale, sostenibile nel lungo periodo. Per risorse non rinnovabili non si intendono solo quelle naturali (i combustibili fossili, i metalli ecc...) ma anche quelle derivanti dall'antropizzazione dello spazio (i patrimoni storico - artistici delle città, i paesaggi agricoli, i parchi e così via).

La sostenibilità economica richiede la conoscenza dei limiti e delle potenzialità della crescita economica e la conoscenza del loro impatto sulla società e sull'ambiente. È necessario generare in modo duraturo reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione, attraverso l'uso razionale ed efficiente delle risorse e diminuendo l'utilizzo di quelle non rinnovabili. Se si vuole sostituire un modello (dannoso) di sviluppo con un altro (virtuoso), bisogna tenere conto del rapporto costi/benefici. Se i costi del nuovo modello sono superiori ai benefici, esso non viene applicato e lo sviluppo (sostenibile) non viene perseguito. Quindi non bastano solo teorie e raccomandazioni, ma è necessario un modello di cambiamento anche economico.

Il perseguimento dell'efficienza economica e di uno sviluppo partecipativo della popolazione può avvenire mediante l'esecuzione di questi punti fondamentali:

- i costi debbono essere internalizzati per dare un nuovo indirizzo qualitativo e quantitativo agli obiettivi ed all'andamento delle attività economiche, al conseguimento del profitto aziendale e all'innovazione;
- i governi devono fornire orientamenti e quadri di riferimento basati su finalità ed obiettivi generali in grado di prevenire il degrado ambientale;
- tassazione e sussidi devono essere utilizzati per favorire l'assunzione di responsabilità e di impegno ambientale da parte dei cittadini, siano essi fornitori, produttori o consumatori.

Inizialmente i concetti economici convenzionali facevano riferimento a tre principali fattori di produzione: terra, lavoro, capitale. Ma grazie all'influenza di altre discipline come la sociologia ed il pensiero ecologico, la natura gli essere umani e le risorse prodotte dagli essere umani vengono considerati tutti come capitali. L'approccio "rispettoso della Terra" articola i suddetti fattori in cinque forme di capitale:

- capitale ambientale, che include tutti i sistemi naturali, l'atmosfera, i sistemi biologici ed anche il sole;
- capitale umano, che è riferito alla salute, alla conoscenza, alle abilità e alle motivazioni degli individui;
- capitale socio-organizzativo, che rappresenta la dimensione metafisica della cultura come insieme di abitudini, norme, ruoli, tradizioni, regole, politiche, leggi, dinamiche sociali ed istituzionali, etc.
- capitale prodotto dall'uomo, che include tutti i manufatti, gli utensili e le attrezzature, gli articoli durevoli e "tutto ciò che è stato prodotto ma non ancora restituito all'ambiente";
- capitale di credito, che si riferisce a denaro ed indebitamento.

L'utilizzo congiunto di tutti questi capitali portano alla nascita di uno sviluppo economico in contatto con la natura, in grado di non compromettere lo stock di risorse naturali & co e di perdurare nel tempo in modo che le generazioni future possano utilizzarle.

Strettamente legata alla sostenibilità economica, la sostenibilità demografica prende in considerazione la "capacità di carico" di ciascun territorio in relazione alla popolazione per raggiungere livelli di vita equo. Consiste nel numero di abitanti che è in grado di ospitare un

territorio mantenendo una qualità della vita accettabile. Lo sviluppo della popolazione sulla terra è stato influenzato da fattori di tipo naturale (clima, ambiente fisico e risorse) e da fattori di tipo umano (sviluppo economico, tecnologie disponibili ecc.). L'ecumene, ossia l'insieme delle terre abitate, col passare del tempo ha subito un progressivo ampliamento. Quasi tutta l'umanità vive concentrata su poco più di 1/6 delle terre emerse, che ammontano complessivamente a circa 150 milioni di chilometri quadrati. Le aree più densamente popolate si trovano nell'Asia orientale e meridionale, nell'Europa temperata, nel nord est degli Stati Uniti e in alcune zone dell'America Meridionale e dell'Africa, in corrispondenza delle metropoli.

Una delle maggiori priorità, fino ad oggi, è stata quella di cercare di stabilizzare l'accrescimento demografico di un Sud sempre più invadente; alcune stime affermano che il numero massimo di popolazione mondiale sostenibile cada in un intervallo compreso tra 8 e 16 miliardi, con una tendenza a concentrarsi attorno agli 8 miliardi. Nel 2006 la popolazione del nostro pianeta ha raggiunto i 6,6 miliardi di abitanti e presumibilmente nel 2025 raggiungerà gli 8 miliardi, per stabilizzarsi intorno agli 11 miliardi nell'anno 2.200. La valutazione del numero massimo di abitanti del pianeta dovrà necessariamente tener conto della disponibilità delle risorse naturali quali l'acqua e il cibo, ed è proprio per questo che la presenza di più uomini implica una minore disponibilità di risorse e di conseguenza una minore sostenibilità del pianeta. Sul piano ecologico, quindi, la questione centrale non è più quella della progressiva crescita demografica dei paesi del Sud, ma piuttosto quella dell'emergente diffusione in una grande parte dell'umanità (i paesi emergenti, che rappresentano il 35% della popolazione mondiale) di un modello di consumo all'occidentale, che è pericolosamente distruttivo per l'ambiente.

Un'altra forma di sostenibilità presa in considerazione all'interno del concetto di sviluppo sostenibile è quella sociale.

“Il conseguimento della sostenibilità ambientale ed economica deve procedere di pari passo con quella sociale e l'una non può essere raggiunta a spese delle altre”³⁸.

Come sostiene Khan, la sostenibilità sociale include l'equità, l'empowerment, l'accessibilità, la partecipazione, l'identità culturale e la stabilità istituzionale. Si tratta di variabili che pongono l'attenzione su una distribuzione socialmente equa di costi e benefici derivanti dal modo in cui l'uomo gestisce l'ambiente; un modo che deve diventare sempre più globale (per la diversificazione e l'integrazione di risorse umane, socio-culturali ed economiche), diverso (per la valorizzazione delle identità locali e della biodiversità), non gerarchico (per realizzare sistemi

³⁸ Khan, 1995.

organizzativi partecipativi e non gerarchici) ed evolutivo (per sostenere la diversità, l'equità, la democrazia, la conservazione delle risorse ed una più alta qualità della vita).

La sostenibilità sociale si basa quindi sul concetto di equità sociale come principio etico, in quanto non si può parlare di sviluppo in presenza di disuguaglianze nella distribuzione del reddito e nelle condizioni di vita. Può essere definita come la capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione) equamente distribuite per classi e per genere. All'interno di un sistema territoriale per sostenibilità sociale si intende la capacità dei soggetti di intervenire insieme, efficacemente, in base ad una stessa concezione del progetto, incoraggiata da una concertazione fra i vari livelli istituzionali. La sostenibilità sociale richiede la comprensione delle istituzioni e del loro ruolo nel cambiamento e nello sviluppo di sistemi democratici e partecipativi. Bisogna garantire pari condizioni di accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, socialità, tempo libero...) equamente distribuite tra strati sociali, età, generi e tra le generazioni presenti e quelle future.

L'equità sociale punto di forza di questa forma di sostenibilità deve essere perseguita sia all'interno dei singoli paesi che a scala mondiale e, in proiezione, va prevista per le generazioni future.

Nel 1997 la Commissione di Sorveglianza Protezione dell'Uomo e dell'Ambiente ha proposto delle regole sociali per la sostenibilità:

- Lo stato sociale previsto dalla costituzione dovrebbe, al fine di mantenere la pace sociale, supportare e promuovere la dignità dell'uomo ed il libero sviluppo della personalità per le generazioni presenti e per quelle future.
- Ogni membro della società ottiene benefici dallo stato sociale sulla base di quanto precedentemente versato, nonché in caso di bisogno
- Ogni membro della società deve pagare un contributo di solidarietà alla comunità, in funzione delle proprie possibilità.
- sistemi di sicurezza sociale (sanità pubblica, pensioni, ecc ...) non possono crescere in maniera illimitata, ma devono essere commisurati agli standard economici.
- Il potenziale produttivo di tutta la società e delle sue diramazioni deve essere preservato per le generazioni future.

Per poter adottare questa forma di sviluppo che contenga al suo interno anche la sostenibilità sociale, occorrono delle azioni efficaci che partano "dal basso", ovvero comportamenti ed azioni quotidiane che contribuiscano a correggere gli squilibri e guidano il processo di miglioramento. Per ottenere questo, gli Enti pubblici e le aziende private devono assumere il ruolo di principali attori del cambiamento.

Connesso al concetto della “capacità di carico”, la sostenibilità geografica è un elemento di grande discussione negli ultimi tempi. Questa forma di sostenibilità consiste nell’evitare gli squilibri territoriali nella distribuzione della popolazione, degli insediamenti umani, delle attività economiche, dello sfruttamento del suolo e delle risorse. È presente all’interno di questo concetto, la politica delle aree protette per la conservazione della biodiversità presente nelle diverse regioni della Terra e la difesa degli ambienti di particolare interesse naturalistico.

Infine l’ultima forma di sostenibilità, non meno importante rispetto alle altre, è quella culturale.

*“La Cultura è capace non solo di creare economia e coesione sociale, ma anche di offrire un senso di benessere, quel senso di felicità che i governi cominciano a porre tra gli obiettivi primari da raggiungere.”*³⁹

(Manifesto per la sostenibilità culturale, 2012)

*“La cultura costituisce la base abituale delle azioni e dei modi di pensare della gente comune. I problemi relativi alla sostenibilità e al cambiamento climatico sono legati a una cultura e a uno stile di vita moderni, occidentali. I progetti artistici e le opere d’arte possono essere sicuramente utilizzati per promuovere una maggiore consapevolezza e per dar vita a riflessioni e dibattiti.”*⁴⁰

(Anne Sophie Witzke, Project Manager, Rethink)

La sostenibilità culturale consiste nella capacità di mantenere inalterate le diversità, le identità locali. Lo sviluppo non deve avvenire lungo un’unica direttrice, ma deve essere commisurato alle necessità ed ai mezzi delle singole culture, delle quali vanno preservate le peculiarità. Di fronte a questi processi di omologazione globale, le particolarità locali vanno preservate in quanto “serbatoi di diversità” e luoghi di identità visti sempre più come risorse e valori da conservare. Il tema della "sostenibilità culturale" fa intravedere una nuova forma di economia, dove i piani strategici culturali diventano uno strumento indispensabile per il governo del territorio al fine di creare le condizioni necessarie per lo sviluppo sostenibile.

In quest’ottica si potrebbe considerare lo sviluppo nel suo significato originale di togliere il "viluppo", ossia di sbrogliare la matassa riconoscendo che alla ricerca del profitto si deve abbinare il godimento della vita. Un godimento che potrà essere misurato attraverso la messa a punto di

³⁹ Armes Progetti, associazione no profit, *Manifesto per la sostenibilità culturale*, 2012

⁴⁰ A. S. Witzke, *Rethink*, 2012

indicatori di sostenibilità in grado di considerare i processi culturali come elementi portanti nella costruzione di nuove “civiltà sociali”.

La sostenibilità culturale all’interno dell’Italia può essere considerato un veicolo fondamentale (forse l’unico) per la crescita del nostro paese. Per permettere ciò occorre passare da modelli intensivi, basati sullo sfruttamento economico dei beni culturali, a modelli estensivi, basati invece sulla territorializzazione del patrimonio e sulla sostenibilità culturale e sociale. Territorializzare significa recuperare non solo il rapporto tra i beni culturali – di qualunque genere essi siano, storici, artistici, archeologici, etno-antropologici, scientifici, tecnologici - e i luoghi nei quali hanno preso forma, ma tra questi e le comunità che li hanno determinati.



Benché in generale la necessità di sviluppo sostenibile sia ormai accettata quasi da tutti, il modo di intendere la sostenibilità varia molto, soprattutto tra quanti hanno pieno accesso alle risorse, in altre parole i paesi più avanzati economicamente, e tendono a mantenere i loro consumi alti, pur cercando di limitare gli sprechi e i danni ambientali, e quanti invece non sono in grado di usufruirne (i paesi economicamente svantaggiati) che vorrebbero che i consumi dei ricchi venissero ridotti. Sulla base di come viene interpretata la responsabilità verso le generazioni presenti e future, negli ultimi anni un numero crescente di Stati e di organizzazioni incominciarono ad intraprendere delle strategie in base a differenti orientamenti basati sulla sostenibilità : *'forte'* o *'debole'*, secondo le definizioni di Daly, Pearce ed altri.

Queste due interpretazioni della sostenibilità devono la sua origine dall'importanza attribuita alla conservazione del capitale ed alla fiducia (o sfiducia) circa la sua riproducibilità. Vengono utilizzate per apportare delle soluzioni riguardanti i problemi di sostenibilità in relazione allo sviluppo economico del territorio.

Secondo le diverse interpretazioni la sostenibilità può essere definita:

- sostenibilità debole
- sostenibilità forte

La sostenibilità debole è un concetto che venne espresso per la prima volta dall'economista americano Herman Daly ⁴¹ il quale affermò che era possibile sostituire le risorse naturali (capitale naturale) con un capitale prodotto dall'uomo, se ciò porti ad un aumento del valore totale del sistema e soprattutto a patto che nel lungo periodo lo stock di risorse naturali sia almeno costante. Secondo questo livello di sostenibilità ogni generazione potrebbe impoverire gli ambienti naturali, purché compensi tale degrado accrescendo il valore e la qualità dell'ambiente prodotto artificialmente (come campi coltivati, città ecc ...). Secondo Turner tale concezione ammette la distruzione a fini produttivi di capitale naturale a patto che sia compensata *“questa perdita con l'aumento dello stock di strade e di macchinari, o di altro capitale (fisico) prodotto dall'uomo. In alternativa, è possibile trasferire meno strade e meno industrie a condizione di prevedere una compensazione basata su una quantità maggiore di zone umide, di boschi, o di istruzione”*. (Turner, 1996).

Attraverso questa forma si ha fiducia in una certa riproducibilità delle risorse attraverso l'attività umana e lo sviluppo tecnologico anche se si considera necessaria una politica di protezione e salvaguardia del capitale naturale a rischio, ovvero le risorse naturali non riproducibili e limitate.

⁴¹ Herman Daly, 1938, economista statunitense

All'interno del concetto di sostenibilità debole, si incominciò a sviluppare un ramo sempre più autonomo definito come sostenibilità molto debole. Secondo tale livello, non si dà importanza al capitale naturale poiché questo può essere facilmente sostituito da prodotti dell'attività umana. Il problema ambientale non rappresenta un vero e proprio vincolo per le politiche di sviluppo.

A questo tipo di sostenibilità si contrappone l'idea di una sostenibilità forte che afferma la infungibilità delle risorse naturali poiché esse sono parte insostituibile del patrimonio a disposizione; al loro degrado non c'è rimedio e quindi non sono sostituibili neanche dall'incremento di altri valori, come quelli sociali o economici. Questo tipo di sostenibilità ritiene che si debba lasciare alle generazioni future, l'intero stock di capitale naturale, che non può essere artificialmente prodotto dall'uomo. Quindi secondo questo livello di sostenibilità l'obiettivo principale è il mantenimento di un determinato livello di capitale naturale mediante una funzione di complementarità tra capitale naturale e capitale prodotto.

Il capitale naturale, dunque, non è un semplice serbatoio a cui attingere. Esso è un complesso di

sistemi che espletano, tramite una delicata rete di equilibri, una molteplicità di funzioni - prima tra

tutte il supporto della vita. Come afferma Herman Daly,

*“l'ambiente naturale e il capitale prodotto dall'uomo più che sostituti sono complementari: che ne sarebbe dei pescherecci senza popolazioni ittiche? O delle segherie senza foreste?”*⁴².

Così se storicamente il fattore limitante lo sviluppo è stato il capitale sociale, nel mondo contemporaneo è la risorsa naturale a diventare rapidamente il fattore limitante lo sviluppo, che si tenta quindi di risparmiare o di riciclare. E' quindi lecito consumare risorse fintanto che non si eccedano le capacità di ripristinarle.

All'interno della sostenibilità forte occorre definire anche la parte più restrittiva di tale concetto. La sostenibilità molto forte presenta una serie di vincoli di stazionarietà che devono essere imposti in termini di garanzia di alcune funzioni ambientali. In questo livello, in generale, si sostiene che sia necessaria la conservazione del capitale naturale basandosi su un'ideale di giustizia.

La principale differenza tra sostenibilità debole e sostenibilità forte consiste nella definizione del capitale. Nel primo caso, ovvero la sostenibilità debole, il capitale è costituito da una serie di risorse aggregate tra loro (risorse naturali, sociali, economiche ed risorse create dall'uomo);

⁴² H. Daly, 1996,

nel secondo caso, all'interno del capitale vi è una netta distinzione tra risorse naturali, che non possono esaurirsi e le altre risorse.

SOSTENIBILITÀ DEBOLE	SOSTENIBILITÀ FORTE
SALVAGUARDIA DEL CAPITALE TOTALE	SALVAGUARDIA DEL CAPITALE NATURALE
RISORSE NATURALI SOSTITUIBILI CON RISORSE FISICHE	RISORSE NATURALI COMPLEMENTARI A QUELLE SOCIALI E FISICHE
TUTELA DI SPECIE CAMPIONE	CONSERVAZIONE DI UNA RICCA BIODIVERSITÀ
SVILUPPO ECONOMICO	SVILUPPO QUALITATIVO
EQUILIBRIO TRA ECONOMIA ED ECOLOGIA	I LIMITI ECOLOGICI DETERMINANO L'ATTIVITÀ ECONOMICA
IL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE È DEFINITO DALL'IMPRESA E LA COMUNITÀ SOSTIENE IL RISCHIO	CIÒ CHE RAPPRESENTA UN PERICOLO È DEFINITO DALLA COMUNITÀ ED È L'IMPRESA AD ASSUMERNE I COSTI
E' IL MERCATO A DEFINIRE COME SOSTITUIRE IL PATRIMONIO NATURALE CON IL COSTRUITO, IL PRODOTTO, LA TECNOLOGIA	SONO L'ETICA E I LIMITI BIOFISICI A DEFINIRE LE OPPORTUNITÀ DI SOSTITUIRE LE RISORSE NATURALI
ANALISI COSTI-BENEFICI	ANALISI COSTI-EFFICACIA
IMPATTO AMBIENTALE SU SINGOLI PROGETTI	IMPATTO AMBIENTALE SU PROGRAMMI
CREATIVITÀ	NUOVA TECNOLOGIA
IMPLEMENTAZIONE DELLA TECNOLOGIA	SVILUPPO DELLA RICERCA
CRESCITA ECONOMICA COME STRUMENTO PER EQUILIBRARE I LIVELLI DI BENESSERE	TRASFERIMENTO DEI REDDITI AI PAESI POVERI COME STRUMENTO DI BILANCIAMENTO

MANTENERE LO STOCK DI RISORSE ATTUALI DA LASCIARE IN EREDITÀ ALLE FUTURE GENERAZIONI	AUMENTARE LE RISORSE DA LASCIARE IN EREDITÀ
INDICATORI DI FLUSSO	INDICATORI DI SOGLIA

Le due strade determinano sostanziali differenze negli obiettivi:

- Il baratto natura con benessere, presupposto della sostenibilità debole, sviluppa una forte attenzione per i paesi in via di sviluppo, per i problemi sociali, per un'umanità attualmente sofferente e dalle condizioni indifferibili. Si afferma che è lo sviluppo economico la chiave per diminuire la pressione demografica e ambientale; così nelle agende internazionali alla biodiversità o al cambiamento climatico sono anteposti i problemi di inquinamento dell'acqua e dell'aria, l'erosione del suolo, lo sradicamento della povertà. Al contempo barattare la qualità ambientale con la speranza del benessere può riproporre il pericolo di un nuovo colonialismo.

- La politica di sostenibilità forte di molti paesi tende invece a porre come priorità l'investimento sulle nuove tecnologie e su nuovi brevetti che possano aiutare a contrastare la velocità dei processi di degrado ambientale, proponendo nuove soluzioni e differenti utilizzi.

Ma se è vero che le due posizioni sono alternative nel breve periodo – perché propongono priorità differenti - e che la sostenibilità debole si presenta come più pragmatica, è anche vero che le risorse naturali non sono indefinitivamente sostituibili con quanto prodotto dall'uomo. A lungo termine la sostenibilità forte è l'unica strategia in grado di assicurare alle attività umane ed economiche di poter continuare ad esistere. Così nell'agenda operativa di nazioni, città, organizzazioni è possibile trovare delle convergenze all'interno della programmazione temporale, dove al breve termine si associano politiche di rendimento immediato – sostenibilità debole – e nel medio e lungo termine politiche e programmi di accumulazione – sostenibilità forte.

CAPITOLO II

2 TURISMO E SOSTENIBILITÀ

2.1 LA STORIA DEL TURISMO

“Tutto quello che siamo lo portiamo con noi nel viaggio.

Portiamo con noi la casa della nostra anima,

come fa una tartaruga con la sua corazza. In verità,

il viaggio attraverso i paesi del mondo è per l'uomo un viaggio simbolico.

Ovunque vada è la propria anima che sta cercando.

Per questo l'uomo deve poter viaggiare.”

Andrej Arsen'evič Tarkovski, Tempo di viaggio, 1983

Il nostro è un pianeta vivo, in continua evoluzione e pieno di cambiamenti.

Convivono in esso una moltitudine di specie animali, vegetali e presenta una varietà di paesaggi non indifferente, dal mare alla montagna, dai laghi ai deserti e così via.

Oltre a tutto ciò e al normale mutamento dettato dalla natura, la nostra Terra è continuamente in evoluzione, e a volte in involuzione, a causa di una specie molto particolare: L'Uomo.

Da sempre la razza umana ha cercato di migliorare la sua esistenza, di scoprire nuove cose, di comunicare e di trovare una sua identità. Ecco così che, nel corso dei millenni, si assiste alla lunga ascesa della razza umana, alle diverse “ere”, alle importanti scoperte, alla nascita di ciò che noi chiamiamo cultura, l'arte, la medicina, la politica, lo sviluppo dei trasporti, della tecnologia e tantissime altre forme di espressione, scoperte e innovazioni; iniziano a nascere anche altri territori come gli spazi urbani. In altre parole si è assistito all'evoluzione della specie umana.

Tutto questo è d'indubbio interesse, fonte di riflessioni, studi approfonditi e di punti da cui partire per migliorare ciò che fino ad adesso se è riusciti a creare.

Sicuramente un fattore molto importante per l'uomo è stata, e continua ad esserlo, la continua curiosità, la ricerca della conoscenza, del sapere e del piacere.

Proprio questa voglia di "conoscenza" da sempre ha spinto l'uomo a spostarsi, scoprire (e conquistare) nuovi territori e culture differenti che nel corso del tempo si sono formate nei più disparati angoli della Terra.

Tale desiderio di conoscenza è sempre stato uno degli aspetti fondamentali sul quale si è basato il turismo. Viaggiare, un termine che appena nominato scatena nella nostra mente un turbinio di emozioni, dall'entusiasmo al desiderio; desiderio di conoscere il nuovo, il diverso, qualcosa lontano dalla realtà quotidiana è sempre e sarà sempre presente nell'indole dell'uomo. La storia dei viaggi è vecchia come l'umanità. Fin dai temi più remoti l'uomo, da solo o in piccoli gruppi, si allontanava dal suo luogo di residenza, all'inizio per ragioni di sopravvivenza, poi per motivi commerciali oppure in risposta a interessi religiosi o politici, infine per favorire scambi culturali o, più semplicemente, per favorire contatti umani. Proprio per questo, la storia del turismo è legata e s'intreccia alla storia dell'uomo ed in particolare alla sua voglia di conoscenza.

Il turismo così come lo conosciamo adesso è un fenomeno molto diverso da come poteva esserlo anche solo all'inizio del secolo scorso. Nelle società occidentali, il turismo inteso come fenomeno di circolazione di massa può essere considerato un fatto relativamente recente, connesso da un lato al miglioramento dei sistemi di trasporto e, dall'altro, alla diffusione del benessere a strati più ampi della popolazione e la diminuzione delle tensioni a livello internazionale.

Spostandoci molto in là nel tempo, è difficile poter parlare di turismo in senso stretto, ma è possibile trovare concetti simili. Le prime forme di turismo s'incominciarono a sviluppare in epoca romana. I Romani possono essere considerati come i primi costruttori dell'industria delle vacanze. Queste prime forme turistiche coincidevano con un periodo di villeggiatura e riposo, dove i cittadini più abbienti avevano la possibilità di riposarsi dal sovraffollamento, traffico, confusione, rumori, fumi che causavano stress e malessere tra la popolazione. I *feriari* (l'essere in ferie) e i *rusticari* (trasferirsi in campagna per qualche tempo) erano parte integrante della vita sociale di quell'epoca.

Principali mete di questa forma di villeggiatura erano la campagna ed il mare. La maggior parte dei cittadini benestanti disponeva di una o più ville in campagna (I secolo D. C); in queste residenze rurali, accanto alle strutture dedicate all'attività agricola e occupate dalla famiglia del fattore e dagli schiavi, sorgevano spazi appositamente riservati all'ozio del proprietario. La campagna era considerata sinonimo di serenità e allontanamento dallo stile di vita urbano, dannoso e logorante per la salute dei cittadini.

La seconda meta prediletta era il mare. A partire dagli ultimi secoli dell'età repubblicana (II- I° secolo a.C.) iniziò a diffondersi tra gli aristocratici romani l'uso di far costruire dimore per la villeggiatura anche in prossimità del mare; le località predilette per il turismo marittimo furono quelle della costa campana, che univa alle bellezze naturali dei paesaggi il fascino della raffinata tradizione culturale greca, nonché la comodità di una relativa vicinanza con la capitale. Il mare era considerato come luogo di divertimento e mondanità, erano soprattutto i giovani ricchi romani che utilizzavano queste ville.

Lungo il litorale e sulle principali isole sorsero così ville, palazzi, alberghi e impianti termali, dove gli esponenti della classe dirigente romana trascorrevano vacanze sicuramente esclusive alternando momenti di salutare riposo con raffinati appuntamenti mondani. In un certo senso, nasce così la "villeggiatura", che duemila anni dopo diventerà una delle principali, se non la principale, industria del mondo.

Una delle attività favorite dai Romani era quella delle terme: l'uso del bagno, fu introdotto attraverso il contatto con la cultura greca. Prima dal III secolo a.C. però, tra il popolo romano non era molto diffusa la cultura del bagno termale e l'igiene personale era molto ridotta e limitata a qualche bagno nel Tevere; sotto l'influenza del popolo greco invece le terme ebbero una vastissima diffusione e, all'interno delle case furono realizzate delle stanze dedicate alla cura del corpo e all'igiene personale che presero il nome di *Balnea*, ispirandosi alle *Balnea publice*. In un primo tempo era praticato soltanto nelle case dei benestanti, ma venne poi ampiamente diffuso grazie alla progressiva affermazione della moda dei bagni pubblici. Le terme più importanti erano quelle di Caracalla e si costituivano come luogo d'incontro di politici e personaggi importanti; le terme di Roma si presentavano come un luogo di riposo, benessere, con piscine, parchi e librerie, ma c'era una sostanziale differenza tra le terme pubbliche, destinate all'igiene personale al popolo, dalle terme private che si caratterizzavano per un'indole più aristocratica e politica.

Per poter permettere tutti questi spostamenti per la villeggiatura e i viaggi in genere, efficiente era la rete stradale che collegava in maniera capillare Roma a tutto il mondo conosciuto. Il veicolo maggiormente utilizzato per i tragitti di una certa importanza era la *raeda*, in altre parole carro a quattro ruote trainato da muli; tuttavia, ai lunghi e pericolosi trasferimenti su strada si preferivano spesso le vie d'acqua sicuramente più sicure. Esistevano anche servizi di noleggio antelitteram, garantiti dai *cisairii* e dai *carrucariche*, con le loro vetture, sostavano in prossimità degli alberghi o all'uscita dalle città (oggi normalmente definiti taxi).

Con la caduta dell'Impero Romano, iniziò un lungo periodo di decadenza, che ebbe effetti sul turismo stesso; questo momento negativo, fu superato grazie al processo di "ripresa" morale e culturale operata dalla Chiesa, che diede avvio al fenomeno dei viaggi dei pellegrini, legati

all'esercizio dell'ospitalità assunto dai vescovi nelle città e dagli ordini religiosi nelle loro abbazie: le *forestiere*, che ancora oggi sono presenti in molti conventi e monasteri, risalgono agli alberghi monastici o agli ospizi dell'epoca.

Secondo un noto scrittore, *Eric J. Leed*, le origini di molti pellegrinaggi risiedono nelle pratiche del nomadismo; infatti, egli mostra che molte mete di pellegrinaggi resi poi sacri dalle religioni fossero già in precedenza delle mete usuali per i popoli nomadi. Per questi popoli i pellegrinaggi erano considerate delle feste all'interno delle quali s'incontravano popoli nomadi diversi, che prevedevano un viaggio a piedi al termine del quale erano allestiti banchetti ed era assolutamente proibito digiunare.

I pellegrinaggi cristiani conobbero la loro epoca d'oro durante il Medioevo, periodo in cui si avvertiva fortemente il rapporto con il soprannaturale e il mondo terreno era considerato il riflesso di quello spirituale. Il pellegrinaggio, pur essendo in parte organizzato e controllato da ordini come quello dei

Cavalieri Templari, era un viaggio che spesso non prevedeva un ritorno. Numerose erano i fedeli coinvolti in questi viaggi religiosi, tanto da assumere un forte valore sociale: in altre parole, divenne una pratica fortemente istituzionalizzata che vedeva il pellegrino cominciare il suo viaggio con l'approvazione di tutta la società e sotto la tutela di una specifica legislazione. Inoltre questa forma di viaggio era anche utilizzata come pena inflitta per i peccati contro la Chiesa.

La storia del pellegrinaggio cristiano vede tre mete fondamentali: Gerusalemme, meta sacra anche per ebrei e musulmani; Roma, città del martirio degli apostoli Pietro e Paolo; Santiago de Compostela, che ospita la tomba di San Giacomo Maggiore. Questi pellegrinaggi conobbero epoche di sviluppo a partire dal IV secolo, quello verso Santiago, invece, dal X secolo. Inizialmente il cammino verso Gerusalemme era affrontato da uomini di grande spiritualità che spesso erano dichiarati santi, animati da un gran fervore religioso, ma anche da poveri fedeli ed aristocratici si mettevano in viaggio secondo le proprie possibilità. Con l'inizio delle crociate il viaggio in Terra Santa perse la spiritualità originaria per trasformarsi in saccheggio e guerra. Il pellegrinaggio a Gerusalemme conobbe il declino con la perdita del controllo di quelle terre da parte dei crociati nel 1244. Nonostante la conquista araba della Palestina, il viaggio in Terra Santa continuò, soprattutto da parte d'inglesi ed irlandesi.

La seconda meta prediletta era Roma, meta dei pellegrinaggi già dal IV secolo grazie alla presenza di numerosi martiri cristiani. Ben presto la chiesa di Roma prevalse sulle altre e diede avvio ad un calendario di feste che potesse regolare la presenza dei pellegrini. L'interesse che acquistò Roma era dovuto al gran numero di reliquie e alle numerose chiese, catacombe e santuari che risalgono al IV e al V secolo. Inizialmente il pellegrinaggio verso Roma era circoscritto agli

abitanti delle regioni limitrofe, ma conobbe in seguito un grande sviluppo grazie agli stessi ecclesiastici che venivano in visita delle reliquie e grazie particolarmente all'istituzione dell'Anno Santo nel 1300.

Santiago era considerata la terza meta del pellegrinaggio cristiano e cominciò ad attirare fedeli dal X secolo anche grazie all'aiuto papale che voleva sottolineare la riconquista della Spagna da parte dei cristiani. Il successo di questa meta è dovuto al culto di San Giacomo Maggiore, primo degli apostoli, che fu inoltre assunto quale simbolo della lotta contro il popolo musulmano. Il secolare cammino verso Santiago

generò sin dall'inizio un grande fervore spirituale, culturale ed economico, Goethe sostenne che l'Europa nacque dai pellegrinaggi a Santiago de Compostela.

Essendo il pellegrinaggio divenuto, un fenomeno tanto esteso, sia nel numero delle possibili mete che nel numero di pellegrini esistenti, i religiosi che si prendevano cura di tali luoghi di culto cominciarono a sviluppare forme di propaganda a favore del proprio santuario o monastero. Lo scopo di questo era, sia di rendere più famoso un santo, che per puri interessi economici. Il mezzo più efficace ed utilizzato erano sicuramente i miracoli.

L'epoca dei pellegrinaggi si finì attorno al XIV secolo, quando gli stessi non furono più imposti per sentenza e quando i viaggi cominciarono ad assumere aspetti culturali e ludici.

Dal Quattrocento le trasformazioni culturali che portarono all'Umanesimo prima e poi al Rinascimento, diffusero una diversa concezione dell'individuo, nella quale l'arte, la cultura e la scienza, acquisirono un ruolo assolutamente nuovo e soprattutto la formazione letteraria divenne un momento fondamentale nella vita delle classi aristocratiche. Si trattò di una rivoluzione culturale che cambiò radicalmente il modo di fare turismo: lo spirito individualistico dell'epoca dette alle fasce benestanti della popolazione europea una libertà intellettuale ed un desiderio di vivere esperienze personali; gli itinerari di viaggi si allontanarono da santuari e luoghi sacri per toccare le città d'arte dell'Europa centrale e mediterranea, poiché i nuovi viaggi non avevano più come obiettivo fondamentale le indulgenze, ma quello di ricevere una formazione culturale, acquisire nuova sensibilità artistica e scientifica.

Fra il 1500 e il 1800 la moda del Grand Tour si diffuse progressivamente dalla Gran Bretagna alle classi aristocratiche dell'Europa Continentale, poi all'alta borghesia ed infine a scrittori ed artisti. Il Grand Tour, ovvero la nuova concezione di fare turismo, rimase soprattutto un costume inglese, al quale i giovani rampolli dell'*upper class* non potevano sottrarsi. Il giovane studente doveva essere affiancato durante il viaggio da uno o più tutori che lo dovevano guidare nell'apprendimento e scegliere i maestri nelle varie città in cui si soggiornava. Il viaggio durava all'incirca tre anni e prevedeva, dopo un lungo soggiorno a Parigi e nella Francia in genere, un anno

d'itinerari in territorio italiano – incentrati su Genova, Milano, Firenze, Roma, Venezia – e un ultimo anno di visite in Svizzera, Germania e Paesi Bassi.

Gli itinerari dell'Aristocrazia dell'Europa Continentale differivano da quelli inglesi, ma tutti passavano per l'Italia, meta obbligata. Questa preferenza traeva origine dal primato dell'Italia, considerato paese delle cento città, dove ovunque era possibile trovare prodotti artistici, manifatture, libri e soprattutto ingegneri, artisti e tant'altro. Inoltre questa preferenza era dovuta soprattutto dal fatto che le principali città italiane erano viste come le grandi officine di una rivoluzione artistica di rilevanza internazionale.

Oltre il principale obiettivo del Grand Tour, ovvero quello di accrescere la cultura dei giovani aristocratici, un altro scopo era di conoscere e studiare le culture straniere, tanto che era raccomandato di non mancare le feste popolari, le assemblee cittadine, le udienze di corte e le funzioni religiose.

Ben presto però, intorno al 1700, l'aspetto della formazione culturale passò in secondo piano, sostituito da un atteggiamento più turistico: il viaggio di piacere attraverso l'Europa offriva la possibilità di essere a contatto con ambienti naturali nuovi, diversi da quelli del paese d'origine e di privilegiare il carattere ludico e sensitivo del viaggio.

La trasformazione provocò delle modifiche nelle modalità organizzative di questo viaggio: si ridusse la durata tanto che all'inizio dell'Ottocento difficilmente superava i quattro mesi, cambiò la fascia di età, il viaggio non riguardava più giovani di 20-30 anni ma uomini sui 30-40 anni. Anche lo status sociale di chi si metteva in viaggio non fu più lo stesso: ai giovani aristocratici e alti borghesi, si affiancarono scrittori, artisti, filosofi e rappresentanti delle classi medie.

Sulle dinamiche turistiche, ebbe un effetto immediato l'aumento ed il miglioramento delle strade e l'affermazione delle ferrovie (solamente nell'Ottocento). La nuova pavimentazione stradale rese i viaggi più agevoli e rapidi, effettuati sia con le carrozze private sia con le diligenze delle linee di posta che collegavano tutti i grandi centri urbani ed inoltre mediante l'introduzione di una varietà di mezzi a cavallo.

Nel corso dell'Ottocento, il Grand Tour attraverso l'Europa continentale passò in secondo piano, sostituito da altri modi di fare vacanza e turismo, maggiormente rivolti alla ricerca di mete esotiche: gli aristocratici inglesi non limitavano più i loro viaggi all'Europa, ma cominciarono a spostarsi su scala mondiale, avendo come mete privilegiate i territori delle loro colonie. Tra le destinazioni preferite, vi era l'India, ricca di patrimoni artistici ed architettonici ma soprattutto per la possibilità di praticare safari dedicati alla caccia del cinghiale e delle tigri.

La moda del Grand Tour europeo continuò a sopravvivere solo grazie agli americani benestanti che, dalla metà dell'Ottocento, scoprirono la ricchezza architettonica ed artistica delle città europee.

Durante il periodo in cui, la moda del Grand Tour stava per esaurirsi, s'incominciarono a sviluppare delle nuove forme di turismo, un viaggio pubblico organizzato per le classi meno abbienti delle società.

Era il 5 luglio del 1841 quando l'imprenditore e pastore protestante britannico Thomas Cook, approfittando delle nuove opportunità offerte dal treno, decise di organizzare un viaggio di undici miglia da Leichestre a Loughborough. I partecipanti, ben 570, pagarono uno scellino a testa che comprendeva il biglietto del treno e il pasto della giornata. Il successo di questa iniziativa fu tanto grande da spingere Cook ad organizzare gite turistiche ancora più strutturate. Nacque così il moderno turismo organizzato. Lo scopo iniziale di Thomas Cook era di rendere accessibili delle giornate di evasione alle classi meno abbienti dell'Inghilterra vittoriana. Dopo il 5 luglio le gite si moltiplicarono e presto i primi turisti della storia videro diventare raggiungibili anche orizzonti più lontani (nel 1869 fu organizzata la prima crociera sul Nilo). In pochi anni Cook creò ad una vera e propria industria turistica che nel 1888 arrivò ad avere uffici in tutto il mondo.

A partire dalla metà dell'800, si incominciò ad affiancare per poi subentrare del tutto allo stile declinante del Grand Tour classico, una vendita di esperienze turistiche, ovvero le prime forme di viaggio organizzato.

Thomas Cook fu l'inventore del viaggio organizzato, del turismo di massa e le orde di turisti che oggi colonizzano a milioni località balneari, deserti, giungle e città in tutto il mondo sono i suoi pronipoti spuri.

Ritornando alla storia, dopo la fine del Grand Tour, nell'Ottocento, il turismo iniziò ad assumere nuove forme, anche se in gran parte rimase un fenomeno d'élite, riservato all'aristocrazia. Incominciarono a nascere alcune strutture turistiche specializzate, le città oggetto di visita si differenziarono dalle altre sotto il profilo urbanistico e si iniziò a sviluppare un'economia turistica vera e propria: nacquero nuove professioni e i viaggiatori cominciarono ad utilizzare il personale presente nei luoghi di villeggiatura.

Ricapitolando, questo periodo di passaggio dalle vecchie forme di turismo ai "viaggi moderni", definito "Turismo Moderno", fu caratterizzato da una serie di cambiamenti fondamentali:

- Nascita di strutture specializzate destinate all'accoglienza dei turisti, si passa quindi dall'autoconsumo allo scambio di servizi sul mercato;

- Cambio della specializzazione dei luoghi: sorsero le città di villeggiatura (città del loisir) la cui attività prevalente fu quella turistica;
- Il sistema turistico si distaccò dall'insieme generico dei servizi per acquisire una propria fisionomia;
- Nascita dei luoghi dell'ozio, ovvero delle strutture che richiedevano investimenti mirati il cui principale obiettivo era di far divertire il turista.

Attraverso questi cambiamenti notevoli nel settore dei viaggi, cambia il modo di fare turismo, i viaggi incominciarono ad essere considerati come momenti in cui i turisti decidono di prendersi dei giorni di riposo da trascorrere in quelle città- vacanze in cui *“le attività economiche dominanti fornire alloggio, svago, beni e servizi a clienti sia temporanei sia residenti”*.⁴³

Luogo di nascita del turismo moderno è sicuramente la Gran Bretagna, patria del primo esempio di questo nuovo modo di viaggiare, ovvero il turismo termale che nacque alla fine del Seicento ma che arrivò all'apice dello sviluppo fra 700 e 800, epoca in cui la villeggiatura nei centri di moda corrispondeva al raggiungimento di un ambito status sociale. Una delle domande che diversi storici e studiosi si sono posti nel corso della storia è: Perché il turismo moderno nacque in Inghilterra? Le motivazioni di questo fenomeno vanno ricercate in diversi aspetti che hanno caratterizzato questa nazione, sia sotto il profilo economico che sotto il profilo culturale. Due possono essere le spiegazioni:

- La prima si basa sul precoce sviluppo industriale ed economico del paese. Tale sviluppo fu generato da due trasformazioni principali: l'urbanizzazione dei luoghi del tempo libero e la formazione di un ceto borghese, numeroso e ricco in grado di sostenere un livello di domanda turistica che rendesse l'investimento in tale settore. La presenza dell'aristocrazia continuò a dare prestigio alla società inglese, ma fu l'emergere del ceto borghese a creare un mercato turistico sufficientemente ampio e a garantire la prosperità del turismo moderno.
- La seconda spiegazione riguarda le trasformazioni di tipo culturale e sociale. Ad esempio, oltre all'interesse per la vita di società e il sentimento nazional-religioso, vi era il fatto che la villeggiatura dovesse trovare una giustificazione morale (data dalla scienza medica) che spiegasse l'afflusso di persone inglesi verso città termali e poi successivamente balneari. (ibidem, pag. 103-108)

⁴³J.K. Walton, *Le città di villeggiatura in Inghilterra e Galles, dal tardo Seicento agli anni settanta di questo secolo*, in *“Storia Urbana”*, 67/68 (1994).

Attraverso il turismo moderno, divennero famose notevoli città non per le loro caratteristiche culturali, ma per le loro capacità di offrire soggiorni piacevoli a quelle persone che decidevano di staccarsi un po' dal loro lavoro per vivere un periodo nell'ozio e nel divertimento, di creare le infrastrutture adeguate e di attirare una clientela di livello sociale elevato. I luoghi di incontro non erano più i parchi delle ville di campagne, ma i centri urbani delle cittadine turistiche.

Come già anticipato, il turismo termale fu il primo esempio di turismo moderno. Lo stabilimento termale non rappresentava una novità visto che la sua frequentazione era già diffusa in tutto l'impero e quindi anche in Gran Bretagna ed in Europa continentale. L'innovazione inglese, dunque, non fu tanto la riscoperta della tipologia termale, quanto la trasformazione dei centri di cura in luoghi specializzati nell'accoglienza e nel divertimento dei turisti.

“Ovviamente le fonti termali non rappresentavano l'unica attrattiva del luogo... Qui (a Medevi) prese forma l'utopia alternativa di una vita più semplice: una nuova cultura della vacanza”

Così scriveva lo scrittore Orvar Lofgren per indicare la nuova cultura delle città termali svedesi, così come le città inglesi, dove si andava alla ricerca dell'ozio anziché per scopi medici.⁴⁴ Nel corso del XVII secolo, numerose città termali sorsero in Inghilterra (Bath, Bruxton, Bristol, Hotwll, Tunbridge Wells e Harrogate) grazie soprattutto agli investimenti sia di privati che della pubblica amministrazione. La città termale più famosa in Inghilterra fu sicuramente Bath, la cui storia come centro di villeggiatura iniziò negli ultimi decenni del XVII secolo, quando il dottor William Turner evidenziò le proprietà terapeutiche delle sue acque ed il conte di Pembroke spinse la regina e numerosi esponenti della nobiltà inglese a recarsi in questa nuova città “terapeutica”. Nei primi anni, l'elemento medico – curativo restò dominante, poiché era una città priva di strutture igienico – sanitarie, di servizi ricreativi e scarseggiavano le strutture ricettive. L'organizzazione della città cominciò a cambiare all'inizio del 1600 grazie agli investimenti privati e agli interventi della pubblica amministrazione. Ma fu nel 1700 che Bath divenne una vera e propria città del loisir; un ruolo fondamentale fu giocato:

- dalla costruzione dello stabilimento termale in modo tale da migliorare il soggiorno dei villeggianti,
- dalla nascita di strutture di svago
- dalla realizzazione di una struttura ricettiva in grado di poter soddisfare la domanda in continua crescita.

⁴⁴ citazione riportata da O. Lofgren, Storia delle vacanze. , Trad. it. Milano, Silvia Artoni, 2001, pag. 115.

Per tutto il 700, Bath rappresentò il luogo di incontro favorito dell'alta nobiltà, ma anche dal ceto medio. Verso la fine del diciottesimo secolo Bath, divenne la settima città di tutto il Regno Unito. Il suo splendore durò fino alla fine del 1700; il declino fu generato dal fatto che si cominciò a voler trascorrere le vacanze al mare e quindi tutte le città termali subirono una profonda battuta d'arresto.

Sicuramente Bath rappresentò il prototipo per l'evoluzione di tutte le altre stazioni termali inglesi. La sua storia, è importante soprattutto per la sua inedita vocazione di essere concepita come città per le vacanze. Essa rappresentò il modello cui si ispirarono successivamente le altre città del loisir, sia termali che balneari.⁴⁵

Nel corso di un secolo, tuttavia, la fortuna delle città termali si esaurì, lasciando il posto ad una nuova tipologia turistica, quella balneare. Questo nuovo esempio di turismo moderno nacque in Gran Bretagna sviluppandosi attorno al Kursaal, costruzione concepita con gli stessi criteri dello stabilimento termale, con la differenza che non sorgeva al centro di una città, o di un parco ma a ridosso del mare, in certi casi prolungandosi oltre la riva mediante un molo. Il grande successo dei centri balneari, fu legato alle capacità imprenditoriali dell'aristocrazia e alla diffusione della rete ferroviaria che facilitò la creazione di numerosi centri balneari, che attiravano sia una clientela di alto livello che una di più basso profilo. Inizialmente questa forma di turismo cominciò ad affermarsi grazie al presunto valore terapeutico dell'immersione per pochi minuti in acqua fredda salata. Il bagno in mare, effettuato con molte cautele e con grande pudore, aveva quasi un carattere di eccezionalità, ed era considerato una variante o un prolungamento delle cure termali. Quello che si suggeriva era di frequentare un mare nordico, che anche d'estate si caratterizzava per le acque fredde. Al sole, invece, non era riconosciuta alcuna qualità terapeutica.

La località inglese più prestigiosa divenne Brighton, che nel 1820 superò Bath per notorietà e affluenza turistica. In Germania, sul Baltico, fu costruita agli inizi dell'Ottocento la stazione di Travemunde, frequentata dai mercanti di Lubeca. In Francia, una delle più antiche stazioni balneari fu Dieppe, sulla Manica, rinomata per il grandioso stabilimento completato nel 1822.

Altre famose località balneari furono San Sebastian in Spagna, e Biarritz e Deauville in Francia. La seconda, creata nel 1866 sulle coste della Normandia, fu la tradizionale spiaggia dell'élite parigina, celebre come ritrovo mondano, frequentata dagli appassionati di cavalli e di golf: qui, come del resto nelle altre località balneari dell'epoca, più che i bagni in mare o la spiaggia, erano importanti le passeggiate e gli incontri sul famosissimo lungomare.

Fino alla metà dell'Ottocento solo le fredde spiagge del Nord erano in grado di attirare, nella stagione estiva, il turismo d'élite. Ma nel corso del XIX secolo grazie alla comparsa dei primi

⁴⁵G. Triani, *"Pelle di luna, pelle di Sole. Nascita e storia della civiltà balneare 1700 – 1946"* - Padova, 1988, pag. 14-16.

trattati medici che misero in evidenza le qualità terapeutiche dell'aria di mare più mite e asciutta, incominciarono ad affermarsi località della costa mediterranea, fino a quel momento ritenute luoghi malsani e di nessun interesse, portando alla scomparsa della moda del bagno freddo. La prima stazione balneare del Mediterraneo fu Sète, seguita dalle località della Costa Azzurra, Cannes, Nizza, Mentone e Montecarlo che, nella seconda metà dell'Ottocento, divennero luoghi d'incontro dell'alta società, in cui venivano a trascorrere la stagione invernale gli aristocratici europei, l'alta borghesia e, più tardi, i ricchi americani.

Le vacanze in queste località non erano un'alternativa a Brighton ed alle altre località balneari del Nord, ma un completamento dei soggiorni estivi sui mari freddi: gli aristocratici e gli altoborghesi, *gli hivernants*, come erano chiamati, cominciavano ad arrivare ad ottobre e ad aprile se ne andavano.

Nei paesi del Mediterraneo da sempre la popolazione si bagnava in mare durante l'estate, ma questa consuetudine non aveva portato allo sviluppo di alcuna attività economica. Tuttavia, già nella prima metà dell'Ottocento, quando Brighton era al massimo del suo splendore e i primi *hivernants* sbarcavano in Costa Azzurra, anche il turismo estivo nei mari caldi cominciò a muovere i primi passi, tanto che in alcune località furono costruiti i primi stabilimenti balneari.

Durante questo periodo il modello di vacanza presentava poche differenze rispetto a quello che si era affermato negli anni precedenti sui mari del Nord Europa: la spiaggia restava esclusivamente meta di passeggiate o di rapidi bagni, e si evitava ancora accuratamente l'esposizione al sole, che avrebbe irrimediabilmente scurito la pelle.

Queste abitudini cambiarono nel Novecento, quando nuovi trattati medici esaltarono gli effetti benefici del sole. Negli anni Venti l'abbronzatura divenne una moda; alle spalle di tale scelta vi erano l'industrializzazione e l'urbanizzazione, fenomeni dai quali nacque la voglia di natura ed il desiderio di tempo libero da usare per vacanza e per lo sport. Cambiò il rapporto con la spiaggia ed il mare, luoghi centrali nella quotidianità dei villeggianti; sulla spiaggia ora ci si sdraia, per sentire il caldo del sole ed abbronzare la pelle, ed il bagno in mare diventa un momento di riposo e di divertimento.

La "scoperta del sole" rivoluzionò la geografia e la stagionalità del turismo balneare: la Costa Azzurra restò luogo d'incontro dell'alta società internazionale (ma con un progressivo allargamento alla classe media), che però ora si ritrovava in questi lidi d'estate, mentre in inverno soggiornava nelle località sciistiche alpine, diventate di gran moda.

Contemporaneamente a questa forma di turismo, si affermò anche la montagna. La montagna si affermò come luogo turistico a partire dal XVIII secolo a seguito di importanti cambiamenti culturali: il romanticismo sostituì alla predilezione per la perfezione delle forme,

l'amore per il caotico e l'informe, facendo apparire la montagna bella e suggestiva. In secondo luogo, il procedere della rivoluzione scientifica trasformò la montagna in oggetto di ricerca, di osservazione e di studio. Infine, il mito rousseauiano del buon selvaggio fece dei montanari una popolazione sana, semplice, non corrotta dalle abitudini della città.

Furono di nuovo gli inglesi a far scoprire la particolarità paesaggista dell'ambiente montano, con la loro passione alpinistica, sostenuta più da uno spirito di avventura che da motivazioni scientifiche. L'alpinismo, in un primo momento esclusivamente estivo, cambiò ben presto l'immagine della montagna in una meta attraente e piena di fascino, rimanendo però una pratica eccessivamente elitaria.

Ad attirare una clientela più numerosa furono ancora una volta dei trattati medici, apparsi tra il 1840 ed il 1860, che suggerivano di trascorrere l'estate nell'ambiente salubre della montagna. Le stazioni climatiche montane ripercorsero, in questa fase, le tappe del turismo termale e balneare, offrendo spesso stabilimenti ed attività termali ed idrominerali; esse si proposero come ritrovi mondani simili a quelli costieri, dotati di un Grand Hotel, di caffè, di passeggiate urbane.

Il primo paese in cui si affermò il turismo montano fu la Svizzera, che già a metà Ottocento poteva fornire una discreta gamma di strutture ricettive in tutte le principali località.

Clima, aria, paesaggio e natura non erano però sufficienti a garantire il successo delle località montane, che sempre più andarono attrezzandosi come centri di "divertimento artificiale". In questa trasformazione ebbe un ruolo determinante lo sport. Furono soprattutto gli inglesi a dare un importante contributo alla svolta sportiva del soggiorno montano. Dagli anni Settanta del XIX secolo, i centri montani si arricchirono di strutture per la pratica di numerosi sport: bocce, canottaggio, nuoto, croquet, tennis.

Sempre nello stesso periodo, gli albergatori di diverse località cercarono di richiamare anche in inverno i villeggianti, valorizzando gli aspetti di salubrità del clima montano e la pratica delle passeggiate in slitta. Ben presto, però, lo sport divenne la principale attrazione anche dei soggiorni invernali in montagna: inizialmente il pattinaggio, che fu praticato fino alla prima guerra mondiale, seguito poi ai primi del 900 dallo sci, sempre più apprezzato come attività sportiva. La località che seppe interpretare più di altre la nuova moda della montagna fu la svizzera Saint Moritz che, all'inizio del Novecento, diventò il ritrovo invernale di tutta l'aristocrazia europea, stanca di svernare sulla Costa Azzurra.

Tra le due guerre, il turismo invernale crebbe, grazie soprattutto alla costruzione dei primi impianti di risalita che consentirono l'aumento del numero dei praticanti dello sci alpino.

Fino al secondo dopoguerra, il turismo rimase un fenomeno prevalentemente elitario, ad appannaggio delle classi aristocratiche e borghesi. Solo nel periodo tra le due guerre esso si allargò alle classi medie.

Il modello fino ad allora elitario di vacanza fu esteso anche alla piccola borghesia ed ai ceti operai, che cominciarono a potersi permettere la “villeggiatura” in montagna e soprattutto al mare. Nell’epoca del turismo di massa il viaggio diventò quindi, un bene di consumo alla portata di tutti gli strati sociali, con l’immediata conseguenza di un ampliamento e diversificazione nell’offerta dei servizi turistici. L’affermazione di tale turismo coincise con la creazione di una gamma sempre più vasta di servizi legati ai nuovi e crescenti flussi turistici.

Con la definizione “turismo di massa” si indica la partecipazione al turismo di un numero elevato di individui in una popolazione, in contrasto con la partecipazione limitata dei decenni precedenti.

Secondo un’accreditata periodizzazione (Shaw, Williams, 1994) il turismo di massa seguì diverse fasi: nacque nell’America settentrionale negli anni Venti e Trenta, grazie alla diffusione delle ferie retribuite e della mobilità privata presentando caratteri di una forma di turismo interno.

Il boom economico ed il conseguente aumento dei redditi, le ferie pagate, la diffusione della motorizzazione privata e la realizzazione di infrastrutture di trasporto, furono i fattori che trasformarono il turismo europeo tra gli anni ’50 e gli anni ‘60, facendolo diventare fenomeno di massa.

In una terza fase, sempre durante gli anni 50’, il turismo di massa assunse una dimensione internazionale: si svilupparono i primi viaggi oltre i confini nazionali, soprattutto gli americani fecero registrare un aumento del numero dei viaggi verso l’Europa.

Durante la quarta fase, anche il turismo europeo superò i confini nazionali dei singoli Stati, con spostamenti rivolti verso mete delle regioni mediterranee, come l’Italia, la Spagna e la Grecia. Grazie a queste nuove mete, fu completato il processo di “meridionalizzazione” delle vacanze, già avviatosi nell’Ottocento.

La quinta ed ultima fase del turismo di massa, ovvero quella della globalizzazione ebbe inizio negli anni Settanta. Questa fase fu caratterizzata dallo sviluppo del turismo in continenti come l’Africa, l’Asia e l’Australia.

I fattori che portarono a questo grande sviluppo internazionale del turismo furono molteplici. Innanzitutto bisogna sottolineare il clima politico ed economico internazionale assai favorevole; nel secondo dopoguerra fra gli stati europei fu organizzata una forma di convivenza, che permise una generale stabilità internazionale; le guerre che scoppiarono in varie parte del mondo restarono sempre confinate ad una dimensione locale.

Un altro fattore fondamentale, fu la crescita economica dei maggiori stati industrializzati, (Stati Uniti, Europa e Giappone) tanto da far parlare di periodo d'oro per l'economia o boom economico. L'incremento dei redditi nazionali favorì la spesa turistica.

La diffusione dello stile di vita urbano in Occidente, collegato alla crescita industriale del dopoguerra, fu un altro importante fattore del turismo di massa. Infatti le popolazioni urbane presentano una spesa turistica molto più elevata rispetto alle popolazioni rurali, promuovendo valori rivolti al consumo, all'impiego attivo del tempo libero tutti elementi presenti nella pratica turistica.

Ma la vera "molla" che fece assumere all'industria turistica dimensioni fino ad allora impensabili fu senz'altro la rapida evoluzione dei mezzi di trasporto. In effetti, se il treno ha rappresentato l'affermazione del turismo ottocentesco d'élite, l'automobile e l'aereo sono stati i veicoli simbolo attraverso cui si è consolidato il turismo di massa.⁴⁶

In particolar modo, lo sviluppo dell'industria aerea prima e il boom dei voli charter poi, hanno ridotto sensibilmente i tempi di percorrenza delle distanze, rendendo economicamente e più facilmente raggiungibili dal turismo di massa mete prima impensabili come, le lontane e poco accessibili isole tropicali. Mediante questo sviluppo del turismo di massa, divenuto un fenomeno internazionale, furono coinvolti all'interno dei propri circuiti Paesi sempre nuovi, fra cui quelli in via di sviluppo.

Riassumendo, in pochi anni, beneficiando di condizioni favorevoli, un fenomeno da elitario si trasformò in un fenomeno di massa e un settore ristretto dell'economia divenne un'industria che muove ingenti capitali e che una grande quantità di occupazione.

L'epoca che stiamo vivendo, è incentrata su un'evoluzione del turismo di massa e può essere definita come l'era del turismo globale. Grazie al considerevole aumento del traffico aereo e grazie allo sviluppo dei mezzi informatici, il turismo ha subito un'accelerazione senza precedenti, per cui le opportunità di consumo sono diventate innumerevoli. Questa nuova epoca, è caratterizzata dal fatto che non esistono più luoghi da scoprire, ma formule di viaggio e visita diverse, sulla base di differenze sociali e culturali nella domanda, che soprattutto nel lungo periodo continuerà a diversificarsi notevolmente. Ne consegue una diversificazione dell'offerta e la nascita di nuove forme di turismo e nuove modalità di praticare le tipologie tradizionali.

Tale incremento del mercato turistico è connesso: sicuramente all'aumento del livello socioeconomico della popolazione dei Paesi avanzati, ma anche alle migliorate condizioni di accessibilità per un numero crescente di destinazioni turistiche, rese più "vicine" e a minor costo dallo sviluppo dei trasporti e dalle pratiche di viaggio low cost.

⁴⁶ (Battilani, op. cit., pag. 136)

L'intensità e la velocità del turismo globale chissà a quale nuove e più impensabili forme di viaggio darà vita... non ci resta che aspettare...

2.2 DALLA VISIONE TRADIZIONALE A QUELLA SOSTENIBILE DI TURISMO

*“Viaggiare è camminare verso l’orizzonte,
incontrare l’altro, conoscere,
scoprire e tornare più ricchi
di quando si era iniziato il cammino”*

Luis Sepúlveda

“Il turismo è un fenomeno ambivalente poiché può potenzialmente contribuire al raggiungimento di obiettivi socioeconomici e culturali ma può anche, allo stesso tempo, essere causa di degrado ambientale e perdita delle identità locali”.

Così recita la Carta di Lanzarote, il documento finale della prima Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile, in una delle premesse alle considerazioni finali. È vero che l'industria che si è sviluppata intorno al viaggio ha consentito a tutti o quasi tutti di raggiungere gli angoli più lontani del pianeta rendendo possibile lo scambio culturale e creando al contempo ricchezza e occupazione. Tuttavia, gli ingenti danni ambientali e sociali che l'industria turistica ha compiuto per anni non possono essere giustificati in nomi dello sviluppo e della crescita economica.

Definire il turismo non è una cosa semplice. In molti guardano al turismo dal punto di vista statistico, economico, storico o psicologico, trattando quindi soltanto un aspetto di questo fenomeno che invece spazia dall'economia alla cultura, dalla religione allo sport, dal commercio alla medicina. Si tratta di un fenomeno ampio, diversificato, con molteplici chiavi di lettura, che per sua natura coinvolge direttamente o indirettamente tutta la popolazione.

Quando si pensa al turismo, inevitabilmente viene alla mente la parola "viaggio", per cui si può associare il termine "turismo" al termine "viaggio"; in un contesto del genere, si può definire il

turismo come qualcosa che è nato con la formazione dei primi agglomerati, perché il viaggio nasce dall'esigenza di comunicare tra un centro e l'altro.

Il viaggio può essere definito come: "l'insieme di servizi e di beni necessari per il trasferimento più idoneo di una persona e per il suo soggiorno più idoneo". È quindi strutturato per soddisfare la maggior parte delle esigenze che il turista esprime. Tali esigenze variano e possono dipendere:

- "Dallo scopo": dal motivo quindi che porta il cliente a muoversi (lavoro, salute, cultura, spettacolo, riposo, avventura,...)
- "Dal soggetto": a prescindere dal motivo, fattori personali quali l'età, il livello economico e culturale, la professione ecc... possono caratterizzare un viaggio.

Nel corso del tempo, numerosi sono stati gli autori e le varie Organizzazioni hanno cercato di definire il turismo, concetto così vasto e ampio, elaborando varie definizioni dissociate dal concetto di viaggio e via via cercando di arricchirne il significato con nuove variabili. Etimologicamente il termine turismo può derivare dall'inglese, "to tour" andare in giro e dal francese, "tourner" ovvero girare intorno⁴⁷.

Le prime definizioni sono apparse negli anni '30 e '40, dove Norval nel 1937 lo definisce come :

"movimento generato da coloro che entrano in un paese straniero, permanendovi almeno 24 ore e trasferendovi denaro altrove introitato"

ma anche grazie ad Hunziker e Krapf (1942) che consideravano il turismo come :

"un insieme di rapporti e di fenomeni che risultano dal viaggio e dal soggiorno di persone non residenti, purché il loro trasferimento non dia luogo a insediamento e non sia legato ad alcuna attività lucrativa principale" .

Da queste due prime definizioni emergono alcune variabili importanti che permettono di definire il fenomeno turistico:

- Lo spostamento fisico delle persone da un luogo di residenza ad un altro⁴⁸
- La durata dello spostamento (almeno di 24 ore ma allo stesso tempo non deve dar luogo ad insediamento)⁴⁹

⁴⁷ Tali termini furono usati per la prima volta nel XVIII secolo dagli inglesi per descrivere il fenomeno del Grand Tour. Si veda Cavallaro C., Pipino A. (1991), Geografia del turismo .Antologia, Giappichelli Editore.

⁴⁸ Il concetto di "paese straniero" introdotto dalla definizione di Norval deve essere inteso in senso lato e considerato come un territorio diverso da quello in cui si risiede.

- Lo spostamento di denaro (altrove guadagnato) ovvero il trasferimento di reddito sotto forma di spesa non legato ad attività lucrative.

Da quanto fin qui detto, uno spostamento per essere considerato turistico deve dar luogo ad almeno un pernottamento fuori dal luogo di residenza e soprattutto deve generare un trasferimento di denaro dal luogo in cui è prodotto e introitato (e quindi una spesa) al luogo di destinazione. È evidente che le definizioni fino ad allora proposte, evidenziavano una grande mancanza, ovvero l'indicazione dello "scopo" del viaggio, per cui si poteva considerare turista sia chi soggiornava per piacere, sia chi lo faceva per studio, o per salute, ma anche per lavoro; purché non fosse l' "attività lucrativa principale".

A partire dagli anni '60 numerose sono state le definizioni che hanno arricchito il concetto di turismo.

Secondo Bertolino (1961) *"il turismo è uno spostamento dal luogo abituale di residenza in uno o più luoghi di temporaneo soggiorno, al fine di soddisfare determinati bisogni di diporto, con conseguente trasferimento dei redditi a puro scopo di consumo"*⁵⁰.

Nel 1963, l'ONU ha definito il concetto di turista: *"il turista è una persona che viaggia per divertimento, ragioni familiari, salute, riunioni, affari, studio, che soggiorna per un minimo di ventiquattro ore in una nazione o regione diversa da quella in cui risiede normalmente"*⁵¹.

Successivamente nel 1968, l'Unione internazionale delle organizzazioni ufficiali di viaggio (IUOTO, dall'inglese International Union of Official Travel Organizations⁵²) ha perfezionato il concetto di turista definendolo come quel visitatore che *"viaggia in un paese diverso da quello in cui ha abituale residenza, per qualunque ragione diversa da quella del lavoro pagato"*.

Tutte queste definizioni hanno introdotto la quarta variabile esplicativa del termine turismo: la motivazione, ovvero il bisogno che spinge il turista a viaggiare. In prevalenza le persone si spostano per svago o per diporto, motivazioni di piacere, ma anche per la visita per scopi culturali, per le pratiche sportive, la visita a familiari e/o amici ed altre ancora ma vi sono anche motivazioni non prevalentemente turistiche quali lo studio e la conoscenza, i motivi religiosi, la salute ed il benessere. Il turista è anche colui che si sposta per motivi professionali, riunioni, convegni, congressi, fiere e altri viaggi di lavoro.

Tutte le variabili fino ad ora enunciate sono state elaborate ed inserite all'interno della definizione di turismo più comunemente accettata, espressa dalla WTO (Organizzazione Mondiale

⁴⁹ Uno spostamento di durata inferiore alle 24 ore e che, quindi, non da luogo a pernottamento genera un fenomeno "escursionista"; viceversa si da luogo ad insediamento quando si permane in un paese straniero per più di 12 mesi e per motivi non di svago o di diporto

⁵⁰ Bertolino A. (1961), *"Turismo e sviluppo economico"*, in Bancaria, n.3.

⁵¹ Cavallaro C., Pipino A. (1991), *Geografia del turismo*. Antologia, Giappichelli Editore, pag. 32

⁵² IUOTO ora WTO ovvero World Tourism Organization.

del Turismo) e dall'UNSTAT (Commissione Statistica delle Nazioni Unite) nel 1994 definendo il turismo come:

*“ quell'insieme di attività delle persone che viaggiano verso, e si trovano in, luoghi diversi dal proprio ambiente abituale, per un periodo complessivo non superiore a un anno consecutivo a scopo di svago, affari o per motivi diversi dall'esercizio di un'attività remunerata all'interno dell'ambiente visitato ”*⁵³.

Tutte queste definizioni del concetto di turismo e di turista⁵⁴, che nel corso del tempo sono state perfezionate, non hanno accennato minimamente alla portata economica del fenomeno turistico.

Mc Intosh e Goeldner, hanno ampliato la visione definendo il turismo come l'insieme dei fenomeni e delle relazioni che nascono, sia nella regione di origine del flusso turistico, sia in quelle ospitanti, dall'interazione tra i diversi attori sociali: turisti, fornitori di lavoro, governi e comunità ospitanti il cui compito è di attrarre e rendere il soggiorno gradevole ai turisti.

Attualmente il turismo rappresenta in media il 13% delle spese di consumo ed è una delle principali voci della bilancia commerciale mondiale. L'industria turistica, soprattutto negli ultimi anni, ha assunto dimensioni notevoli che le consentono di creare occupazione e di muovere flussi ingenti di capitale.

Proprio per questo, tale fenomeno rappresenta e rappresenterà una formidabile leva di sviluppo e di creazione di ricchezza a livello globale. Secondo l'OMT⁵⁵, negli ultimi anni l'intero settore ha dato lavoro, direttamente ed indirettamente, a più di 250 milioni di persone e il fatturato annuo totale ha superato i 510 miliardi di dollari, il che corrisponde a più del 10% dell'intero PIL mondiale.

Affianco però a queste notizie positive, occorre far riferimento alle conseguenze negative prodotte dal settore turistico. Oggi il deterioramento delle risorse naturali è sotto gli occhi di tutti: i grandi organismi internazionali e gli operatori del settore non lo possono più ignorare, e nemmeno i viaggiatori possono più pensare che si tratti di qualcosa in cui essi non sono coinvolti.

⁵³ Candela G., Figini P. (2003), *Economia del Turismo*, Mc Graw Hill, pag.14-17.

⁵⁴ 1981, WTO, «il turista è chiunque viaggi in paesi diversi da quello in cui ha la sua residenza abituale, al di fuori del proprio ambiente quotidiano, per un periodo di almeno una notte ma non superiore a un anno e il cui scopo principale della visita sia diverso dall'esercizio di ogni tipo di attività remunerata all'interno del paese visitato. In questo termine sono inclusi coloro che viaggiano per: svago, riposo e vacanza; per visitare amici e parenti; per motivi di affari e professionali, per motivi di salute, religiosi/pellegrinaggio o altro»

⁵⁵ OMT: Organizzazione Mondiale del Turismo

Fra l'ambiente ed il turismo vi è un binomio inscindibile, poiché un ambiente degradato non ha alcun valore per il settore, così come eccessivi flussi turistici costituiscono un impatto negativo sia per l'ambiente che per il movimento turistico stesso.

I profondi danni e le conseguenze subite dall'ambiente per lo sviluppo dell'industria turistica hanno indotto le diverse organizzazioni internazionali a modificare la visione tradizionalista del turismo, inteso come puro soddisfacimento della domanda, ponendo al centro dell'attenzione il rispetto degli ecosistemi naturali e dell'ambiente. Lo sviluppo di una nuova cultura turistica basata sulla sostenibilità, ha condotto a delle forti critiche dell'attuale modello di sviluppo turistico: alla promozione turistica basata essenzialmente sulla competitività dell'offerta, si deve contrapporre una politica incentrata sulla riqualificazione dei caratteri e valori territoriali dei luoghi oggetto di visita.

Proprio per questo, all'interno del concetto di turismo definito in precedenza da Mc Intosh e Goeldner, è stato aggiunto recentemente anche il termine "ambiente" rendendo esaustiva la definizione che considera tutti gli elementi in gioco: quelli relativi al turista; alle comunità ospitanti; all'ambiente ed infine quelli relativi ai governi.

Per quanto riguarda la nuova visione del turismo, se l'industria dei viaggi è concepita e gestita tenendo conto dei principi etici, sociali ed ambientali e non solo degli obiettivi economici, essa è in grado di portare occupazione, progresso e benessere diffuso; tutto questo però, in molti casi è solo valido a livello dei principi.

La convinzione che un viaggio non abbia nessun impatto sul territorio e sulle persone è profondamente errata. Al contrario, il turismo può influire sull'ambiente in modo più devastante rispetto ad altre attività poiché è in grado di compromettere l'equilibrio, la stabilità naturale.

Gli impatti del turismo sull'ambiente, risultano ancor più gravi nei Paesi in via di sviluppo che, individuando nel turismo una via d'uscita dalla povertà, sacrificano la tutela ambientale e il mantenimento della coesione sociale sull'altare di uno sviluppo turistico rapido. La conseguenza paradossale di questo tipo di sviluppo è che spesso il turismo finisce per rovinare le proprie stesse basi : bellezze paesaggistiche e stili di vita peculiari. Ma i disastri ambientali non sono appannaggio solo dei Paesi in via di sviluppo. Anche i Paesi ricchi, sebbene meno pressati da esigenze economiche impellenti, non sono da meno.

Tra le cause principali degli ingenti danni recati all'ambiente, vi sono: l'aumento notevole dei flussi turistici, l'esigenza di costruire in tempi sempre più brevi strutture d'accoglienza ed infine l'atteggiamento irrispettoso di molti viaggiatori. In primo luogo, molto spesso il numero dei visitatori eccede i potenziali massimo di accoglienza (carrying capacity e/o di "foot print ecologico") di un territorio, con contraccolpi sul piano geologico. In secondo luogo, il livello sempre più alto

di confort offerti ai turisti diminuisce la disponibilità per le comunità locali di beni di notevole importanza quali l'acqua o il legname di boschi e foreste rase al suolo per far posto a nuovi complessi di accoglienza. In terzo luogo, l'inquinamento prodotto dai mezzi di trasporto e il dispendio energetico delle strutture ricettive contaminano l'aria, portando squilibri agli habitat naturali e minando la sopravvivenza di specie animali e vegetali. In ultimo, non per minor importanza, vi è l'atteggiamento irrispettoso dei turisti. Il turista deve essere educato ai valori della sostenibilità, non solo intesi come rispetto per l'ambiente ma soprattutto come attenzione ed occasione di contatto con le identità locali.

Tutti i pesanti effetti del turismo di massa, sono cominciati ad essere evidenti agli occhi di tutti e molti gruppi di viaggiatori hanno proposto relazioni critiche sul turismo e su i suoi effetti. Le organizzazioni e gli enti, che si sono opposte all'attuale maniera di viaggiare, ne hanno messo in discussione l'impatto ambientale formulando proposte alternative e promuovendo delle iniziative di sensibilizzazione e boicottaggio del turismo tradizionale.

I primi segnali di consenso della nuova visione sostenibile dell'industria turistica, si sono verificati negli anni '70-'80 mediante lo sviluppo dell'ecoturismo, una forma di turismo rurale, che non si pone come fine la mera fruizione del patrimonio naturale del luogo che si visita, ma bensì, la salvaguardia delle risorse del territorio nell'intento di rispettare le popolazioni locali e sostenere l'economia del posto.

Mediante lo sviluppo di tale forma alternativa, ai turisti è richiesto un atteggiamento più attento nei confronti della natura, ma anche dei valori sociali e culturali presenti, in modo tale da portare ad uno stile più coscienzioso di viaggio che possa allo stesso tempo preservare l'ambiente e favorire il benessere delle comunità locali.

Con l'ecoturismo è nata una nuova forma di pensare l'esperienza del viaggio, che si basa su ragioni morali e fa leva sulla sensibilità ambientale e la cura delle risorse naturali anziché basarsi esclusivamente su ragioni estetiche.

A partire dagli anni '90, grazie alla rapida diffusione dell'idea di ecoturismo e degli Ecoviaggi, si sono affiancate altre opportunità di viaggiare in modo sano e naturale, in seguito alle prime applicazioni della tesi dello "sviluppo sostenibile" alle attività turistiche.

Alla base della teoria della sostenibilità (espressa nel 1987 all'interno del rapporto Our Common Future della Commissione Mondiale sull'Ambiente e sullo Sviluppo delle Nazioni Unite) vi è il presupposto che le risorse naturali possono esaurirsi ed è perciò necessario preservare quanto più possibile il capitale naturale e culturale del pianeta senza danneggiare i valori sociali ed ambientali del territorio, anche per soddisfare le esigenze delle generazioni future.

Il modello di viaggio che deriva da questa nuova visione è incentrato sull'individuo ed ha come pilastri fondamentali i valori della responsabilità e della consapevolezza. Il nome di questo nuovo approccio, è stato "Turismo Sostenibile o Responsabile". Tale nuova visione del turismo, si fonda su valori "sostenibili" nel lungo periodo basati sulla ricerca di spontaneità, miglioramento delle relazioni interpersonali, autenticità, solidarietà e quindi di armonia sociale ed ecologica⁵⁶.

Il turismo sostenibile, si basa sull'idea che le: attività turistiche sono tenute al rispetto della cultura e dell'ambiente della aree in cui si sviluppa, coinvolgendo le popolazioni locali nel breve ma soprattutto nel lungo periodo, in modo tale che i costi e i benefici siano equamente distribuiti fra gli ospitati e gli ospitanti.

Più in generale l'obiettivo principale, è quello di proporre modelli di sviluppo turistico finalizzati alla compatibilità ecologica, sociale ed economica, come criteri su cui impostare un rapporto corretto e produttivo fra turismo e territorio.

La OMT (Organizzazione Mondiale del Turismo) ha definito come turismo sostenibile :

*"Lo sviluppo sostenibile del turismo va incontro ai bisogni dei turisti e delle aree ospitanti attuali e allo stesso tempo protegge e migliora le opportunità per il futuro. Esso deve essere il principio guida per una gestione delle risorse tale che i bisogni economici, sociali ed estetici possano essere soddisfatti e contemporaneamente possano essere preservati l'integrità culturale, gli equilibri fondamentali della natura, la biodiversità e il sostegno al miglioramento della qualità della vita"*⁵⁷

La OMT, ha anche individuato tre caratteristiche irrinunciabili del turismo sostenibile:

- le risorse ambientali devono essere protette;
- le comunità locali devono beneficiare del turismo sia in termini di reddito sia in termini di qualità della vita;
- i visitatori devono vivere un'esperienza di qualità.

Queste tre caratteristiche sviluppano la cosiddetta regola delle *tre E* nata in ambiente anglosassone. Le tre E stanno per *environment* (ambiente), *ethics* (etica) ed *economy* (economia).

Successivamente alla definizione espressa dall'OMT nel 1988, la rivista ambientale del Consiglio D'Europa, ha chiarito il concetto di turismo sostenibile definendolo come:

⁵⁶ D. Pearce, *Tourist Development*, Longman, London, 1989

⁵⁷ Definizione OMT, 1988

“ogni forma di attività turistica che rispetta e preserva a lungo termine le risorse naturali, culturali e sociali e che contribuisce in modo positivo ed equo allo sviluppo economico ed al benessere degli individui che vivono e lavorano in questi spazi”⁵⁸.

Da questa definizione si evince che, il turismo sostenibile non solo si preoccupa di non danneggiare le risorse dei luoghi che va a toccare, ma si fa carico di portare un contributo attivo alla loro salvaguardia.

In aggiunta alle definizioni ufficiali dell'OMT ve ne sono molte altre, ma tutte fanno riferimento ad uno sviluppo e pianificazione dell'attività turistica tese a preservare nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali delle mete di viaggio. L'attuazione di un turismo così concepito necessita di una riflessione a livello globale e contemporaneamente di un approccio locale; è inoltre cruciale un rafforzamento di tutte le interazioni positive fra l'attività turistica, gli altri settori economici e il territorio. Una definizione che mette in evidenza gli aspetti fondamentali su cui si basa il turismo sostenibile è:

“per turismo sostenibile si intende un turismo capace di far coincidere, nel breve e nel lungo periodo, le aspettative dei residenti con quelle dei turisti senza diminuire il livello qualitativo dell'esperienza turistica e senza danneggiare i valori sociali e ambientali del territorio”⁵⁹

Mediante questa definizione si sottolinea che per l'impresa turistica, l'approccio strategico consiste nell'adeguare la propria offerta alle aspettative dei visitatori e mettere in atto misure per la valorizzazione del patrimonio locale, così come tenere conto dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile nella gestione dell'impresa.

Negli ultimi tempi, tra gli studiosi sta avanzando una definizione di “seconda generazione” del turismo sostenibile: la sostenibilità è allargata anche al mantenimento o al recupero della solidarietà tra le diverse generazioni delle comunità ospitanti, in modo tale da evitare che il turismo mortifichi i valori locali, troncando il passaggio dell'eredità dalla vecchie alle nuove generazioni.

Come espresso in precedenza, affianco al concetto di turismo sostenibile occorre far riferimento alla visione responsabile del modo di viaggiare, che per alcuni è soltanto una sfumatura ma per altri è una distinzione sostanziale. Determinate differenze emergono: la prima formula, responsabile, comporta una maggiore attenzione alle conseguenze sociali e culturali del fenomeno preso in esame, qualificandosi come un turismo d'incontro; mentre il termine sostenibile concerne i

⁵⁸ AA. VV., Développement Touristique Durable, 1997

⁵⁹ Carlo Cici e Paolo Schmidt di Friedberg, in BIANCHI Michela, *L'arte del viaggio – ragioni e poesia di un turismo sostenibile*, MC Editrice, Milano 1998

suoi impatti ambientali. Una visione critica e attenta non impone una scelta, poiché si può praticare un turismo sia allo stesso tempo sostenibile e responsabile, tant'è vero che i due aggettivi si completano.

Tutte le definizioni finora emerse permettono di definire il turismo sostenibile come: ogni forma di sviluppo, gestione ed attività turistica che rispetti e preservi a lungo termine le risorse naturali, culturali, economiche e sociali; una nuova forma di viaggio non distruttiva, che si pone come una nuova forma di economia che garantisca profitto senza anteporlo alla qualità dell'ambiente e del patrimonio naturale e paesaggistico.

Questa nuova visione del turismo, restituisce un senso al viaggio: quello di dedicare del tempo alla scoperta ed all'incontro di altre persone, di altri luoghi e di trarre ricchezze da questo contatto attraverso il proprio contributo personale.

Il turismo sostenibile, è un business che fa gola ai grossi tour operator ed alle multinazionali dell'ospitalità, che di solito tendono a "snaturarlo", abbinandolo a formule senza senso, del tipo hotel a cinque stelle nel bel mezzo della giungla. I fautori di tale turismo, in nome dei principi sui quali si basa, decidono di agire in modo differente per proporre alternative concrete ai viaggi tradizionali non servendo le grandi catene industriali del mercato internazionale ma prediligendo le cooperative locali in modo tale da portare introiti e sviluppo per le comunità locali.

La visione sostenibile del turismo propone di far sì che siano le comunità locali a definire una strategia di sviluppo che parta dal basso, in grado di gestire i flussi turistici diretti verso i loro territori, senza che vi sia l'aiuto esterno di multinazionali. I viaggi devono essere pensati in relazione al contesto in cui si svolgono e in collaborazione con chi concretamente entra in contatto con i visitatori. Tutti gli operatori turistici presenti nella località, non possono essere esclusi dal processo organizzativo poiché saranno loro a godere i benefici e a patire le eventuali ripercussioni negative dei viaggi.

A partire dagli anni Novanta, un ruolo fondamentale per la diffusione di tale nuova coscienza del viaggio è stato giocato dai grandi organismi internazionali che hanno riconosciuto la necessità di uno sviluppo sostenibile in campo turistico, organizzando una serie di convegni dedicati al crescente tema. Una delle più importanti conferenze, riguardante specificamente il tema del turismo sostenibile, è stata quella dell'aprile del 1995 svoltasi nelle isole Canarie. Il documento finale, conosciuto come Carta di Lanzarote, è considerato come la pietra miliare del turismo sostenibile. All'interno di tale documenti, i partecipanti al convegno, hanno tracciato una serie di linee guida definendo gli obiettivi e priorità dello sviluppo turistico futuro. Attenta pianificazione a lungo termine, cooperazione efficace a tutti i livelli, scambio di informazioni ed esperienze e

diffusione di atteggiamenti nuovi e più adeguati sono gli strumenti importanti perché quella dei viaggi possa diventare a tutti gli effetti un'industria sostenibile.

L'auspicio di tale Carta, è quindi che il mondo del turismo possa gradualmente ridurre il proprio impatto ambientale e culturale attraverso l'introduzione di un modello di sviluppo capace di determinare un'equa distribuzione degli introiti ed in grado di tener conto delle conseguenze dello spostamento di un numero sempre maggiore di viaggiatori, mirando a minimizzare ogni impatto negativo. Per farsi che tali principi non restino solo teorici, i partecipanti alla conferenza hanno inserito un *Piano d'azione*, che fissa le linee di condotta da seguire e sottolinea il ruolo cardine che il turismo riveste nella strategia di sviluppo sostenibile.

Ricapitolando, la visione sostenibile del turismo a differenza dell'ecoturismo si riferisce a dei criteri di sostenibilità che devono essere applicate a tutte le forme di turismo. Infatti, tutte le attività turistiche, qualsiasi siano le loro motivazioni (vacanze, affari, conferenze, congressi, fiere, salute e naturalmente ecoturismo), devono essere sostenibili.

Consapevolezza di una nuova responsabilità, preservazione di ciò che non è ancora stato distrutto dai visitatori, diffusione della consapevolezza che anche per il turismo esistono dei limiti, valutazione della capacità di carico delle destinazioni turistiche; necessità di interagire con i locali, in un rapporto con loro paritario, per quanto possa esserlo nonostante le differenze economiche e culturali; riduzione dell'impatto ambientale ed infine educare tutti gli attori sociali che svolgono un ruolo nel settore: questi sono l'ambiziosi e non facili obiettivi da perseguire secondo i principali operatori e agenzia del settore.

Il dibattito sulla sostenibilità del turismo è ancora aperto e c'è tanto scetticismo intorno ai viaggi proposti, molti sono convinti che un approccio più attento alle conseguenze sociali, ambientali ed economiche del fenomeno non basti di per sé a risolvere i problemi arrecati dalle grandi masse che l'industria dei viaggi fa spostare. I riscontri offerti dalle esperienze di viaggi sostenibili nell'ultimo decennio sono sicuramente positivi e tendenzialmente fedeli agli obiettivi prefissati, ma le perplessità maggiori derivano dal fatto che organizzazioni e tour operator consapevoli operano oggi con una nicchia ristretta di mercato e non è possibile prevedere quali effetti potrebbero avere le loro offerte nel caso in cui queste fossero scelte da un numero sensibilmente più alto di persone.

Tutto ciò porta a dei dubbi e le principali organizzazioni e gli operatori turistici attivi nella nuova visione del turismo devono inevitabilmente cominciare ad interrogarsi sulle prospettive future e sulle possibili conseguenze del modo di viaggiare da loro proposto.

Per permettere che questa nuova visione del viaggio, basato sui principi della sostenibilità, si sviluppi in maniera sempre più elevata, a discapito del tradizionale modo di fare turismo, è

necessario un notevole sforzo informativo e di promozione realizzato attraverso molteplici canali, in grado di illustrare i dati ed evidenziare i limiti e le conseguenze negative del turismo tradizionale con lo scopo di far aumentare i valori della responsabilità nelle persone.

Alla sensibilizzazione del pubblico ai temi del viaggiare responsabile, va affiancata anche un'attività di formazione degli attuali e futuri lavoratori del settore turistico. Perciò, è necessario far fluire i principi sui quali si basano le nuove forme di viaggio in luoghi nei quali i giovani sono forniti di molteplici strumenti. Le facoltà universitarie, le scuole per il turismo, ed altre ancora possono rappresentare il motore del cambiamento non solo della mentalità, ma anche di soggetti in grado di proporre alternative di viaggio e di imporle sul mercato. Come già espresso è importante lavorare per diffondere nei futuri viaggiatori una coscienza e una sensibilità etica ai valori proposti.

Informazione ed istruzione, sembrano essere i cardini per lo sviluppo della sostenibilità nel settore turistico: un'azione sulle diverse classi sociali potrebbe essere la chiave per dare all'esperienza dei viaggi consapevoli maggiore risonanza e credibilità. Un'ulteriore pilastro è di creare nel cliente un'autoconsapevolezza delle proprie azioni, che vada a favore dell'ambiente e del rapporto con gli altri, non solo nella circostanza specifica del viaggio ma in ogni occasione di contatto. Tutto ciò mediante un'assistenza dell'utente prima, durante e dopo il viaggio e trasparenza nei suoi confronti.

2.3 STRUMENTI ED AZIONI A FAVORE DEL TURISMO SOSTENIBILE IN ITALIA

*“Strana questa cosa dei viaggi,
una volta che cominci,
è difficile fermarsi.
È come essere alcolizzati.”*

Gore Vidal, La statua di sale, 1948

Come espresso già nei capitoli precedenti, il turismo è uno dei settori di punta dell'economia mondiale che produceva e produce tuttora (seppur in maniera contenuta) impatti ambientali negativi, attraverso lo sfruttamento delle risorse, l'inquinamento e i rifiuti generati dallo sviluppo d'infrastrutture e servizi per i turisti, nonché dall'utilizzo dei mezzi di trasporto per gli spostamenti verso e all'interno della località.

Come altre attività economiche, ma sicuramente in modo ben più accentuato, l'impatto CHE IL settore turistico ha sull'ambiente rischia di condurre a delle modifiche irreversibili ed ad una complessiva diminuzione del Pianete di far fronte ai bisogni dell'uomo. A partire dagli anni '70 con l'aumento della consapevolezza della dimensione planetaria assunta dalla questione ambientale, numerose sono state le iniziative sviluppate per la difesa dell'ambiente globale e locale.

In particolare da una ventina di anni a questa parte è stato riconosciuto il peso che i modelli tradizionali di sviluppo dell'industria turistica hanno in termini d'impatto negativo sull'ambiente e sul tessuto sociale delle comunità ospitanti. A fronte di questa consapevolezza e per far sì che tale visione, non diventi realtà ma rimanga solo presente nell'immaginario collettivo, numerosi sono stati le organizzazioni, gli enti internazionali e i vari Stati che hanno adottato una serie di azioni, strumenti e strategie a favore della nuova visione del turismo basata sul concetto che tutte le attività, i servizi, le infrastrutture, la gestione, la pianificazione e lo sviluppo rispondano a criteri precisi di sostenibilità ambientale, culturale, sociale ed economica.

Tutti questi progetti, hanno permesso al turismo sostenibile di essere una delle principali alternative al classico modo di viaggiare, basato sullo sfruttamento di risorse naturali.

Un ruolo fondamentale è stato svolto dalla Comunità Europea, che a partire dagli anni '90, si è prodigata per porre in essere il concetto di sostenibilità⁶⁰ (enunciato nel Rapporto Brundtland del 1987) associato alle attività turistiche. Lo sviluppo sostenibile del turismo pone alla base del proprio sviluppo un piano mirato a garantire la redditività del territorio di una località turistica in una prospettiva di lungo periodo con obiettivi di compatibilità ecologica, socio-culturale ed economica.

Numerose sono state le azioni, progetti e strumenti volti a far prendere coscienza dello sviluppo della sostenibilità nel settore turistico.

Una prima azione, volta ad individuare un percorso universale per costruire uno sviluppo sostenibile, ha condotto la Comunità Europea a riunirsi nel 1992 a Rio de Janeiro. I paesi aderenti a questa Conferenza riconoscono che le problematiche ambientali dovevano essere affrontate in maniera universale e che le soluzioni dovevano coinvolgere tutti gli Stati.

Obiettivi principali della Conferenza Mondiale su Ambiente e Sviluppo (UNCED⁶¹), così definita, sono stati: definizione delle problematiche ambientali in atto; stabilire possibili interventi a breve, medio e lungo termine ed infine l'individuazione di politiche per uno sviluppo che non comprometta la sopravvivenza delle generazioni future e dello stesso pianeta per uno "sviluppo sostenibile".

Il lavoro svolto dagli Stati aderenti a tale Summit è stato notevole, tanto da portare alla produzione di numerosi documenti ufficiali. Tra tutte le dichiarazioni prodotte le più importanti sono state la Dichiarazione di Rio sull'ambiente e sullo sviluppo e l'Agenda XXI.

La Dichiarazione di Rio sull'ambiente e sullo sviluppo definisce in 27 principi diritti e responsabilità delle nazioni nei riguardi dello sviluppo sostenibile. All'interno di tale documento l'accento è stato posto sul legame tra protezione ambientale e sviluppo, sulla necessità di sradicare la povertà e di tenere conto delle necessità dei paesi in via di sviluppo; sulla necessità di eliminare modelli di produzione e consumi non sostenibili, di aumentare il capacity-building e di promuovere un sistema economico internazionale aperto che sia di supporto allo sviluppo sostenibile. Inoltre un ruolo fondamentale è riconosciuto alle donne, giovani, indigeni e tutti i cittadini interessati per la partecipazione alle decisioni ambientali⁶².

L'Agenda XXI è stato l'altro documento fondamentale prodotto dal Summit, insieme alla Dichiarazione di Rio. È un ampio e articolato "Programma D'Azione" che costituisce una sorta di

⁶⁰ Sviluppo Sostenibile: "Le attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale ed artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche".

⁶¹ United Nations Conference on Environment and Development

⁶² Cit. "Il modo migliore di trattare le questioni ambientali è quello di assicurare la partecipazione di tutti i cittadini interessati, a diversi livelli. [...] Gli Stati faciliteranno e incoraggeranno la sensibilizzazione e la partecipazione del pubblico, rendendo ampiamente disponibili le informazioni."

manuale per permettere allo sviluppo sostenibile di essere la prospettiva da perseguire per tutti i popoli del mondo. Il documento tratta gli aspetti economici e sociali dello sviluppo, i problemi della conservazione e gestione delle risorse, il ruolo delle principali categorie sociali ed indica i metodi da utilizzare per lo Sviluppo Sostenibile. La cifra 21 che fa da attributo alla parola Agenda si riferisce al XXI secolo, in quanto temi prioritari di questo programma sono le emergenze climatico-ambientali e socio-economiche che l'inizio del Terzo Millennio pone inderogabilmente dinanzi all'intera umanità.

Il summit ha rappresentato una svolta epocale tra gli accordi in materia ambientale, segnando la presa di coscienza definitiva sulla necessità gestire le questioni ambientali su scala globale, e il riconoscimento come ecologiche debbano essere considerate modo interdipendente.

Sempre nello stesso anno, è stato approvato dall'Unione Europea il Quinto Piano di Azione Ambientale⁶³ al fine di rendere operativi gli accordi firmati a Rio. Il Piano auspica un cambiamento dei modelli di comportamento della società promuovendo la partecipazione di tutti i settori, rafforzando lo spirito di corresponsabilità che si estende all'Amministrazione Pubblica, alle imprese e alla collettività. Vengono ampliati i dispositivi per l'attuazione del programma, come strumenti legislativi, economici e finanziari.

Dopo i primi strumenti prodotti dall'Earth Summit di Rio de Janeiro del 1992 (Dichiarazione di Rio e Agenda XXI), nata per delineare un quadro di riferimento internazionale sull'impegno ambientale nel settore turistico, la Carta del Turismo Sostenibile, redatta in occasione della Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile di Lanzarote nel 1995, rappresenta uno dei documenti fondamentali. La conferenza mondiale, dedicata specificamente al turismo sostenibile, ha permesso l'individuazione degli strumenti fondamentali per far sì che quella dei viaggi (che l'industria turistica) possa diventare un'industria sostenibile.

La carta, rappresenta un riferimento nella definizione delle priorità, degli obiettivi e dei mezzi necessari a promuovere il turismo futuro presentando, al suo interno, 18 principi che delineano, in maniera generale, in quale modo il turismo possa essere pianificato e svolto in modo tale da salvaguardare risorse naturali e patrimonio per le generazioni future. Rifacendosi, quindi, ai principi espressi alla Conferenza di Rio, la Carta si appella ai governi perché redigano Piani di sviluppo sostenibile nel turismo, ma anche agli operatori, alle associazioni e ai turisti stessi affinché adottino le misure indicate e si impegnino per un turismo rispettoso e realmente sostenibile.

In appendice alla Carta è stato proposto un Piano di Azione del Turismo Sostenibile che stabilisce concrete linee di azione e raccomanda l'adozione di specifiche misure per promuovere

⁶³ Cit.: "è necessario un cambiamento radicale in tutti i settori di intervento della comunità. Esso presuppone che la tutela dell'ambiente venga integrata nella definizione e nell'attuazione delle altre politiche comunitarie, non solo per il bene dell'ambiente, ma per il bene e il progresso degli altri settori."

l'integrazione del turismo nella strategia di sviluppo sostenibile. Tra i principali punti occorre sottolineare:

1) Lo sviluppo del turismo dovrà basarsi su criteri di sostenibilità e rispettare nel lungo periodo l'ambiente, essere economicamente praticabile ed eticamente e socialmente equo per le comunità locali.

2) La natura sostenibile del turismo richiede l'integrazione degli aspetti naturali, culturali ed umani presenti.

3) Il turismo deve considerare i suoi effetti sul patrimonio storico-culturale, sulle tradizioni e sulle attività di ciascuna località. (...)

4) Sviluppo sostenibile vuol dire solidarietà, rispetto mutuo e partecipazione di tutti gli attori coinvolti nel processo, a partire dalla popolazione locale. Per questo si richiedono efficienti meccanismi di cooperazione a tutti i livelli: locale, regionale, nazionale ed internazionale.

5) La conservazione, la protezione e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali richiedono sforzi di cooperazione particolari. Ciò comporta che tutte le persone responsabili devono farsi carico di cambiamenti reali, culturali e professionali e di compiere tutti gli sforzi necessari per mettere in campo una pianificazione integrata e precisi strumenti di gestione.⁶⁴

Mediante la Carta per un turismo sostenibile, si posto al centro dell'attenzione il concetto di promozione di forme alternative di turismo, che siano compatibili con i principi di sviluppo sostenibile, ed inoltre il sostegno alla diversificazione che permetta la sostenibilità nel medio e lungo termine.

Nel 2002 a Città del Capo, 280 rappresentanti di tutti i settori del turismo, provenienti da 20 paesi, hanno partecipato alla Conferenza sul Turismo Responsabile nelle Destinazioni, che ha preceduto il Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg. Il documento finale redatto all'interno della conferenza fu la Dichiarazione di Cape Town del 2002. La Dichiarazione ha stabilito gli effetti positivi della nuova forma di viaggiare. Nello specifico:

- minimizza i negativi impatti economici, ambientali e sociali;
- genera grandi benefici economici per le popolazioni locali e favorisce il benessere delle comunità ospitanti;
- migliora le condizioni di lavoro e l'accesso al settore; coinvolge la popolazione locale in decisioni che si ripercuotono sulle loro vite e sulle prospettive;
- contribuisce positivamente alla conservazione dei patrimoni naturali e culturali abbracciando la diversità .

⁶⁴Carta per un turismo sostenibile. Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile. Lanzarote, 27/28 aprile 1995

Obiettivo principale è stato quello di incoraggiare altri paesi e tutti gli attori sociali coinvolti nel settore turistico, a sviluppare delle simili linee guida prodotte all'interno della Conferenza ed inoltre a permettere lo sviluppo della sostenibilità nel settore turistico, in modo tale da portare a benefici sia per i turisti sia per gli "indigeni" della destinazione turistica visitata.

Negli anni successivi, dopo la conferenza di Citta del Capo, un'ulteriore Dichiarazione di notevole importanza è stata prodotta. Si tratta della Dichiarazione di Montreal "*Per una visione umanistica e sociale del turismo*" adottata dall'Assemblea Generale del BITS⁶⁵ il 12 settembre 1996, a seguito di un'ampia consultazione tra i soci. Essa presenta, proiettandoli nel futuro, gli aspetti positivi ed i criteri attraverso i quali s'identifica il turismo sociale. Il 10 maggio 2006, ad Aubagne, l'Assemblea Generale del BITS ha riaffermato la pertinenza e l'attualità della Dichiarazione di Montreal, adottando un *Addendum "Verso un turismo di sviluppo e di solidarietà"* che amplia la prospettiva e apporta alcune precisazioni al testo iniziale. Nella Dichiarazione di Montreal, sono stati enunciati 15 articoli che sottolineano la pertinenza storica ed attuale del turismo sociale in quanto "creatore di società", "fattore di crescita economica", "attore dell'assetto territoriale e dello sviluppo locale" e allo stesso tempo "partner dei programmi di sviluppo Mondiale".

Essa ha permesso di precisare, negli articoli da 13 a 15, i criteri d'identificazione del turismo sociale che non si limitano ai soli aspetti giuridici, malgrado il turismo sociale sia animato e gestito principalmente da attori dell'economia sociale quali le associazioni e le cooperative. Ha posto l'accento più che nel passato sulla necessità di proteggere l'ambiente e di rispettare l'identità delle popolazioni locali. La Dichiarazione di Montreal ha introdotto un rapporto di solidarietà, tra i turisti e le popolazioni ospitanti, che ha come obiettivo uno "sviluppo sostenibile". Mediante l'Addendum di Aubagne nel maggio del 2006, i membri dell'Organizzazione internazionale del turismo hanno riaffermato e ricordato i principi già espressi nella Dichiarazione, in altre parole la partecipazione al turismo internazionale delle popolazioni di molti paesi, principalmente quelli del Sud, l'accesso ai benefici economici prodotti dal settore turistico per le popolazioni ospitanti ed infine la piena collaborazione e partecipazione ai programmi di sviluppo.

L'obiettivo principale di questa Dichiarazione come tutte le altre è quello di garantire la crescita del settore turistico affinché esso diventi un vero strumento di sviluppo sostenibile, di avvicinamento tra i popoli, di dialogo tra culture e religioni, per costruire la pace nel mondo.

Qualche anno dopo, nel 2007 a Davos, in Svizzera si è tenuta la seconda conferenza internazionale sul cambiamento climatico e turismo, all'interno del quale hanno preso parte

⁶⁵ BITS: Bureau International du Tourisme Social
Oggi definita OITS: Organisation Internationale du Tourisme Social

numerosi stati e tutti gli attori interessati , del settore turistico. La Dichiarazione di Davos, ha constatato il bisogno di una strategia di lungo respiro perché il settore riduca le sue emissioni di gas serra, seguendo gli esempi di altri settori. Inoltre si è proposta l'adozione con urgenza di una serie di misure volte a incoraggiare i modelli sostenibili di turismo che tengano conto della sensibilità del clima.

L'obiettivo di tale Dichiarazione è stato quello di definire delle azioni concrete da utilizzare dai governi, professionisti del settore, dei consumatori e di tanti altri al fine di far accrescere la presa di coscienza, l'educazione, la collaborazione e un cambio culturale in modo che il problema del clima diventi una priorità.

La Dichiarazione ha segnato una svolta fondamentale poiché ha posto al centro dell'attenzione il problema del cambiamento climatico e della sua stretta correlazione con il settore turistico, che fino a quel momento non era mai stato preso in considerazione dai Governi degli Stati.

Infine, l'ultima azione di fondamentale importanza per lo sviluppo della sostenibilità del settore turistico è stata la "Dichiarazione di Kerala sul Turismo Responsabile" stilata al termine della Conferenza Internazionale sul Turismo Responsabile nelle Destinazioni del 2008. Alla conferenza hanno partecipato 503 delegati di oltre 29 paesi, organizzata dal Dipartimento del Turismo del Governo di Kerala. Obiettivi fondamentali della carta finale sono stati: educare ed incrementare la consapevolezza degli effetti negativi che il settore turistico ha nei confronti delle risorse naturali e sociali di una destinazione turistica; far sviluppare delle collaborazioni e partnership tra i settori pubblici e privati per incrementare il turismo basato sulle comunità; ed infine incrementare le azioni e gli strumenti a favore della sostenibilità ambientale, commerciale ed anche quella economica.

All'interno della carta finale, sono state create ed evidenziate delle buone pratiche, per permettere a tutti gli attori sociali del settore turistico di imparare da queste e prendere degli spunti per nuove iniziative ed azioni.

L'auspicio di tutte queste azioni e strumenti operativi finora enunciati è che la conoscenza di queste esperienze porti alla diffusione di una coscienza sostenibile del viaggio che non comporti un dispendio di energie e risorse naturali tale da mandare in crisi l'intero Pianeta. Proprio negli ultimi anni è cresciuto esponenzialmente il numero di turisti che decidono di svolgere dei viaggi a basso impatto ambientale.

A livello nazionale, negli ultimi vent'anni si è perso quote di mercato passando dalla prima alla sesta posizione come destinazione turistica nel mondo. Per tornare competitivi si è deciso di ricreare modelli originali e percorsi di qualità mediante i principi e gli strumenti enunciati nelle diverse carte internazionali. Questa prospettiva ha condotto, le diverse regioni italiane, alla

creazioni di percorsi qualitativamente sostenibili proprio per permettere lo sviluppo di una nuova nicchia di mercato turistico, quella dei turisti sostenibili.

La regione maggiormente attiva nella creazione di progetti per lo sviluppo del turismo sostenibile è stata l' Emilia Romagna. È stata la prima, all'interno del nostro paese, a promuovere delle azioni volto a favorire il nuovo modo di viaggiare, e il modello da seguire per tutte le altre regioni che volevano avviare delle nuove pratiche.

Uno dei primi progetti, a livello nazionale, riguardante il turismo sostenibile è stato elaborato in Emilia Romagna, a partire dal 2000, definito Life- Ambiente "*Strategie e strumenti per un turismo sostenibile nelle aree costiere del Mediterraneo*".

Questo progetto ha visto come protagoniste principali la Provincia di Rimini e la Municipalità di Calvià (Spagna), due località turistiche di massa che a fronte dei problemi creati a livello ambientale dal loro tumultuoso e massiccio sviluppo turistico, hanno scelto di indirizzarsi a un nuovo modello di sviluppo turistico sostenibile, in grado di armonizzare lo sviluppo economico e sociale con l'ambiente nel suo complesso. Mediante la realizzazione di tale progetto Life-Ambiente, la Provincia di Rimini e Calvià, in partnership con l'Istituto di Ricerche Ambiente Italia, e la FederAlberghi, hanno affrontato per la prima volta il tema della individuazione di strategie e strumenti per uno sviluppo turistico sostenibile di destinazione nel bacino del Mediterraneo. Il progetto era rivolto a tre categorie di beneficiari:

- Pubbliche amministrazioni competenti e coinvolte nel settore turistico;
- Operatori privati dei servizi turistici, in particolare Tour Operator ed alberghi;
- I turisti stessi;

Il pilastro fondamentale del progetto è stato la partecipazione a tutte le fasi (analisi, definizione degli scenari, individuazione degli interventi e realizzazione operativa, ecc.) dei soggetti portatori d'interessi, pubblici e privati, e più in generale delle comunità locali, nella logica di un processo di Agenda 21 Locale. L'attivazione del progetto è stata articolata attorno a sei azioni principali (work package), la più importante delle quali è stata la pianificazione integrata delle destinazioni turistiche di massa. Un'ulteriore azione progettuale di notevole rilevanza è stata quella indirizzata alla predisposizione di linee guida e criteri per il miglioramento delle performance ambientali dei servizi turistici forniti dagli operatori privati. Ed infine ultima azione di notevole importanza è stata la sensibilizzazione degli attori sociali (turisti e tour operator) per la concreta diminuzione dell'impatto ambientale dei flussi turistici nelle destinazioni di massa.

Obiettivi principali di tale progetto sono stati:

- Integrazione del turismo e delle strategie ambientali europee (implementazione del Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere, ICZM⁶⁶);
- Migliorare le performance ambientali, a partire dagli albergatori, tenendo conto delle loro specifiche caratteristiche ed esigenze economiche;
- Sensibilizzazione del mercato turistico sui benefici del turismo sostenibile, al fine di coinvolgere Tour Operator e turisti in un circolo virtuoso di miglioramento progressivo delle località di vacanza e dell'aumento del grado di soddisfazione.

Mediante la realizzazione del progetto Life-Ambiente “Strategie e strumenti per un turismo sostenibile nelle aree costiere del Mediterraneo” il Gruppo di Lavoro Turismo Sostenibile il 26 Marzo 2003 ha ricevuto il Premio Europeo per il Turismo Sostenibile “Carmen Diaz de Rivera”⁶⁷. In occasione della Conferenza internazionale sul Turismo Sostenibile svoltasi a Rimini nel giugno del 2001 è stata creata la Carta di Rimini e il “Network di Città per un Turismo Sostenibile” (NCST), strumenti fondamentali sui quali la Provincia di Rimini e tutta la regione hanno puntato moltissimo per lo sviluppo del turismo sostenibile.

Titolo	Strategie e strumenti per un turismo sostenibile nelle aree costiere del Mediterraneo
Descrizione Progetto	La Provincia di Rimini e la città di Calvià, hanno scelto di indirizzarsi a un nuovo modello di sviluppo turistico sostenibile, proponendo nuove strategie e strumenti in grado di armonizzare lo sviluppo economico e sociale con l'ambiente nel suo complesso. Pilastro fondamentale è la partecipazione a tutte le fasi di tutti i soggetti turistici competenti e di sensibilizzare i turisti al nuovo modo di viaggiare.
Settore d'intervento	Turismo Strategie partecipate e integrate
Obiettivi	- Incentivare iniziative volte alla diversificazione dell'offerta turistica, alla redistribuzione dei flussi e alla valorizzazione delle aree

⁶⁶ Integrated Coastal Zone Management

⁶⁷ Il premio biennale è promosso dal Governo delle Isole Baleari e dalla Royal Awards Foundation con il supporto dell'Agencia Europea per l'Ambiente, è intitolato a Carmen Diaz de Rivera, portavoce delle questioni ambientali al Parlamento europeo già dalla fine degli anni '70. Il premio si pone gli obiettivi di promuovere iniziative tendenti ad implementare nuove forme di gestione delle destinazioni turistiche, di pianificare le destinazioni turistiche senza eccedere la capacità di carico dell'area, di creare canali per favorire la nascita ed il miglioramento delle reti di turismo sostenibile in Europa, di favorire la partecipazione dei privati nelle iniziative di turismo sostenibile nonché di diffondere metodi di sostegno al turismo da parte di amministrazioni pubbliche, privati e associazioni non-profit.

	<p>meno fragili;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutelare e promuovere il patrimonio storico-culturale - Aumentare le strutture ricettive e turistiche contraddistinte dal Marchio di Qualità Ambientale (MQA) - Sensibilizzare gli operatori turistici ad una gestione ecologica delle strutture ricettive e turistiche
Parole chiave	<p>Agenda 21 locale Certificazioni ambientali Gestione ambientale Informazione Partnership Pianificazione urbana e territoriale Turismo Miglioramento ambientale Aree marine</p>
Localizzazione	Area marina e costiera
Data inizio lavori	30-11-2000
Tempo di realizzazione	36 mesi
Promotore	Provincia di Rimini
Partner	Ajuntament de Calvià - Mallorca (ES), Federalberghi (IT), Istituto di Ricerche Ambiente Italia (IT)
Regione	Emilia-Romagna
Provincia	Rimini

RISULTATI DEL PROGETTO:

Strategie e strumenti per un turismo sostenibile nelle aree costiere del Mediterraneo	
<i>promotore</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Provincia di Rimini
<i>settore d'intervento</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Turismo
RISULTATI DEL PROGETTO	

Risultati in campo ambientale	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tutela o ripristino degli ecosistemi ▪ Tutela del paesaggio ▪ Riduzione del consumo di risorse naturali e promozione dell'uso di risorse rinnovabili ▪ Riduzione dell'inquinamento acustico o elettromagnetico o indoor ▪ Introduzione o miglioramento dei sistemi di gestione ambientale
Risultati in campo economico	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione degli impatti ambientali delle attività produttive ▪ Sviluppo di un mercato di beni e servizi sostenibili ▪ Investimento in tecnologie innovative ecocompatibili ▪ Miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle spese ambientali
Risultati in campo sociale	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione dei rischi sulla salute ▪ Sensibilizzazione dell'opinione pubblica in tema di sviluppo sostenibile ▪ Tutela e riqualificazione del patrimonio culturale e degli spazi pubblici
MODALITÀ DI REALIZZAZIONE	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di collaborazioni tra soggetti pubblici e soggetti privati ▪ Costruzione di strutture associative che garantiscano la continuità nel tempo delle azioni di sostenibilità
<i>azioni intraprese</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Diffusione d'informative alla comunità locale mediante affissione di manifesti, distribuzione di brochure o organizzazione di convegni

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Divulgazione delle attività attraverso siti internet ▪ Partecipazione attiva della comunità locale e dei destinatari nella fase di progettazione degli interventi ▪ Partecipazione attiva della comunità locale e dei destinatari nella fase di realizzazione degli interventi
TRASFERIMENTO DELL'ESPERIENZA	
Diffusione degli elementi di trasferibilità	
<i>modalità di diffusione</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Produzione di documenti e rapporti sull'attività svolta ▪ Documentazione tecnica e manuali consultabili in loco ▪ Documentazione tecnica e manuali consultabili on line ▪ Creazione di un sito web del progetto ▪ Disponibilità a rispondere telefonicamente o via e-mail a quesiti specifici ▪ Breve collaborazione con altri soggetti che intendano implementare esperienze simili ▪ Presentazione del progetto a conferenze nazionali e internazionali

Connesso al progetto di Rimini, Life- Ambiente “Strategie e strumenti per un turismo sostenibile nelle aree costiere del Mediterraneo”, definito punto di partenza della sfida di Rimini verso il turismo sostenibile, all’interno dei Piani ICZM (implementazione del Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere), è stato realizzato un successivo progetto pilota che ha riscosso enorme successo, “IL BAGNINO ECO-SOSTENIBILE”, vale a dire la riqualificazione di uno stabilimento balneare sulla spiaggia di Riccione, volto a ridurre l’impatto sull’ambiente (primo caso in Italia).

A partire dal 2002, la provincia di Rimini ha promosso, in collaborazione con i bagnini e in seno al processo di Agenda 21 Locale, un progetto di rinnovamento degli stabilimenti balneari. Tale progetto ha avuto come principali obiettivi la promozione dell’energia solare, il risparmio energetico, il contenimento degli sprechi idrici e soprattutto l’incremento della sensibilità

ambientale degli operatori e dei turisti. Tutti questi obiettivi sono stati raggiunti mediante la costruzione di numerosi strumenti adatti a diminuire l'impatto ambientale. A differenza di uno stabilimento balneare ordinario, il "Bagnino eco-sostenibile" prevedeva:

- Celle fotovoltaiche per soddisfare l'intero fabbisogno energetico della struttura con energia elettrica "pulita";
- Pannelli solari termici per il riscaldamento dell'acqua delle docce;
- Rubinetti a tempo, diffusori e riduttori di flusso per il contenimento degli sprechi idrici;
- Contenitori separati per la raccolta differenziata;
- Un "Info-Point" per la sensibilizzazione degli utenti sui temi della sostenibilità e per la diffusione di alcuni dati sull'ambiente (qualità delle acque di balneazione, livelli di radiazione UV, previsioni meteo).

Il primo stabilimento ad essere nominato "Bagnino Eco – sostenibile", è stato il Bagno Giulia 85 di Riccione, che nell'estate del 2003 ha realizzato:

- un impianto fotovoltaico e solare termico per il risparmio energetico; un sistema di riutilizzo delle acque e l'introduzione generalizzata dei riduttori di flusso per le docce finalizzati al risparmio idrico;
- contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti (carta, plastica, pile, vetro)
- una stazione informativa "info-point" realizzata con ARPA-Sezione di Rimini, con i dati aggiornati periodicamente sulla qualità delle acque di balneazione, i livelli di radiazione UV e le previsioni meteo.

Il progetto ha dimostrato la sua convenienza non solo sul piano ambientale ma anche su quello economico. Così, per introdurre comportamenti virtuosi e in previsione della stagione estiva del 2004, la Provincia di Rimini ha promosso un bando per l'erogazione di contributi agli stabilimenti balneari che decidono di introdurre sistemi di gestione eco-compatibili. Grazie alla loro nuova consapevolezza e fattiva collaborazione 20 stabilimenti della Provincia di Rimini hanno partecipato al bando e hanno beneficiato del contributo per introdurre sistemi di gestione eco-compatibili sul risparmio idrico, energetico, sulla raccolta differenziata e sull'informazione ambientale ai turisti e ai cittadini.

Titolo	Bagnino Eco-sostenibile
Descrizione Progetto	La Provincia di Rimini ha promosso un progetto di rinnovamento degli stabilimenti balneari denominato "Bagnino eco-sostenibile". Obiettivi principali di tale progetto sono: promozione ed utilizzo delle fonti di energia rinnovabili, risparmio energetico, il contenimento degli sprechi idrici e l'incremento della sensibilità ambientale di operatori e turisti. Protagonista principale è stato il Bagno Giulia 85 di Riccione. L'azione pilota "Bagnino eco-sostenibile" rientra nel più ampio progetto LIFE ambiente "Strategie e strumenti per un turismo sostenibile nelle aree costiere del mediterraneo" (v. la scheda dedicata) realizzato dalla Provincia di Rimini in collaborazione con la Municipalità di Calvià (Baleari) e terminatosi nell'ottobre 2003.
Settore d'intervento	Turismo Energie Rinnovabili Territorio e Paesaggio Strategie partecipate e integrate
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> - Incrementare l'uso di fonti d'energia rinnovabili - Sensibilizzare gli operatori turistici - Promozione di una cultura di sostenibilità - Coinvolgere e far partecipare la Comunità locale - Garantire un turismo di qualità nel rispetto dell'ambiente - Gestire il ciclo idrico in modo sostenibile
Localizzazione	Area marina e costiera
Data inizio lavori	01-01-2002
Categoria promotore	Provincia di Rimini
Partner	ARPA-Rimini; Ist. IPSIA Alberti- Rimini; Bagnini
Regione	Emilia-Romagna
Provincia	Rimini

RISULTATI DEL PROGETTO:

Bagnino Eco-sostenibile	
<i>promotore</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Provincia di Rimini
<i>settore d'intervento</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Turismo ▪ Energie Rinnovabili ▪ Territorio e Paesaggio ▪ Strategie partecipate e integrate
RISULTATI DEL PROGETTO	
Risultati in campo ambientale	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione del consumo di risorse naturali e promozione dell'uso di risorse rinnovabili
Risultati in campo economico	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione degli impatti ambientali delle attività produttive ▪ Investimento in tecnologie innovative ecocompatibili
Risultati in campo sociale	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sensibilizzazione dell'opinione pubblica in tema di sviluppo sostenibile ▪ Miglioramento delle prassi di partecipazione sociale ▪ Aumento delle possibilità della comunità locale di influire sui processi decisionali locali
MODALITÀ DI REALIZZAZIONE	
Creazione di partnership e collaborazioni	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di collaborazioni tra soggetti pubblici e soggetti privati ▪ Costruzione di strutture associative che garantiscano la continuità nel tempo delle azioni di sostenibilità

Promozione dell'informazione della comunità locale e della partecipazione dei destinatari	
<i>azioni intraprese</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Diffusione d'informative alla comunità locale mediante affissione di manifesti, distribuzione di brochure o organizzazione di convegni ▪ Divulgazione delle attività attraverso siti internet ▪ Consultazione della comunità locale e dei destinatari nella fase di progettazione degli interventi ▪ Partecipazione attiva della comunità locale e dei destinatari nella fase di progettazione degli interventi ▪ Partecipazione attiva della comunità locale e dei destinatari nella fase di realizzazione degli interventi
Formazione delle unità operative	
<i>mezzi formativi intrapresi</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Produzione e distribuzione di documenti tecnici o manuali
Influenza della componente ambientale su altre politiche e sviluppi futuri	
<i>influenze verificate</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Integrazione della componente ambientale nelle altre politiche dell'ente
TRASFERIMENTO DELL'ESPERIENZA	
Diffusione degli elementi di trasferibilità	
<i>modalità di diffusione</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Produzione di documenti e rapporti sull'attività svolta ▪ Documentazione tecnica e manuali consultabili in loco ▪ Documentazione tecnica e manuali consultabili on line ▪ Creazione di un sito web del progetto ▪ Disponibilità a rispondere telefonicamente o via e-mail a quesiti specifici ▪ Breve collaborazione con altri soggetti che intendano implementare esperienze simili

Negli anni successivi, dopo le prime azioni intraprese per la sensibilizzazione del nuovo modo di viaggiare, sempre in Emilia Romagna sono stati elaborati ulteriori progetti a sostegno del turismo sostenibile volti a diminuire l'impatto ambientale dei servizi turistici.

Il progetto "Acquisti Verdi negli alberghi" promosso dalla Provincia di Rimini, è partito dal 2003 con un attento lavoro di analisi sulle esigenze delle imprese turistiche grazie alla disponibilità e collaborazione di circa 150 alberghi. Gestire in modo eco-compatibile una struttura turistico-ricettiva significa rispettare l'ambiente, offrire un servizio di qualità e risparmiare anche sui costi. Nell'erogazione del servizio alberghiero infatti buona parte degli impatti ambientali è legata al consumo dei prodotti necessari alla gestione dell'attività.

Il progetto ha proposto l'elaborazione di "Linee Guida per gli acquisti ecologici nel settore turistico ricettivo" che hanno permesso agli operatori di settore ed alle Associazioni di Categoria di trovare tutte le notizie e consigli utili sul tema. Il progetto ha inoltre portato alla realizzazione del primo portale internet dedicato all'acquisto da parte dei gestori delle strutture turistico-ricettive di prodotti ecologici necessari alla gestione dell'attività e il cui prezzo che diminuisce all'aumentare delle quantità e del volume degli affari. Obiettivi e principali attività raggiunte dal progetto sono state:

- Individuazione delle esigenze della domanda di prodotti ecologici rispetto alla disponibilità sul mercato (Responsabili: Associazioni albergatori della Provincia di Rimini);
- Individuazione dei fornitori di prodotti ecologici;
- Individuazione degli strumenti più idonei per favorire l'incontro tra venditori e acquirenti nel settore degli acquisti verdi ;
- Promuovere ed accrescere l'utilizzo di prodotti ecologici.

L'esperienza pilota degli "Acquisti Verdi" pensata per le strutture turistico-ricettive, è diventata ed ancora diventerà una buona pratica di livello internazionale per le imprese alberghiere di tutte le località italiane ed europee certamente motivate ad avviare iniziative analoghe. Tutti gli imprenditori che hanno adottato questa "pratica ambientale" hanno scoperto i vantaggi che ne derivano: il rafforzamento dell'immagine, con la maggiore competitività che deriva dall'essere in linea con le tendenze in atto sui mercati turistici, che prevedono un aumento della domanda di "qualità ambientale" da parte del turista e la riduzione dei costi, dovuta ad esempio al risparmio di energia ed al riciclo dei rifiuti.

Titolo	Gli acquisti verdi nelle strutture turistico-ricettive
Descrizione Progetto	<p>Il progetto propone l'elaborazione di "Linee Guida per gli acquisti ecologici nel settore turistico ricettivo" che permetteranno agli operatori di settore ed alle Associazioni di Categoria di trovare tutte le notizie e consigli utili sul tema.</p> <p>Il progetto ha visto la realizzazione del primo portale internet dedicato all'acquisto da parte dei gestori delle strutture turistico-ricettive di prodotti ecologici necessari alla gestione dell'attività e il cui prezzo che diminuisce all'aumentare delle quantità e del volume degli affari.</p>
Settore d'intervento	Turismo Strutture Alberghiere
Obiettivi	<p>Recuperare e conservare le tradizioni ed il patrimonio storico culturale e ambientale</p> <p>Sensibilizzare operatori turistici ad una gestione ecologica delle strutture ricettive e turistiche</p> <p>Promozione di una cultura di sostenibilità attraverso la partecipazione pubblica ai processi decisionali</p> <p>Coinvolgere e far partecipare la Comunità locale</p> <p>Favorire le relazioni fra i soggetti</p> <p>Garantire un turismo di qualità nel rispetto dell'ambiente</p> <p>Garantire un turismo di qualità salvaguardando l'identità culturale e sociale dei residenti</p>
Parole chiave	<p>Acquisti e consumi</p> <p>Agenda 21 locale</p> <p>Educazione ambientale</p> <p>Turismo</p> <p>Commercio</p> <p>Consumi</p>
Localizzazione	Area turistica
Data inizio lavori	01-01-2003
Tempo di realizzazione	65 mesi
Promotore	Provincia di Rimini

Categoria promotore	Provincia
Partner	ICLEI, APAT, Federalberghi, Federparchi, ARPA Emilia-Romagna, il Gruppo di Azione Locale "L'Altra Romagna", Legambiente Turismo, P.R.O.B.E.R. (Associazione degli Operatori Biologici e Biodinamici dell'Emilia-Romagna), il consorzio "La Strada dei vini e de
Regione	Emilia-Romagna
Provincia	Rimini

RISULTATI DEL PROGETTO:

Gli acquisti verdi nelle strutture turistico-ricettive	
<i>promotore</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Provincia di Rimini
<i>settore d'intervento</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Turismo ▪ Agricoltura ▪ Strategie partecipate e integrate
RISULTATI DEL PROGETTO	
Risultati in campo ambientale	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Introduzione o miglioramento dei sistemi di gestione ambientale
Risultati in campo economico	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione degli impatti ambientali delle attività produttive ▪ Sviluppo di un mercato di beni e servizi sostenibili ▪ Miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle spese ambientali
Risultati in campo sociale	
L'opportunità di comunicare il proprio impegno attraverso prodotti immediatamente visibili e	

utilizzati dagli stessi clienti (alimenti prima colazione, prodotti per l'igiene della persona, mezzi di trasporto, materiali in carta riciclata ecc).	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione dei rischi sulla salute ▪ Sensibilizzazione dell'opinione pubblica in tema di sviluppo sostenibile ▪ Produzione e distribuzione di beni di consumo in base a criteri di equità e solidarietà
MODALITÀ DI REALIZZAZIONE	
Creazione di partnership e collaborazioni	
<p>La Provincia di Rimini e le cinque associazioni albergatori dei Comuni costieri di Bellaria Igea Marina, Rimini, Riccione, Misano Adriatico e Cattolica hanno condiviso nell'ultimo decennio un percorso virtuoso per diminuire l'impatto ambientale dei servizi turistici e nel contempo abbassare i costi. A partire dalla realizzazione del portale www.acquistiverditurismo.it, che vede coinvolta come partner la stessa Federalberghi nazionale, il comparto turistico della Provincia di Rimini si è imposto all'attenzione Europea quale destinazione turistica di massa che più di altre sta concretizzando un modello di sviluppo turistico sostenibile.</p>	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di collaborazioni tra soggetti pubblici che esercitano competenze concorrenti o coordinate o di diversi livelli territoriali ▪ Creazione di collaborazioni tra soggetti pubblici e soggetti privati
Promozione dell'informazione della comunità locale e della partecipazione dei destinatari	
<i>azioni intraprese</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Diffusione di informative alla comunità locale mediante affissione di manifesti, distribuzione di brochure o organizzazione di convegni ▪ Divulgazione delle attività attraverso siti internet ▪ Partecipazione attiva della comunità locale e dei destinatari nella fase di progettazione degli interventi ▪ Partecipazione attiva della comunità locale e dei destinatari nella fase di realizzazione degli interventi
Formazione delle unità operative	
<i>mezzi formativi</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Produzione e distribuzione di documenti tecnici o manuali

<i>intrapresi</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Affiancamento di consulenti al personale interno
Influenza della componente ambientale su altre politiche e sviluppi futuri	
<p>La scelta di acquistare prodotti compatibili con l'ambiente da parte degli imprenditori alberghieri costituisce un veicolo fondamentale di riduzione degli impatti ambientali derivati dal settore turistico ed è, per questo motivo, destinata a diventare una buona pratica di livello nazionale e internazionale.</p>	
<i>influenze verificate</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Avvio di nuovi progetti d'implementazione ▪ Integrazione della componente ambientale nelle altre politiche dell'ente ▪ Miglioramento della coerenza delle politiche e delle azioni attuative
CRITICITÀ	
<i>principali fattori critici</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Coordinamento tra le unità organizzative ▪ Risorse economico-finanziarie
TRASFERIMENTO DELL'ESPERIENZA	
Diffusione degli elementi di trasferibilità	
<i>modalità di diffusione</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Produzione di documenti e rapporti sull'attività svolta ▪ Documentazione tecnica e manuali consultabili in loco ▪ Documentazione tecnica e manuali consultabili on line ▪ Creazione di un sito web del progetto ▪ Disponibilità a rispondere telefonicamente o via e-mail a quesiti specifici ▪ Breve collaborazione con altri soggetti che intendano implementare esperienze simili ▪ Disponibilità a impartire corsi o stage per la formazione di personale di altro ente ▪ Presentazione del progetto a conferenze nazionali e internazionali

Successivamente agli ottimi risultati conseguiti ed al diffondersi della moda del turismo sostenibile, anche in altre regioni, oltre l'Emilia Romagna, si svilupparono numerosi progetti e strumenti di gestione e sviluppo ambientale volti a cancellare gli effetti negativi nei confronti delle risorse ambientali.

In Liguria, porticcioli turistici e campi da golf si sono diffusi come in tutte le coste del Mediterraneo settentrionale e occidentale (Francia, Spagna e Portogallo) creando diversi problemi ambientali, territoriali e sociali. In più, i giocatori di golf hanno l'abitudine di cambiare spesso i campi di gioco, dando vita a "distretti" composti da differenti percorsi collegati tra loro. Questa tipologia di uso del territorio mostra peculiari analogie con quanto succede con chi va in barca .

A partire dal 2004, il progetto "*PHAROS: La registrazione EMAS dei porticcioli turistici e dei campi da golf*" ha sperimentato l'adozione di Sistemi di Gestione Ambientale EMAS (SGA) nei confronti di numerosi impianti da golf e porticcioli turistici, integrando tali sistemi con processi ed azioni di sostenibilità locali avviati dalle Amministrazioni locali.

L'obiettivo generale, di questo progetto, è stato quello di proporre una risposta adeguata al fenomeno emergente dei nuovi molteplici e conflittuali usi della fascia costiera ligure mediante la gestione sostenibile di strutture ad elevato impatto territoriale. Obiettivo non meno importante è stato la definizione di linee guida per l'adozione e per l'implementazione di politiche sostenibili nella progettazione e gestione di golf club e porti turistici. Infine ultimo obiettivo è stato quello di diffondere metodologie e tecniche innovative di gestione ambientale delle strutture turistiche a livello nazionale ed europeo.

Il progetto PHAROS è stato articolato in sei compiti precisi:

- realizzazione delle Linee Guida;
- impostazione del Sistema di Gestione Ambientale SGA per tutte le strutture turistiche partner del progetto,
- comunicazione, in altre parole la diffusione delle conoscenze acquisite e delle tecniche sviluppate ed inoltre il coinvolgimento di strutture turistiche, enti locali, cittadini e mondo accademico a livello locale, nazionale e europeo;
- Implementazione e opportunità: ha previsto la realizzazione di studi di approfondimento e la sperimentazione di tecniche e buone pratiche innovative di gestione sostenibile;
- Governance: individuazione delle modalità con le quali le politiche di gestione ambientale dei Comuni (Sistema di Gestione Ambientale - SGA, Agenda 21 Locale – A21L) dialogano tra loro e con quelle impostate dalla strutture turistiche presenti sul territorio.

- Gestione: realizzazione di tutte le attività necessarie all'avanzamento tecnico e finanziario del progetto.

Il progetto ha condotto a dei risultati evidenti nella gestione di strutture turistiche e ludiche, quali golf club e porti turistici, portando alla registrazione EMAS di numerosi centri e porti e la creazione di un sistema integrato delle informazioni come strumento utile di conoscenza per tutte le persone interessate.

Titolo	PHAROS La registrazione EMAS dei porticcioli turistici e dei campi da golf
Descrizione Progetto	Il progetto ha previsto : sperimentare l'adozione di Sistemi di Gestione EMAS II da parte di golf club e porti turistici; definire linee guida per l'adozione SGA e per l'implementazione di politiche sostenibili nella progettazione e gestione di golf club e porti turistici; integrare, nel quadro di una "Governance per le coste del Mediterraneo", tutti i Sistemi di Gestione Ambientale; rinforzare la strategia regionale di pianificazione e programmazione attraverso documenti specifici e linee guida.
Settore d'intervento	Turismo Territorio e Paesaggio
Obiettivi	Ridurre consumi, emissioni, intrusione nel paesaggio Aumentare la diffusione di EMAS, ISO, LCA Aumentare le certificazioni ambientali nel settore turistico
Parole chiave	Certificazioni ambientali Gestione ambientale Turismo
Localizzazione	Area turistica
Data inizio lavori	01-12-2004
Tempo di realizzazione	24 mesi
Regione	Liguria

RISULTATI DEL PROGETTO:

PHAROS La registrazione EMAS dei porticcioli turistici e dei campi da golf	
<i>promotore</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Regione Liguria
<i>settore d'intervento</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Turismo ▪ Territorio e Paesaggio
RISULTATI DEL PROGETTO	
Risultati in campo ambientale	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tutela o ripristino degli ecosistemi ▪ Riduzione del consumo di risorse naturali e promozione dell'uso di risorse rinnovabili ▪ Riduzione dei fattori di pressione sulle acque ▪ Riduzione dei fattori di pressione sul suolo ▪ Introduzione o miglioramento dei sistemi di gestione ambientale
Risultati in campo economico	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione degli impatti ambientali delle attività produttive
Risultati in campo sociale	
Crescita del capitale sociale nei Comuni coinvolti nel progetto	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sensibilizzazione dell'opinione pubblica in tema di sviluppo sostenibile ▪ Miglioramento delle prassi di partecipazione sociale ▪ Aumento delle possibilità della comunità locale di influire sui processi decisionali locali
MODALITÀ DI REALIZZAZIONE	
Creazione di partnership e collaborazioni	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di collaborazioni tra soggetti pubblici che esercitano

	<p>competenze concorrenti o coordinate o di diversi livelli territoriali</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di collaborazioni tra soggetti pubblici e soggetti privati
Promozione dell'informazione della comunità locale e della partecipazione dei destinatari	
<i>azioni intraprese</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Diffusione di informative alla comunità locale mediante affissione di manifesti, distribuzione di brochure o organizzazione di convegni ▪ Divulgazione delle attività attraverso siti internet ▪ Comunicazioni presso scuole, associazioni di cittadini di vario tipo o altre strutture non direttamente coinvolte nella realizzazione del progetto ▪ Consultazione della comunità locale e dei destinatari nella fase di progettazione degli interventi ▪ Partecipazione attiva della comunità locale e dei destinatari nella fase di progettazione degli interventi
Formazione delle unità operative	
<i>mezzi formativi intrapresi</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Produzione e distribuzione di documenti tecnici o manuali ▪ Formazione del personale coinvolto mediante corsi ▪ Affiancamento di consulenti al personale interno
Influenza della componente ambientale su altre politiche e sviluppi futuri	
<i>influenze verificate</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Avvio di nuovi progetti d'implementazione ▪ Integrazione della componente ambientale nelle altre politiche dell'ente ▪ Miglioramento della coerenza delle politiche e delle azioni attuative ▪ Adozione di nuovi sistemi di gestione integrati
CRITICITÀ	
<i>principali fattori critici</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostegno politico al progetto ▪ Definizione delle responsabilità

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Coordinamento tra le unità organizzative ▪ Coordinamento con altri enti pubblici ▪ Coinvolgimento del personale
TRASFERIMENTO DELL'ESPERIENZA	
Diffusione degli elementi di trasferibilità	
<i>modalità di diffusione</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Produzione di documenti e rapporti sull'attività svolta ▪ Documentazione tecnica e manuali consultabili in loco ▪ Documentazione tecnica e manuali consultabili on line ▪ Creazione di un sito web del progetto ▪ Disponibilità a rispondere telefonicamente o via e-mail a quesiti specifici ▪ Presentazione del progetto a conferenze nazionali e internazionali

A partire dal 2005 un progetto che ha ottenuto degli ottimi riscontri da parte dei turisti amanti dell'ambiente e delle tradizioni culturali, è stato quello messo a punto dalla Provincia di Modena e le diverse comunità dell'Appennino modenese ovvero "Parchi di Cultura". Il progetto è nato in seguito ad un percorso di ricerca e lo sviluppo di un modello scientifico trasparente e verificabile di analisi, comprensione, progettazione e valutazione del "parco" che poteva risultare reiterabile e riproponibile anche su altre realtà territoriali. Il progetto intendeva valorizzare e promuovere in modo integrato e sistemico eventi e prodotti turistici già esistenti ed organizzare alcune nuove attività di richiamo turistico-culturale per l'intero territorio miranti ad armonizzare e consolidare l'offerta, anche al fine di creare opportunità professionali e lavorative agli operatori ed alle giovani generazioni locali. Obiettivi principali del progetto erano quelli di:

- Incentivare iniziative volte alla diversificazione dell'offerta turistica, alla redistribuzione dei flussi e alla valorizzazione delle aree meno fragili
- Tutelare e promuovere il patrimonio storico-culturale
- Garantire un turismo di qualità salvaguardando l'identità culturale e sociale dei residenti

Le principali tappe operative del progetto sono state:

- Diffusione e condivisione dell'idea progettuale;

- Selezione e attivazione del team di giovani interessati alla realizzazione del Parco;
- Progettazione operativa;
- Organizzazione, gestione e valorizzazione dei prodotti e degli eventi turistici;
- Comunicazione e promozione;
- Valutazione ricadute socio/economiche e professionali.

Il progetto ha portato alla costituzione di due "Parchi di Cultura":

1. **il Parco di Cultura del Medioevo**
2. **Parco di Cultura dei Luoghi dell'Anima.**

I Parchi di cultura dell'Appennino modenese, non sono luoghi fisici ma itinerari tematici che si snodano nelle diverse località dell'Appennino con appuntamenti che propongono da un lato il recupero delle radici e tradizioni medievali della montagna, dall'altro momenti da dedicare alla riflessione, al relax e a una consapevolezza forte del legame tra essere umano e territorio che lo ospita.

Titolo	Parchi di cultura
Descrizione Progetto	Il progetto intendeva valorizzare e promuovere in modo integrato e sistemico eventi e prodotti turistici già esistenti ed organizzare alcune nuove attività di richiamo turistico-culturale per l'intero territorio miranti ad armonizzare e consolidare l'offerta, anche al fine di creare opportunità professionali e lavorative agli operatori ed alle giovani generazioni locali. Il progetto ha portato alla costituzione di due "Parchi di Cultura": il Parco di Cultura del Medioevo e del Parco di Cultura dei Luoghi dell'Anima.
Settore d'intervento	Turismo
Obiettivi	Diversificazione offerta turistica Tutela e protezione del patrimonio artistico e culturale Sviluppo di un turismo di qualità Salvaguardi identità culturale e sociale
Parole chiave	Patrimonio naturale Patrimonio storico culturale Turismo

Localizzazione	Area montana
Data inizio lavori	01-01-2005
Promotore	IAL CISL Emilia Romagna
Partner	Provincia di Modena, Comunità montana Appennino Modena est, Comunità montana Appennino Modena Ovest, 18 Comuni dell'Appennino modenese, Diocesi di Modena, GAL Antico Frignano ed Appennino Reggiano, Parco del Frignano, società d'area ed oltre 50 operatori
Regione	Emilia-Romagna
Provincia	Modena

RISULTATI DEL PROGETTO:

Parchi di cultura	
<i>promotore</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ IAL CISL Emilia Romagna
<i>settore d'intervento</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Turismo
RISULTATI DEL PROGETTO	
Risultati in campo ambientale	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tutela del paesaggio ▪ Riduzione del consumo di risorse naturali e promozione dell'uso di risorse rinnovabili
Risultati in campo economico	
<i>obiettivi raggiunti</i>	attivazione di una rete composta di istituzioni pubbliche e operatori privati
Risultati in campo sociale	

<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sensibilizzazione dell'opinione pubblica in tema di sviluppo sostenibile ▪ Miglioramento delle prassi di partecipazione sociale ▪ Promozione dello scambio culturale e agevolazione dell'integrazione sociale ▪ Tutela e riqualificazione del patrimonio culturale e degli spazi pubblici
MODALITÀ DI REALIZZAZIONE	
Creazione di partnership e collaborazioni	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di collaborazioni tra soggetti pubblici e soggetti privati
Promozione dell'informazione della comunità locale e della partecipazione dei destinatari	
<i>azioni intraprese</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Diffusione d'informative alla comunità locale mediante affissione di manifesti, distribuzione di brochure o organizzazione di convegni ▪ Divulgazione delle attività attraverso siti internet ▪ Comunicazioni presso scuole, associazioni di cittadini di vario tipo o altre strutture non direttamente coinvolte nella realizzazione del progetto ▪ Consultazione della comunità locale e dei destinatari nella fase di progettazione degli interventi ▪ Partecipazione attiva della comunità locale e dei destinatari nella fase di progettazione degli interventi ▪ Partecipazione attiva della comunità locale e dei destinatari nella fase di realizzazione degli interventi
<i>mezzi formativi intrapresi</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Formazione del personale coinvolto mediante corsi ▪ Affiancamento di consulenti al personale interno
Influenza della componente ambientale su altre politiche e sviluppi futuri	
<i>influenze</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Avvio di nuovi progetti d'implementazione

<i>verificate</i>	
TRASFERIMENTO DELL'ESPERIENZA	
Diffusione degli elementi di trasferibilità	
<i>modalità di diffusione</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Produzione di documenti e rapporti sull'attività svolta ▪ Creazione di un sito web del progetto ▪ Disponibilità a rispondere telefonicamente o via e-mail a quesiti specifici ▪ Breve collaborazione con altri soggetti che intendano implementare esperienze simili ▪ Disponibilità a impartire corsi o stage per la formazione di personale di altro ente ▪ Presentazione del progetto a conferenze nazionali e internazionali

Sempre nello stesso anno, ma cronologicamente successivo al progetto “Parchi di Cultura”, sempre in Emilia Romagna ma questa volta nel territorio ferrarese, si sviluppò un progetto basato sulla tutela dell’ambiente e della salvaguardia del patrimonio culturale. Ferrara per le sue emergenze storico-artistiche e per essere al centro di un patrimonio ambientale e naturalistico di estrema importanza presentava tutte le caratteristiche e le condizioni per l’ulteriore implementazione di un turismo fondato sulla qualità ed il rispetto dell’ambiente. Proprio per questo si è dato vita al progetto “Ecomappa Partecipata del Territorio Ferrarese”, il cui obiettivo principale era quello di costruire un’Ecomappa del turismo sostenibile all’interno del territorio preposto. Gli obiettivi previsti sono stati di studiare "assieme" la sostenibilità in ambito di turismo ambientale, che richiede per definizione di integrare l'ambiente naturale, culturale e umano, di rispettare il fragile equilibrio che caratterizza molte località turistiche, garantire un carico accettabile delle attività sulle risorse naturali, sulla biodiversità e sulla capacità di assorbimento dell'impatto dei prodotti residui.

Durante il lavoro, organizzato in incontri periodici, si è messo a sistema tutte le informazioni in precedenza disperse in documenti e in brochure tematiche e settoriali, che riguardavano il patrimonio ambientale e naturalistico del territorio ferrarese e si è discusso sugli indicatori di sostenibilità da adottare nel valutare l’effettiva compatibilità di attività e strutture con i requisiti di

turismo sostenibile. Mediante tale progetto, al turista è stata rilasciata una mappa utilizzabile per individuare sul territorio tutte le risorse naturalistiche, i percorsi alternativi alle grandi strade di comunicazione da effettuarsi a piedi o in bicicletta ed infine le strutture ricettive amiche dell'ambiente.

Titolo	Ecomappa Partecipata del Territorio Ferrarese
Descrizione Progetto	Il progetto mediante metodo consiste nella realizzazione di una “Ecomappa Partecipata” del turismo sostenibile nel territorio ferrarese, in modo tale da individuare ed utilizzare territorio tutte le risorse naturalistiche, i percorsi alternativi alle grandi strade di comunicazione da effettuarsi a piedi o in bicicletta ed infine le strutture ricettive amiche dell'ambiente.
Settore d'intervento	Turismo Strategie partecipate e integrate
Obiettivi	Coinvolgere e far partecipare la Comunità locale Garantire un turismo di qualità nel rispetto dell'ambiente
Parole chiave	Agenda 21 locale Turismo Partecipazione
Localizzazione	Territorio provinciale
Data inizio lavori	01-11-2005
Tempo di realizzazione	8 mesi
Promotore	Comune di Ferrara
Partner	CEA Pesola, CEA CSDA Carpeggiani, CEA Ecomuseo delle Valli di Argenta, CEA Il giardino delle Capinere oasi LIPU.
Regione	Emilia-Romagna
Provincia	Ferrara

RISULTATI DEL PROGETTO:

Ecomappa Partecipata del Territorio Ferrarese	
<i>promotore</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Comune di Ferrara
<i>settore d'intervento</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Turismo ▪ Strategie partecipate e integrate
RISULTATI DEL PROGETTO	
Risultati in campo ambientale	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ adozione di Sistemi di Gestione Ambientale
Risultati in campo economico	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sviluppo di un mercato di beni e servizi sostenibili
Risultati in campo sociale	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sensibilizzazione dell'opinione pubblica in tema di sviluppo sostenibile
MODALITÀ DI REALIZZAZIONE	
Creazione di partnership e collaborazioni	
Promozione dell'informazione della comunità locale e della partecipazione dei destinatari	
<i>azioni intraprese</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Diffusione d'informative alla comunità locale mediante affissione di manifesti, distribuzione di brochure o organizzazione di convegni ▪ Divulgazione delle attività attraverso siti internet ▪ Comunicazioni presso scuole, associazioni di cittadini di vario tipo o altre strutture non direttamente coinvolte nella realizzazione del progetto ▪ Partecipazione attiva della comunità locale e dei destinatari nella fase di progettazione degli interventi ▪ Partecipazione attiva della comunità locale e dei destinatari nella

	fase di realizzazione degli interventi
CRITICITÀ	
<i>principali fattori critici</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Coordinamento tra le unità organizzative
TRASFERIMENTO DELL'ESPERIENZA	
<i>modalità di diffusione</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Produzione di documenti e rapporti sull'attività svolta ▪ Creazione di un sito web del progetto

Dal mese di Gennaio del 2005, hanno preso avvio le attività riguardanti il Progetto “SuVoT – Sustainable & Vocational Tourism” coordinato e diretto dalla Provincia di Rimini e cofinanziato dal Programma Europeo Interreg IIIC. Tale progetto, ha visto la provincia di Rimini collaborare con diverse città: Bologna, Blackpool, Lloret de Mar ed inoltre altre figure tra cui, la Fondazione for the legacy al-Andalus (Spagna), le Università di Klaipeda (Lituania) e Ostersund (Svezia), ed ICLEI (International Council for Local Environmental Initiatives – Germania) con il principale scopo di accrescere, nelle comunità turistiche, la sensibilità e l’attenzione nei confronti del territorio, diminuendo il loro impatto sull’ambiente circostante.

Il progetto SuVoT ha coinvolto ed espanso l’esperienza acquisita nell’ambito del progetto “Strategie e Strumenti per un Turismo Sostenibile nell’Area della Costa Mediterranea”, andando a rinforzare il NCST⁶⁸ ed allargando le attività oltre l’area mediterranea e includendo il concetto di turismo vocazionale quale potenziale linea guida di mercato in direzione della sostenibilità.

I principali obiettivi perseguiti sono stati:

- estendere NCST allargando le attività oltre l’area della costa Mediterranea;
- rinnovare le località turistiche tradizionali attraverso la progettazione e l’ideazione di prodotti sostenibili idonei a soddisfare la domanda sempre più manifesta di turismo vocazionale;
- promozione del turismo sostenibile nelle destinazioni turistiche partner del progetto;
- innovazione delle politiche turistiche attraverso l’implementazione del “turismo vocazionale”.

⁶⁸ Network di Città per un Turismo Sostenibile, Rimini 2001

Il progetto e le ricerche hanno creato modelli e metodologie con lo scopo di fornire a quanti operano nel settore turistico strumenti di supporto per affrontare il cambiamento dal turismo di massa a forme di turismo più sostenibili, andando a ringiovanire le destinazioni ormai mature dal punto di vista turistico.

Titolo	SuVoT - Sustainable & Vocational Tourism
Descrizione Progetto	Da gennaio 2005 è stato promosso il progetto SUVOT (Sustainable & Vocational Tourism), coordinato dalla Provincia di Rimini e cofinanziato dal Programma Europeo Interreg IIC, il cui obiettivo principale è stato quello di portare avanti il Network, aumentando le sue attività e includendo il turismo vocazionale in quanto strumento utile a promuovere la sostenibilità. Il Turismo Vocazionale si basa su valori personali e specifici interessi, sulla condivisione di obiettivi comuni, tendenze, passioni, gusti.
Settore d'intervento	Turismo
Obiettivi	Incentivare iniziative volte alla diversificazione dell'offerta turistica Tutelare e promuovere il patrimonio storico-culturale Sensibilizzare gli operatori turistici ad una gestione ecologica delle strutture ricettive e turistiche Garantire un turismo di qualità nel rispetto dell'ambiente e salvaguardando l'identità culturale e sociale dei residenti
Parole chiave	Turismo Qualità ambiente
Localizzazione	Area turistica
Data inizio lavori	01-01-2005
Tempo di realizzazione	36 mesi
Promotore	Provincia di Rimini
Partner	Comune di Bologna (Italia), Comunità di Monte Giovo (Italia), Foundation for the legacy of al-Andalus Development (Spagna), Comune di Lloret de Mar (Spagna), Mid Sweden University - SHV (Svezia), ICLEI - European Secretariat (Germania), Borough Council (I

Regione	Emilia-Romagna
Provincia	Rimini

RISULTATI DEL PROGETTO:

SuVoT - Sustainable & Vocational Tourism	
<i>promotore</i>	<ul style="list-style-type: none"> Provincia di Rimini
<i>settore d'intervento</i>	<ul style="list-style-type: none"> Turismo
RISULTATI DEL PROGETTO	
Risultati in campo economico/ambientale	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> Riduzione degli impatti ambientali delle attività produttive Sviluppo di un mercato di beni e servizi sostenibili Investimento in tecnologie innovative ecocompatibili
Risultati in campo sociale	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> Sensibilizzazione dell'opinione pubblica in tema di sviluppo sostenibile Aumento delle possibilità della comunità locale di influire sui processi decisionali locali Tutela e riqualificazione del patrimonio culturale e degli spazi pubblici
MODALITÀ DI REALIZZAZIONE	
Creazione di partnership e collaborazioni	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> Creazione di collaborazioni tra soggetti pubblici e soggetti privati Costruzione di strutture associative che garantiscano la continuità

	nel tempo delle azioni di sostenibilità
Promozione dell'informazione della comunità locale e della partecipazione dei destinatari	
<i>azioni intraprese</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Diffusione di informative alla comunità locale mediante affissione di manifesti, distribuzione di brochure o organizzazione di convegni ▪ Divulgazione delle attività attraverso siti internet ▪ Consultazione della comunità locale e dei destinatari nella fase di progettazione degli interventi ▪ Partecipazione attiva della comunità locale e dei destinatari nella fase di progettazione degli interventi ▪ Partecipazione attiva della comunità locale e dei destinatari nella fase di realizzazione degli interventi
Formazione delle unità operative	
<i>mezzi formativi intrapresi</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Produzione e distribuzione di documenti tecnici o manuali
Influenza della componente ambientale su altre politiche e sviluppi futuri	
<i>influenze verificate</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Integrazione della componente ambientale nelle altre politiche dell'ente
TRASFERIMENTO DELL'ESPERIENZA	
Diffusione degli elementi di trasferibilità	
<i>modalità di diffusione</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Produzione di documenti e rapporti sull'attività svolta ▪ Documentazione tecnica e manuali consultabili in loco ▪ Documentazione tecnica e manuali consultabili on line ▪ Creazione di un sito web del progetto ▪ Disponibilità a rispondere telefonicamente o via e-mail a quesiti specifici ▪ Breve collaborazione con altri soggetti che intendano implementare esperienze simili ▪ Presentazione del progetto a conferenze nazionali e internazionali

Nel 2006, la Provincia di Rimini in collaborazione con le città di Teramo, Mel ed altre a livello europeo tra cui Landkreis Muldental (DE), Lidoriki ecc... ha portato alla creazione di un progetto per lo sviluppo di iniziative per la valorizzazione del patrimonio naturale per uno sviluppo territoriale regionale. Il progetto definito "Parks and Economy (P&E)" ha mirato a promuovere il patrimonio naturale dei parchi in quanto elemento trainante per lo sviluppo economico locale e per il marketing dei prodotti regionali, nonché come strumento di rafforzamento dei processi identitari locali, attraverso lo sviluppo di un approccio innovativo che vede la definizione dei cosiddetti DEMAP (Development and Marketing Plans ovvero i Piani di Sviluppo e Marketing). L'obiettivo specifico perciò è stato l'analisi del potenziale del patrimonio naturale delle aree parco come catalizzatori per la valorizzazione della tradizione e della cultura locali (prodotti agricoli, arte, eco-turismo, ecc...). Il progetto si è sviluppato in due anni: nel primo, i parchi coinvolti sono stati valutati considerando il loro potenziale come catalizzatori per lo sviluppo spaziale (economico e sociale) delle regioni in cui questi sono situati; nel secondo anno, le azioni pilota previste sono state inserite nell'elaborazione del "Development and Management Plan" (DEMAP) che ha rappresentato il cuore delle attività del progetto.

Mediante tale progetto si è voluto intraprendere la strada verso la de-stagionalizzazione, cercando di identificare nuovi canali per ampliare il concetto di "vacanza" nell'intero territorio provinciale, basato esclusivamente sullo sfruttamento del litorale emiliano romagnolo durante il periodo estivo, come ad esempio la riscoperta delle zone dell'entroterra.

Titolo	Parks and Economy
Descrizione Progetto	Dal mese di giugno 2006 hanno ufficialmente preso avvio le attività del progetto "Parks and Economy", coordinato dalla Provincia di Teramo e dalla Provincia di Rimini e co-finanziato dal Programma Europeo Interreg IIIB. Scopo del progetto è la valorizzazione dei parchi e paesaggi naturali nell'Europa rurale. L'obiettivo specifico perciò è stato l'analisi del potenziale del patrimonio naturale delle aree parco come catalizzatori per la valorizzazione della tradizione e della cultura locali (prodotti agricoli, arte, eco-turismo, ecc).
Settore d'intervento	Turismo, Territorio e Paesaggio, Agricoltura
Obiettivi	Conservare e qualificare i beni paesistici e naturalistici esistenti Aumentare la quota di aree naturali e il tasso di biodiversità

	Incentivare iniziative volte alla diversificazione dell'offerta turistica, alla redistribuzione dei flussi e alla valorizzazione delle aree meno fragili Tutelare e promuovere il patrimonio storico-culturale Recuperare e conservare le tradizioni ed il patrimonio storico,culturale,ambientale
Parole chiave	Aree naturali Biodiversità Patrimonio naturale, paesistico e storico culturale Turismo
Localizzazione	Area protetta
Data inizio lavori	01-04-2006
Tempo di realizzazione	36 mesi
Promotore	Provincia di Rimini
Partner	Province of Teramo (IT), Province of Rimini (IT), Municipality of Mel (IT), Landkreis Muldental (DE), Denkmalschmiede Höfgen (DE), Schloss Trebsen (DE), Municipality of Lidoriki (GR), R.E.C. (SLK), Vratchanski Balkan Park (BG), AWI (AT), SARD (HU), Tiszla
Regione	Emilia-Romagna
Provincia	Rimini

RISULTATI DEL PROGETTO:

Parks and Economy	
<i>promotore</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Provincia di Rimini
<i>settore d'intervento</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Turismo ▪ Agricoltura ▪ Territorio e Paesaggio

RISULTATI DEL PROGETTO	
Risultati in campo ambientale	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tutela del paesaggio ▪ Introduzione o miglioramento dei sistemi di gestione ambientale
Risultati in campo economico	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione degli impatti ambientali delle attività produttive ▪ Sviluppo di un mercato di beni e servizi sostenibili
Risultati in campo sociale	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sensibilizzazione dell'opinione pubblica in tema di sviluppo sostenibile ▪ Miglioramento delle prassi di partecipazione sociale ▪ Aumento delle possibilità della comunità locale di influire sui processi decisionali locali ▪ Tutela e riqualificazione del patrimonio culturale e degli spazi pubblici
MODALITÀ DI REALIZZAZIONE	
Creazione di partnership e collaborazioni	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di collaborazioni tra soggetti pubblici e soggetti privati ▪ Costruzione di strutture associative che garantiscano la continuità nel tempo delle azioni di sostenibilità
Promozione dell'informazione della comunità locale e della partecipazione dei destinatari	
<i>azioni intraprese</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Diffusione di informative alla comunità locale mediante affissione di manifesti, distribuzione di brochure o organizzazione di convegni

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Divulgazione delle attività attraverso siti internet ▪ Consultazione della comunità locale e dei destinatari nella fase di progettazione degli interventi ▪ Partecipazione attiva della comunità locale e dei destinatari nella fase di progettazione degli interventi ▪ Partecipazione attiva della comunità locale e dei destinatari nella fase di realizzazione degli interventi
Formazione delle unità operative	
<i>mezzi formativi intrapresi</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Produzione e distribuzione di documenti tecnici o manuali
Influenza della componente ambientale su altre politiche e sviluppi futuri	
<i>influenze verificate</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Integrazione della componente ambientale nelle altre politiche dell'ente
TRASFERIMENTO DELL'ESPERIENZA	
Diffusione degli elementi di trasferibilità	
<i>modalità di diffusione</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Produzione di documenti e rapporti sull'attività svolta ▪ Documentazione tecnica e manuali consultabili in loco ▪ Documentazione tecnica e manuali consultabili on line ▪ Creazione di un sito web del progetto ▪ Disponibilità a rispondere telefonicamente o via e-mail a quesiti specifici ▪ Presentazione del progetto a conferenze nazionali e internazionali

All'interno dei progetti riguardanti il turismo sostenibile in Italia, non poteva mancare la Regione Abruzzo, molto attiva nella sensibilizzazione del nuovo modo di viaggiare e la protezione del patrimonio naturale e culturale. L'Abruzzo vanta il "Titolo" di Regione Verde d'Europa, pregio ma al tempo stesso grande responsabilità da parte di tutti per la tutela di un territorio unico e prezioso, dell'ambiente e delle identità locali. Nel corso del tempo, numerose sono state le

associazioni e gli enti nati all'interno della regione con lo scopo di valorizzare il territorio, proponendo un turismo sostenibile, responsabile, endogastrico, culturale e sportivo. Il fattore di tutte le persone e le associazioni che contribuiscono a presentare la nuova offerta turistica sono, anzitutto, la passione e la fiducia di poter creare un'esperienza di viaggio migliore ed emozionante sia attraverso la valorizzazione di strutture turistiche progettate e gestite nel rispetto dell'ambiente, sia mediante progetti culturali legati alle tradizioni.

Numerosi sono stati i progetti e le iniziative che hanno investito sulla nuova tendenza della sostenibilità. Un riferimento più in particolare va fatto a due progetti che sono stati svolti nel 2004 ed uno che sta prendendo piede in questo periodo, di cui si tratterà nel capitolo successivo.

Uno dei primi progetti che ha portato alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi della sostenibilità è stato *"Ecotourism: Places and Traditions"*, nato nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Interreg III C (2003-2006) con il coinvolgimento di istituzioni ed enti di nove nazioni europee (Italia, Spagna, Portogallo, Lituania, Cipro, Grecia, Croazia, Svezia e Germania) uniti dal comune obiettivo di studiare modelli condivisi di ecoturismo e migliorare le strategie di implementazione delle politiche di sviluppo del turismo sostenibile. Iniziato nel 2003, nei primi due anni il progetto si è sviluppato attraverso un percorso di condivisione e scambio di "buone pratiche" tra i partners, mentre la fase finale ha visto la realizzazione di sei progetti pilota finalizzati alla promozione delle aree minori e alla tutela e alla valorizzazione del territorio e delle sue risorse. E proprio a partire da questi progetti concreti sono nate Le Linee Guida per l'ecoturismo, un vero e proprio manuale pratico dell'Ecoturismo rivolto agli attori istituzionali e agli operatori di settore.

Il programma è terminato con la sottoscrizione di un Manifesto per l'ecoturismo, con il quale i partners si sono impegnati ad adottare politiche di sviluppo turistico basate sui principi della sostenibilità e del rispetto dell'ambiente.

Tra i sei progetti pilota previsti, quello italiano dal titolo "Il Sentiero Adottato: I Frutti del Bosco", ha avuto come obiettivo la creazione di un Polo Ecoturistico a Padula di Cortino, piccolo borgo montano nel cuore del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Due le azioni progettuali che sono state previste: il recupero di un sentiero escursionistico e l'allestimento del Centro per l'ecoturismo "I frutti del bosco", realizzato dalla Provincia in collaborazione con l'Ente Parco Gran Sasso Monti della Laga ed il comune di Cortino. Si tratta di un centro dedicato all'educazione ambientale e all'accoglienza dei turisti. Ci sono quattro sale allestite con materiale didattico e informativo, organizzate per ospitare gruppi di studio e di gioco. Laboratori didattici, pannelli, e strumenti audio - visivi, consentono ai turisti di scoprire il bosco e i suoi "frutti", attraverso i "segni" e i colori della natura e a conoscere gli animali imparando a leggerne le tracce. Obiettivi principali perseguiti sono stati:

- Promozione del patrimonio storico – culturale;
- Sensibilizzazione degli attori sociali ad una gestione ecologica delle strutture ricettive
- Creazione di un turismo di qualità basato sul rispetto dell'ambiente e sulla salvaguardia dell'identità culturale e sociale dei residenti teramani.

Titolo	Ecotourism: Places and Traditions
Descrizione Progetto	Il progetto nasce nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Interreg III con l'obiettivo di studiare modelli condivisi di ecoturismo e migliorare le strategie di implementazione delle politiche di sviluppo del turismo sostenibile.
Settore D'intervento	Turismo
Obiettivi	Tutelare e promuovere il patrimonio storico-culturale Sensibilizzare gli operatori turistici ad una gestione ecologica delle strutture ricettive e turistiche Garantire un turismo di qualità nel rispetto dell'ambiente Garantire un turismo di qualità salvaguardando l'identità culturale e sociale dei residenti
Parole Chiave	Aree naturali Gestione ambientale Turismo
Localizzazione	Area protetta
Data Inizio Lavori	01-01-2003
Tempo Di Realizzazione	36 mesi
Promotore	Regione
Regione	Abruzzo
Provincia	Teramo

RISULTATI DEL PROGETTO:

Ecotourism: Places and Traditions	
<i>promotore</i>	▪ Provincia di Teramo

<i>settore d'intervento</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Turismo
RISULTATI DEL PROGETTO	
Risultati in campo ambientale	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Introduzione o miglioramento dei sistemi di gestione ambientale
Risultati in campo sociale	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sensibilizzazione dell'opinione pubblica in tema di sviluppo sostenibile ▪ Miglioramento delle prassi di partecipazione sociale
MODALITÀ DI REALIZZAZIONE	
Creazione di partnership e collaborazioni	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di collaborazioni tra soggetti pubblici che esercitano competenze concorrenti o coordinate o di diversi livelli territoriali
Promozione dell'informazione della comunità locale e della partecipazione dei destinatari	
<i>azioni intraprese</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Diffusione di informative alla comunità locale mediante affissione di manifesti, distribuzione di brochure o organizzazione di convegni ▪ Divulgazione delle attività attraverso siti internet ▪ Consultazione della comunità locale e dei destinatari nella fase di progettazione degli interventi ▪ Partecipazione attiva della comunità locale e dei destinatari nella fase di progettazione degli interventi ▪ Partecipazione attiva della comunità locale e dei destinatari nella fase di realizzazione degli interventi
Formazione delle unità operative	
Influenza della componente ambientale su altre politiche e sviluppi futuri	
<i>influenze</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Integrazione della componente ambientale nelle altre politiche

<i>verificate</i>	dell'ente
CRITICITÀ	
<i>principali fattori critici</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Definizione delle responsabilità ▪ Coordinamento con i consulenti
TRASFERIMENTO DELL'ESPERIENZA	
Diffusione degli elementi di trasferibilità	
<i>modalità di diffusione</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Produzione di documenti e rapporti sull'attività svolta ▪ Documentazione tecnica e manuali consultabili in loco ▪ Documentazione tecnica e manuali consultabili on line ▪ Creazione di un sito web del progetto ▪ Disponibilità a rispondere telefonicamente o via e-mail a quesiti specifici ▪ Breve collaborazione con altri soggetti che intendano implementare esperienze simili

Un successivo progetto, che ha ottenuto notevole successo e che portò allo sviluppo del turismo sostenibile nel territorio abruzzese, è stato “*E.T.I.C.A - EMAS for Tourism in Internal and Coastal Areas, Il progetto 3P Paesaggio partecipato nel parco*”. Il progetto è nato nel 2004, finanziato con i fondi comunitari del Programma europeo LIFE Ambiente, con l’obiettivo di migliorare gli standard di tutela del patrimonio ambientale della costa teramana potenziandone l’attrattività turistica ed inoltre di conseguire la registrazione EMAS⁶⁹. La zona presa in oggetto, è stata quella litoranea di 45 km che comprende i comuni di Martinsicuro, Alba Adriatica, Tortoreto, Giulianova, Roseto degli Abruzzi, Pineto, Silvi, che si è impegnata per conseguire la registrazione EMAS. Il progetto in linea con i principi della ICZM⁷⁰ ha realizzato l’integrazione dei diversi livelli di governo del territorio, anche per il coinvolgimento delle parti sociali, rappresentate dalle tre associazioni dei balneatori.

⁶⁹ Eco-Management and Audit Scheme: strumento volontario creato dalla Comunità Europea al quale possono aderire volontariamente le organizzazioni (aziende, enti pubblici, ecc.) per valutare e migliorare le proprie prestazioni ambientali e fornire al pubblico e ad altri soggetti interessati informazioni sulla propria gestione ambientale. Esso rientra tra gli strumenti volontari attivati nell’ambito del V Programma d’azione a favore dell’ambiente.

⁷⁰ Integrated Coastal Zone Management, in italiano GIZC, Gestione Integrata delle Zone Costiere

Si è sviluppato attraverso l'attuazione di 9 distinti compiti, articolati a loro volta in una pluralità di azioni, per una durata complessiva di 30 mesi a decorrere dal 15 novembre 2004. Per giungere a tale risultato:

è stata realizzata un'accurata raccolta dei dati ambientali disponibili, implementata due campagne di monitoraggio della qualità dell'aria presso i Comuni di Silvi e Tortoreto.

L'obiettivo di progetto è stato raggiunto il 26 luglio 2007 con la registrazione EMAS di 2 Comuni (Silvi e Martinsicuro). La registrazione riguarda l'intera struttura comunale e non singoli settori; il processo di registrazione EMAS è stato posto in essere sui sistemi di qualità preesistenti dove disponibili. Inoltre è stato realizzato il sito web www.eticalife.org che fornisce un'area per il lavoro cooperativo di facile uso, ed è un valido strumento per la promozione e la diffusione dei risultati del progetto. Il portale è stato strutturato in tre parti: il progetto, la sala stampa, l'area di lavoro.

Tra i benefici derivanti dal progetto vi sono il miglioramento della qualità della vita dei residenti e dei turisti, il consolidamento e la crescita dell'occupazione grazie allo sviluppo di un turismo di qualità, la salute dei cittadini, sensibilizzazione dell'opinione pubblica, delle istruzioni, e dei cittadini sulle tematiche della qualità ambientale e delle sue ricadute positive nel settore turistico. Il raggiungimento della registrazione EMAS dei Comuni e successivamente dell'intero territorio costiero rappresenta un vantaggio competitivo rispetto ad altre realtà nazionali ed internazionali, in grado di contribuire a superare l'attuale grave calo nell'area dei flussi turistici, particolarmente proveniente dall'estero.

Titolo	Il progetto 3P "Paesaggio partecipato nel parco"
Descrizione Progetto	Il progetto E.T.I.C.A, finanziato con i fondi comunitari del Programma europeo LIFE Ambiente, è nato con l'obiettivo di migliorare gli standard di tutela del patrimonio ambientale della costa teramana potenziandone l'attrattiva turistica. L'obiettivo di progetto, ovvero la registrazione EMAS, è stato raggiunto il 26 luglio 2007 con la registrazione di 2 Comuni, Silvi Marina e Martinsicuro.
Settore d'intervento	Turismo Territorio e Paesaggio
Obiettivi	Aumentare la diffusione di EMAS Garantire un turismo di qualità nel rispetto dell'ambiente
Parole chiave	Certificazioni ambientali Turismo Miglioramento ambientale

	Qualità ambiente Aree marine Partecipazione Governance locale
Localizzazione	Area marina e costiera
Data inizio lavori	15-11-2004
promotore	Regione Abruzzo
Partner	Provincia di Teramo (Settore Ambiente e Servizio Turismo); Comuni di Silvi Marina, Pineto, Roseto degli Abruzzi, Giulianova, Tortoreto, Alba Adriatica, Martinsicuro; FAB (Federazione Autonoma Balneari); SIB (Sindacato Italiano Balneari Confcommercio) FIBA
Regione	Abruzzo
Provincia	Teramo

RISULTATI DEL PROGETTO:

<i>E.T.I.C.A. - EMAS for Tourism in Internal and Coastal Areas</i>	
<i>promotore</i>	▪ <i>Regione Abruzzo</i>
<i>settore d'intervento</i>	▪ <i>Turismo</i> ▪ <i>Territorio e Paesaggio</i>
<i>RISULTATI DEL PROGETTO</i>	
<i>Risultati in campo ambientale</i>	
<i>obiettivi raggiunti</i>	▪ <i>Introduzione o miglioramento dei sistemi di gestione ambientale</i>
<i>Risultati in campo economico</i>	
<i>obiettivi raggiunti</i>	▪ <i>Miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle spese ambientali</i>

Risultati in campo sociale	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Sensibilizzazione dell'opinione pubblica in tema di sviluppo sostenibile</i> ▪ <i>Miglioramento delle prassi di partecipazione sociale</i>
MODALITÀ DI REALIZZAZIONE	
Creazione di partnership e collaborazioni	
<i>obiettivi raggiunti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Creazione di collaborazioni tra soggetti pubblici che esercitano competenze concorrenti o coordinate o di diversi livelli territoriali</i> ▪ <i>Creazione di collaborazioni tra soggetti pubblici e soggetti privati</i>
Promozione dell'informazione della comunità locale e della partecipazione dei destinatari	
<i>azioni intraprese</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Diffusione di informative alla comunità locale mediante affissione di manifesti, distribuzione di brochure o organizzazione di convegni</i> ▪ <i>Divulgazione delle attività attraverso siti internet</i> ▪ <i>Comunicazioni presso scuole, associazioni di cittadini di vario tipo o altre strutture non direttamente coinvolte nella realizzazione del progetto</i> ▪ <i>Consultazione della comunità locale e dei destinatari nella fase di progettazione degli interventi</i> ▪ <i>Partecipazione attiva della comunità locale e dei destinatari nella fase di realizzazione degli interventi</i>
Formazione delle unità operative	
<i>mezzi formativi intrapresi</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Produzione e distribuzione di documenti tecnici o manuali</i> ▪ <i>Formazione del personale coinvolto mediante corsi</i> ▪ <i>Reclutamento di personale specializzato</i> ▪ <i>Affiancamento di consulenti al personale interno</i>
Influenza della componente ambientale su altre politiche e sviluppi futuri	

<p><i>influenze verificate</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Integrazione della componente ambientale nelle altre politiche dell'ente</i> ▪ <i>Miglioramento della coerenza delle politiche e delle azioni attuative</i> ▪ <i>Modifica degli strumenti di pianificazione</i> ▪ <i>Adozione di nuovi sistemi di gestione integrati</i>
<p>CRITICITÀ</p>	
<p><i>principali fattori critici</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Sostegno politico al progetto</i> ▪ <i>Coordinamento tra le unità organizzative</i> ▪ <i>Coordinamento con i consulenti</i> ▪ <i>Coinvolgimento del personale</i>
<p>TRASFERIMENTO DELL'ESPERIENZA</p>	
<p><i>Diffusione degli elementi di trasferibilità</i></p>	
<p><i>modalità di diffusione</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Produzione di documenti e rapporti sull'attività svolta</i> ▪ <i>Creazione di un sito web del progetto</i> ▪ <i>Disponibilità a rispondere telefonicamente o via e-mail a quesiti specifici</i> ▪ <i>Presentazione del progetto a conferenze nazionali e internazionali</i>

IN SINTESI:



LEGENDA:

- Strategie e strumenti per un turismo sostenibile nelle aree costiere del Mediterraneo
- Bagno Eco-sostenibile
- Gli acquisti verdi nelle strutture turistico-ricettive
- Parchi di cultura
- Ecomappa Partecipata del Territorio Ferrarese
- SuVoT - Sustainable & Vocational Tourism
- Parks and Economy
- Ecotourism: Places and Traditions
- Il progetto 3P "Paesaggio partecipato nel parco"
- PHAROS La registrazione EMAS dei porticcioli turistici e dei campi da golf

CAPITOLO III

3. CERRANO “TORRE D’EUROPA”

**IL PROGETTO: “ CARTA EUROPEA PER IL TURISMO SOSTENIBILE “
NEL COMPRESORIO DEL CERRANO**



“Oggi per noi, è un momento importante che segna a mio avviso un salto di qualità nella nostra azione quotidiana, segna un salto di qualità perché iniziamo il percorso della Carta Europea per il Turismo Sostenibile nel nostro Comprensorio”.

Così ha cominciato il discorso Benigno D’Orazio, Presidente del Consorzio di Gestione dell’Area Marina Protetta Torre Del Cerrano, per la presentazione del Progetto: “Cerrano Torre D’Europa, La Carta Europea per il Turismo Sostenibile” nelle aree protette.

COS’È LA CETS?

La Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS) è uno strumento metodologico ed una certificazione che permette una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile. Tale strumento, permette la definizione delle linee d’indirizzo e del giusto procedimento per incoraggiare un turismo che sia sostenibile per le aree protette e, al contempo, attraente per il mercato.

Elemento centrale della Carta è la collaborazione tra tutte le parti interessate a sviluppare una strategia comune ed un piano d’azione per lo sviluppo turistico. Obiettivo ambizioso, di tale Carta, oltre a quello di far dialogare insieme i gestori del Parco, gli enti territoriali coinvolti nel suo territorio, le aziende turistiche locali e i tour operator per condividere un progetto, è di tutelare il patrimonio naturale e culturale e il continuo miglioramento della gestione del turismo nell’area protetta, a favore dell’ambiente, della popolazione locale, delle imprese e dei visitatori.

La Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS) rientra nelle priorità mondiali ed europee espresse dalle raccomandazioni dell’Agenda XXI, adottate durante il Summit Della Terra a Rio nel 1992 e dal VI Programma Comunitario di azioni per lo sviluppo sostenibile. È inoltre, una delle priorità per i parchi europei definite nel programma d’azione dell’ IUCN⁷¹ Parks for Life (1994).

Si conforma ai principi enunciati dalla Carta Mondiale del turismo sostenibile, elaborata a Lanzarote nel 1995.

La CETS è stata elaborata e coordinata dalla Federazione EUROPARC, un’organizzazione pan-europea politicamente indipendente costituita da Enti di Gestione e specialisti che rappresenta il riferimento obbligatorio della politica turistica delle aree protette dell’Unione Europea, in Italia rappresentata da Feder parchi. La Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali (Federparchi) è un’associazione di promozione sociale che riunisce e rappresenta gli Enti gestori

⁷¹ IUCN: Unione Mondiale per la Conservazione della Natura, fondata nel 1948, la cui Missione è quella di persuadere, incoraggiare ed assistere le società di tutto il mondo nel conservare l’integrità e la diversità della natura e nell’assicurare che qualsiasi utilizzo delle risorse naturali sia equo ed ecologicamente sostenibile.

delle aree protette naturali italiane. Federparchi nasce l'11 maggio del 1989 come Coordinamento Nazionale dei Parchi e delle Riserve Regionali, per poi assumere la denominazione attuale nel 1998.

La Carta è il risultato della prima riflessione avviata nel 1993 dalla Federazione EUROPARC, dal titolo *“Loving Them to Death? Sustainable Tourism in Europe’s Nature and National Parks”*.

La CETS è basata su 10 principi, che sono sottoscritti da tutti i partecipanti al processo della Carta e che ispirano tutte le azioni della Carta.

1. **Lavorare in Partnership:** coinvolgere tutti coloro che sono implicati nel settore turistico dell'area protetta, per il suo sviluppo e la sua gestione;
2. **Elaborare una Strategia:** predisporre e rendere effettiva una strategia per il turismo sostenibile ed un piano d'azione, con la responsabilità di tutti gli attori coinvolti;
3. **Tutelare e migliorare il patrimonio naturale e culturale:** proteggere le risorse da un turismo insostenibile e ad alto impatto negativo;
4. **Qualità:** garantire ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della visita;
5. **Comunicazione:** comunicare efficacemente ai visitatori le caratteristiche proprie ed uniche dell'area;
6. **Prodotti turistici specifici locali:** incoraggiare un turismo legato a specifici prodotti, che aiutino a conoscere e valorizzare il territorio;
7. **Migliorare la conoscenza, formazione:** potenziare la conoscenza dell'area protetta e dei temi della sostenibilità tra tutti gli attori coinvolti nel settore turistico;
8. **Qualità della vita dei residenti:** assicurare che il sostegno al turismo non comporti costi per la qualità della vita delle comunità locali residenti;
9. **Benefici per l'economia:** accrescere i benefici provenienti dal turismo per l'economia locale;
10. **Monitoraggio dei flussi, riduzione degli impatti:** monitorare i flussi di visitatori, indirizzandoli in modo da ridurre gli impatti negativi.

Obiettivi fondanti della Carta sono:

- **Migliorare la conoscenza ed il sostegno alle Aree Protette D'Europa:** quali elementi fondamentali del patrimonio europeo, che devono essere preservati e tutelati per le presenti e future generazioni.

- Migliorare lo sviluppo sostenibile e la gestione di un turismo nelle aree protette che tenga conto delle necessità dell'ambiente, delle comunità locali, delle imprese locali e dei visitatori.

La procedura per l'ottenimento della Carta è suddivisa in 3 fasi:

- I. Turismo sostenibile per l'area protetta;
- II. Turismo sostenibile per imprese turistiche locali;
- III. Turismo sostenibile per i tour operator;

All'interno della FASE I, l'area protetta deve:

- Essere membro di *Europarc Federation* e candidarsi ufficialmente a parco CETS;
- Creare e gestire dei Forum e dei Tavoli di lavoro con i diversi attori dell'area coinvolti a vario titolo nel settore turistico che partecipano a tutto il processo;
- Realizzare un Rapporto Diagnostico, ovvero un'analisi del mercato turistico dell'area protetta, delle strategie già in atto, delle opportunità e dell'impatto del turismo dal punto di vista ambientale, economico e sociale;
- Elaborare insieme al Forum un documento finale di Strategia e del Piano d'Azione, che dovrà comprendere sia azioni del parco sia azioni di tutti i diversi attori del Forum;
- Ottenere infine la valutazione positiva di *Europarc Federation* sul Piano D'Azione, cui segue il conferimento della Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette.

Solo le aree protette che hanno ottenuto e consolidato la Carta possono, a loro volta, decidere di implementare la FASE II e III della Carta, andando al di là del semplice coinvolgimento delle imprese turistiche con singole azioni, e permettendo loro di ricevere la certificazione individuale, a fronte di un impegno più vasto, concordato direttamente col Parco, a favore della sostenibilità. La carta, una volta ottenuto il riconoscimento dell'area protetta, ha validità di cinque anni rinnovabile.

Il Consorzio di Gestione dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano attraverso il lavoro congiunto, all'interno di forum e tavoli di lavori, di tutti i portatori d'interesse presenti sul territorio, ha presentato la domanda per il riconoscimento dell'*Europarc Federation* e l'assegnazione del

certificato di “Parco assegnatario della Carta Europea del Turismo Sostenibile” facendo riferimento e attuando i quattro punti fondamentali della CETS:

1. Accettare e rispettare i principi di Sviluppo Sostenibile enunciati dalla Carta;
2. Coinvolgere gli operatori turistici locali nello sviluppo e gestione delle attività;
3. Definire una strategia a medio termini (5 anni) per uno sviluppo turistico sostenibile;
4. Articolare una strategia con i portatori di interesse per il raggiungimento degli obiettivi.

L'AREA MARINA PROTETTA

Fra cielo e terra uno specchio d'acqua protetto dove coltivare le preziose risorse del mare. L'Area Marina Protetta Torre del Cerrano si trova in Abruzzo, nel tratto teramano, fra due Comuni, Pineto e Silvi. L'area delimita 7 chilometri di costa e si estende fino a 3 miglia nautiche; completa un programma di protezione e valorizzazione dell'ambiente, affiancandosi alla rete di oasi sottomarine della Provincia di Teramo che hanno consentito, in questi anni, la salvaguardia, il ripopolamento e lo studio dell'ecosistema marino.

Nel nome, un toponimo, “Torre del Cerrano”, sono menzionati i simboli della storia e dell'identità di questo territorio: il Cerrano, torrente che scende dalle colline di Atri, sfociando nella marina di Silvi; la Torre, utilizzata nel XVI secolo dagli spagnoli, come baluardo contro i pirati saraceni (completamente restaurata e sede del Centro di Biologia Marina).

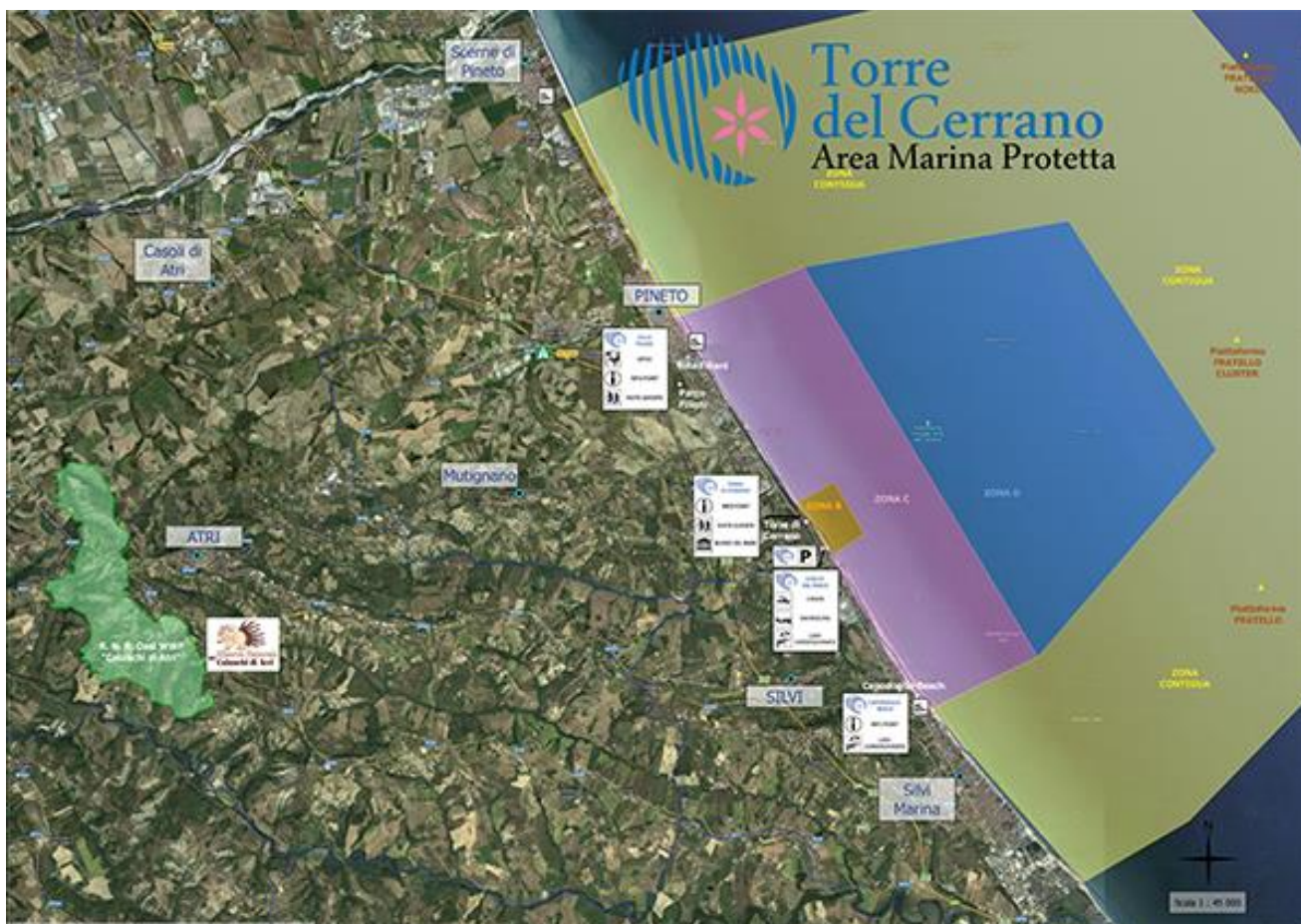
Caratterizzata da ambienti di costa bassa e sabbiosa, tipici dell'Adriatico, l'Area Marina Protetta presenta un'importante vegetazione dunale, con stupendi esemplari di Giglio di mare, di Soldanella marittima e di Euforbia delle spiagge.

Elemento caratteristico oltre le sabbie dunose, che ha permesso all'Area Protetta di avere un grande successo, è la pineta litoranea. Fu Luigi Corrado Filiani, possidente colto e lungimirante, ecologo ante litteram, ad avviare, ai primi del '900, il progetto di una pineta che riproponesse la situazione dell'antica selva litoranea scomparsa a causa del forte utilizzo del legname attuato nei secoli precedenti. Da allora il Corpo Forestale ha proseguito il lavoro impiantando altri filari di pini fino ad arrivare nelle immediate vicinanze del fortilizio di Cerrano e proseguendo anche oltre, nell'area nord del comune di Silvi.

Un ambiente unico, fra mare e terra, che crea un microclima particolarmente favorevole durante la stagione estiva e che contiene all'interno anche elementi di alta valenza naturalistica.

Lo specchio d'acqua dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano, presenta due tipologie ambientali

ben distinte e in stretta relazione tra esse: i tipici fondali sabbiosi adriatici, che caratterizzano la porzione più estesa dell'area, e alcune parti di scogliere di fondo, determinate sia dai massi semisommersi dell'antico porto di Atri che dalle strutture sommerse dell'oasi di protezione marina provinciale, oltre che da alcuni affioramenti di formazioni geologiche conglomeratiche.



MOTIVI E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

I motivi per cui l'Area Marina Protetta Torre del Cerrano ha voluto perseguire tale riconoscimento di Parco Assegnatario della Carta Europe del Turismo Sostenibile e quindi, aderire alla CETS, sono numerosi.

Alla base di tutto ciò vi è il fatto che l' Area Marina, nel corso della sua storia, ha svolto azioni e progetti che rientravano nei parametri elencati dalla Federazione EUROPARC, muovendosi secondo due direttrici:

1. Conservazione e Valorizzazione delle risorse naturali;

2. Promozione Territoriale come elemento fondamentale per il Turismo Sostenibile;

Queste azioni volte a valorizzare e promuovere le risorse naturali presenti all'interno dell'Area, hanno attratto attori locali e operatori turistici, evidenziando i benefici e gli effetti positivi di uno sviluppo turistico sostenibile nei confronti delle risorse naturali, sociali ed economiche.

Partendo dal presupposto che a causa della crescente degradazione e frammentazione del territorio, la tutela degli ambienti naturali attraverso la sola istituzione di aree protette si è dimostrato essere un sistema insufficiente per la conservazione in tempi lunghi della biodiversità e dei processi ecologici, l'Area Marina ha portato alla realizzazione di una rete ecologica, definita Rete ecologica del Cerrano, il cui obiettivo fondamentale è quello di portare ad una nuova concezione della natura: dalla conservazione di singole aree alla conservazione dell'intera struttura territoriale attraverso l'interconnessione degli ecosistemi. Aree protette tra loro scollegate come *"isole in un mare di desolazione"* non sono uno strumento sufficiente per la salvaguardia delle risorse naturali e della biodiversità poiché un'area protetta non può essere isolata dal contesto che lo circonda perché tutto ciò che si verifica oltre i suoi confini territoriali si ripercuote anche all'interno e viceversa.

Mediante la Rete ecologica del Cerrano e attraverso la CETS si è voluto realizzare un Sistema Ecologico Territoriale, ossia un sistema di collegamento tra le varie aree protette in cui al suo interno esse vengono individuate e gestite sulla base di processi ecologici operanti a scala locale, in accordo con gli obiettivi di conservazione e sviluppo a scala maggiore (grandi sistemi ambientali e territoriali).

Nel territorio del Cerrano, le aree protette che formano tale sistema sono: Torre del Cerrano, la Riserva del Borsacchio (Pineto) e la Riserva dei Calanchi (Atri).

Un ulteriore motivo che ha spinto l'Area Marina a prendere in considerazione la certificazione della Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle aree protette, è stato quello di proiettare il parco/territorio verso degli scenari internazionali, in altre parole quello dei parchi certificati a livello europeo, che dovrebbe portare a dei benefici sia a livello turistico sia economico. Tale riconoscimento a livello europeo, è un elemento positivo, l'unico scenario possibile per immaginare una competitività del territorio in chiave turistica.

Questi sono i principali motivi che hanno spinto l'Area Marina Protetta Torre del Cerrano, a sviluppare tale progetto, il cui obiettivo fondamentale è quello di valorizzare il territorio, sviluppando una cultura sostenibile del turismo.

Per realizzare il progetto e quindi proiettare l'Area verso degli scenari internazionali, un ruolo fondamentale è stato svolto dal lavoro congiunto del Forum e dei vari tavoli di lavoro, con tutti i portatori d'interesse presenti all'interno del territorio (agenzie, tour operator locali).

Il Forum, per consolidare ed ampliare il progetto, potrà avvalersi di azioni già svolte o in divenire. Le principali azioni che il Consorzio del Cerrano cercherà di avviare nel corso del percorso per la Certificazione della Carta Europea saranno suddivise:

- In termini di metodo: confronto con associazioni ambientaliste per la gestione del demanio;
- In termini di turismo sostenibile: utilizzo del demanio uniforme per le città di Pineto e Silvi, con caratterizzazione ambientale degli stabilimenti (rapporti di interconnessione con gli stabilimenti balneari);
- In termini di conservazione della natura: utilizzo delle Pinete Litoranee conformi alla presenza di un'area marina protetta (prevenzione degli incendi, limiti allo stazionamento, regolamentazione più approfondita, collegamento del territorio tra Pineto e Silvi dunque rispetto per le risorse naturali).

Oltre alle azioni ed attività che il Consorzio dovrà attivare nel corso del tempo, molte sono state le azioni già avviate per condurre ad uno sviluppo turistico sostenibile del territorio. Queste azioni sono state divise in 3 diversi ambiti, interconnessi tra loro:

- A. ATTIVITÀ TURISTICHE
- B. ATTIVITÀ CULTURALI E SCIENTIFICHE
- C. RETE ECOLOGIA DEL CERRANO

Tra le ATTIVITÀ TURISTICHE, quelle che hanno riscosso maggior successo sono state:

- Utilizzo pubblico della Torre del Cerrano e collegamento ciclo/pedonale;
- Visite guidate con personale specializzato (Torre del Cerrano, Pinete Litoranee, Museo del Mare, snorkeling, coking show ecc...)
- Concessioni balneari ad alta fruibilità con caratterizzazione ambientale: presenza di servizi specifici per anziani, disabili ecc...
- Promozione turistica sostenibile del Parco del Cerrano a livello internazionale cooperato dalla Regione Abruzzo

Connesse alle attività turistiche, le principali attività svolte nell'ambito CULTURALE E SCIENTIFICO sono state:

1. Organizzazione di Concerti ed Eventi Culturali: ad esempio, VENERDI A TORRE CERRANO (Concerti di musica classica all’Alba, progetto che ha avuto gran successo);
2. Riconoscimento Sito UNESCO dell’Area: iscrizione nella World Heritage List⁷², che ha permesso e permetterà ancora, uno sviluppo culturale dell’Area;
3. Ricerche scientifiche su Flora e Fauna: ad esempio il “Progetto LIFE sul Fratino⁷³” ed una progettualità sulla difesa delle dune;

Infine tra le azioni svolte a livello internazionale occorre far riferimento alla creazione delle RETE ECOLOGICA DEL CERRANO:

1. L’area è membro dell’ AdriaPAN⁷⁴, rete delle aree protette dell’Adriatico, dal 2012;

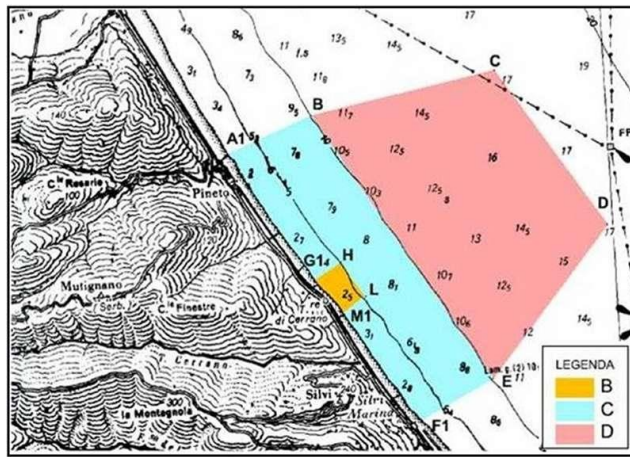


2. “Progetto: Cerrano mare”, ovvero la riconversione delle piattaforme petrolifere presenti nell’AMP Torre del Cerrano e la creazione di collegamenti turistici;

⁷² Lista del Patrimonio dell’Umanità della Convenzione sul Patrimonio dell’Umanità: una lista dove vengono registrate le principali aree caratterizzate dai valori di universalità, unicità ed insostituibilità.

⁷³ Uccello dal corpo raccolto e lunghe ed esili zampe che ne fanno tra i più piccoli limicoli nidificanti lungo l’intero perimetro della penisola Italiana, più Sicilia e Sardegna.

⁷⁴ AdriaPAN è l’unica rete di lavoro citata come esempio nella “Strategia Marittima dell’Unione Europea per il mar Adriatico e il mar Ionio”, documento adottato dalla Commissione Europea



3. *“Progetto: Cerrano Terra”*, promozione turistica e la creazione di servizi nelle zone collinari tra Pineto e Silvi;

4. *“Collegamenti e Percorsi Ciclopedonali Cerrano”*: Convenzione i comuni delle aree limitrofe, Silvi, Pineto, Roseto e Atri per la creazione di percorsi ciclopedonali;

5. *“Prodotti del Parco”*: creazione di un circuito virtuoso tra produttori, aziende turistiche e commerciali locali, che in un quadro di ausilio reciproco, realizzano la promozione e la valorizzazione complessiva del territorio.



Tutte queste attività e progetti che sono stati già attivati e quelli che si svilupperanno nel corso del tempo, hanno portato e porteranno sicuramente a dei benefici, sia in termini di conservazione e valorizzazione del territorio sia in termini di promozione dello sviluppo turistico sostenibile ma anche dei benefici di carattere economico sia nell'area presa in esame (Comprensorio del Cerrano) che per le comunità ospitanti (Silvi, Pineto, Atri).

L'OBIETTIVO DELL'AREA MARINA PROTETTA

L'obiettivo primario che l'Area Marina Protetta Torre del Cerrano si pone con l'adesione alla CETS è quello di lavorare congiuntamente agli attori locali (agenzie di viaggio, tour operator locali e tutti i soggetti presenti nel settore turistico) ad uno sviluppo più sostenibile del turismo nel territorio, che tenesse conto degli impatti ambientali, sociali ed economici che il turismo può generare, e che al contempo considerasse i bisogni dei visitatori (attuali e potenziali), delle imprese, dell'ambiente e della popolazione locale.

Una strategia di questo tipo richiede il consolidamento del ruolo dell'AMP quale soggetto attivo della politica turistica locale e il potenziamento delle forme di cooperazione e co-progettazione tra gli attori locali.

Per la definizione della propria strategia il Consorzio di Gestione dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano s'impegna nel raggiungimento di determinati obiettivi:

- Identificare gli attori coinvolti e censire le risorse del territorio secondo la logica della filiera turistica.
- Connotare il turista ed il visitatore del Parco in base ai comportamenti, stili di vita e propensione alla spesa.
- Verificare la coerenza dell'offerta turistica sul territorio del Parco in relazione ai principi della Carta.
- Promuovere forme di progettazione condivisa e di partenariato tra i diversi attori socio-economici del territorio del Parco, in sintonia con i principi della Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle aree protette.
- Identificare le linee di sviluppo quinquennale di turismo sostenibile, il programma di azione ed il percorso da fare.
- Indicare potenziali filoni di finanziamento a livello locale, regionale, nazionale e comunitario.
- Predisporre uno strumento di comunicazione per rendere accessibile e far sottoscrivere, ai Soggetti interessati, la strategia adottata dal Parco e per svolgere un ruolo di marketing interno ed esterno.

Tutti questi obiettivi se realmente raggiunti porterebbero l'Area Marina Protetta ad essere una delle maggiori rappresentanti italiane del nuovo modo di viaggiare basato sulla sostenibilità. Educare gli attori locali, specializzati nel settore turistico, alla valorizzazione del territorio ed inoltre permettere la collaborazione, tra tutti i soggetti interessati, per azioni e progetti volti allo sviluppo del turismo sostenibile, questa sono le principali sfide del Consorzio dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano.

PRIME AZIONI: CREAZIONE STABILIMENTI BALNEARI CON “CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE”

La volontà di lavorare in un'ottica di sviluppo in collaborazione con l'Area Marina Protetta e la necessità di operare con migliori strutture e maggiori qualità. Queste sono le motivazioni che hanno spinto i gestori dell'Hotel “Florida” e ombreggio “Onda” a Silvi del Lido “Nelide” a Pineto ad intraprendere il percorso per avere la “Caratterizzazione Ambientale” della propria concessione balenare nell'ambito del percorso della Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle aree protette. Si tratta dei primi tre gestori di concessioni su demanio marittimo che hanno avviato tale cooperazione nel Progetto “Cerrano Torre D'Europa”.

Il progetto, davvero molto ampio, oltre gli obiettivi fondamentali di portare ad una collaborazione tra tutti gli attori locali interessati al settore turistico ed alla creazione di percorsi che comprendano le varie aree (Torre del Cerrano, Riserva dei Calanchi, Riserva del Borsacchio), si è mosso svolgendo numerosi incontri relativi alle materie legate al commercio, al settore alberghiero, con le associazioni ambientaliste, nel settore della piccola pesca, con le istituzioni territoriali e con i gestori degli stabilimenti balneari e con le loro associazioni di riferimento.

Proprio su quest'ultimo settore, quello della gestione delle concessioni balneari, il progetto prevede, tramite una convenzione già siglata con le tre associazioni di categoria più rappresentative (FAB⁷⁵, FIBA⁷⁶, SIB⁷⁷, Confcommercio), un sistema di “Caratterizzazione Ambientale degli stabilimenti balneari”. Proprio per questo l'AMP ha affiancato chi risulta affidatari di concessioni balneari sul demanio marittimo ricadenti all'interno dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano per aiutarli nell'orientarsi verso tematiche di tutela dell'ambiente. In questo percorso ci si è avvalso di esperti in tema di Bio- Architettura e di Ingegneria Naturalistica che hanno guidato le scelte di ampliamento, trasformazione o anche semplice manutenzione degli stabilimenti balneari esistenti.

I risultati di queste prime azioni volte a favorire la creazione di stabilimenti a caratterizzazione ambientale sono stati tangibili:

⁷⁵ FAB: Federazione Autonoma Balneari

⁷⁶ FIBA: Federazione Italiana Imprese Balneari

⁷⁷ SIB: Sindacato Italiano Balneatori

1. **L'ombreggio del Lido Onda a Silvi**, ha potuto avere un leggero ampliamento laterale dello spazio utile al posizionamento degli ombrelloni a fronte di interventi compensativi di tutela degli ambienti di duna esistenti nella fascia retrostante e nella spiaggia libera adiacente.

2. **La concessione dell'Hotel Florida a Silvi** ha invece potuto migliorare i servizi agli utenti con l'approvazione al posizionamento di quattro cabine in legno realizzando nel contempo la delimitazione con paletti e funi dell'area libera limitrofa dove in primavera si registrano importanti nidificazioni di specie di uccelli rari e da proteggere come il Fratino.

3. **Lo stabilimento balneare del Lido Nelide a Silvi** ha avuto la possibilità di ampliare la struttura esistente garantendo migliori spazi ai clienti attraverso una ristrutturazione complessiva dello stabile inserendo l'uso di strutture in legno, l'applicazione di sistemi di risparmio idrico ed energetico, attivando forme di gestione più attente all'impatto ambientale e creando, al posto di un'area laterale data in concessione, oggi pavimentata, un intervento di restauro della duna con l'inserimento di piante autoctone che diventi anche un'aula all'aperto per l'educazione ambientale.

Si tratta di tre interventi pilota che raccolgono le tre caratteristiche forme di concessione balneare: semplice ombreggio, realizzazione di cabine o piccoli manufatti di servizio e ampliamento di stabilimenti balneari esistenti. In tutti e tre i casi si sono sperimentate le forme più adatte di intervento e si sono messe in campo le attività volte a favorire lo sviluppo ambientale che consentono alle imprese titolari delle concessioni di migliorare la propria capacità lavorativa.

Il dispiegarsi completo della formula di caratterizzazione si avrà al momento della stipula di una convenzione da parte delle stesse imprese con l'AMP che si basa sui principi della sostenibilità del turismo moderno. Nelle convenzioni da stipularsi entro e non oltre novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, i concessionari si impegnano a:

- fare propri i principi contenuti nella Carta Europea del Turismo Sostenibile;
- stabilire specifiche intese con l'AMP in ordine ai mezzi meno impattanti per la pulizia delle spiagge ed allo smaltimento differenziato dei rifiuti, ivi compresi quelli provenienti dal mare;
- assicurare specifiche forme di tutela delle aree dunali e delle pinete nonché delle specie animali e vegetali protette;
- prevedere interventi di ristrutturazione del patrimonio esistente utilizzando sistemi di bio-edilizia e di recupero energetico;

- prevedere specifici corsi di educazione ambientale per i turisti con personale qualificato dell'AMP;
- impegnarsi a promuovere e valorizzare i prodotti tipici dei Parchi (quali i prodotti dell'agricoltura biologica e a Km zero con particolare riferimento alla pesca artigianale);
- prevedere specifiche intese con l'AMP ed i Comuni per la migliore tutela delle spiagge libere nell'ottica del rispetto dell'ambiente e della natura;
- promuovere ogni altra iniziativa finalizzata alla sostenibilità ambientale delle attività turistiche ricadenti nelle aree demaniali.

Le convenzioni sono altresì trasmesse al Ministero dell'Ambiente al fine di assicurare il controllo e la rispondenza alle finalità di conservazione e valorizzazione degli ambienti naturali.

Queste all'interno dell'Area Marina sono state le prime azioni volte a far prendere coscienza dell'importanza per la valorizzazione e la conservazione del patrimonio naturale.

CONCLUSIONI:

Il progetto posto in essere dall'Area Marina Protetta Torre del Cerrano, il cui obiettivo fondamentale è quello di portare ad uno sviluppo turistico sostenibile del territorio ponendo al centro dell'attenzione la valorizzazione delle risorse naturali e la protezione del territorio e delle identità locali, è sempre in continua evoluzione.

Mediante il progetto "Cerrano Torre D'Europa", i principi fondanti dello Sviluppo Sostenibile sono stati fatti propri dall'AMP e in seguito sono state create delle azioni e progetti basati su tali pilastri, applicati direttamente sul comprensorio del Cerrano.

L'Area Marina Protetta ritiene che il turismo – una delle poche attività economiche che non consuma direttamente le risorse naturali, purché gestito secondo i principi di responsabilità e sostenibilità – debba e possa essere pensato in forma di percorso partecipato, in cui tutte le categorie coinvolte abbiano la possibilità di offrire il proprio punto di vista e attraverso un processo di educazione e informazione reciproca possano dar vita ad un progetto di sviluppo condiviso e sostenibile.

L'augurio ma soprattutto la speranza è che, mediante il Progetto "Cerrano Torre D'Europa", la nuova concezione dello sviluppo turistico assuma chiare connotazioni etiche e di sostenibilità, e che diventi il motore di un movimento basato sulla qualità del turismo, che non produca effetti disastrosi sull'ambiente naturale. Tale Progetto "Cerrano Torre D'Europa", potrà essere utilizzato,

insieme ad altri progetti già sviluppati in Abruzzo, come strumento per la valorizzazione del territorio abruzzese, che punti sulla qualità dell'ambiente.

NON CI RESTA CHE SPERARE...

CHE COSA È

La CETS è prima di tutto uno strumento di metodo per la definizione delle linee di indirizzo e del giusto procedimento per incoraggiare un turismo che sia sostenibile per le aree protette e, al contempo, attraente per il mercato. Obiettivo ambizioso della Carta è quello di far dialogare insieme, per condividere un progetto, i gestori del Parco, gli enti territoriali coinvolti nel suo territorio, le aziende turistiche locali e i tour operator. Si tratta quindi di una vera e propria sfida.

L'adesione alla carta europea permette al territorio di armonizzare e valorizzare le forme di economia presenti e di garantire un'adeguata qualità della vita della popolazione locale.

The European Charter for Sustainable Tourism (ECST) has been drawn up by the EUROPARC Federation, a politically independent pan-European organisation of management authorities and specialists from more than 400 national protected areas in more than 35 countries. The European Charter reflects world-wide and European priorities as expressed in the recommendations of Agenda 21 and represents the obligatory reference point for a tourism policy in the European Union's protected areas. The ECST is above all a procedural tool to define guidelines and correct procedures for encouraging a type of tourism which is both sustainable for the protected areas and attractive for the market. The Charter's ambitious aim is to make park managements, municipalities in the protected area, local tourism service providers and tour operators dialogue together in a joint project. It is a real challenge. Signing the European Charter enables the area to harmonise and develop the various types of economic activity present and guarantee an adequate quality of life for local residents.

Zafiraneto
delle spiagge
(Romeria rolli)



COME NASCE

La Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS) rientra nelle priorità mondiali ed europee espresse dalle raccomandazioni dell'Agenda 21, adottate durante il Summit della Terra a Rio nel 1992 e dal 5° programma comunitario di azioni per lo sviluppo sostenibile. Fa parte delle priorità del programma di azioni "parks for life" dell'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN). Si conforma ai principi enunciati dalla Carta Mondiale del turismo sostenibile, elaborata a Lanzarote nel 1995. La CETS è stata elaborata dalla Federazione EUROPARC, un'organizzazione pan-europea politicamente indipendente costituita da Enti di gestione e specialisti di più di 400 aree protette nazionali di oltre 35 paesi e rappresenta il riferimento obbligatorio della politica turistica delle aree protette dell'Unione Europea, in Italia rappresentata da Federparchi. È il risultato di una prima riflessione, avviata nel 1991 dalla Federazione Europarc che ha portato alla pubblicazione del rapporto "Loving them to death".

La Carta Europea del turismo sostenibile (CETS) assume un suo significato specifico a seconda delle caratteristiche naturali e antropiche del Parco, del suo modello di gestione e sviluppo, delle condizioni strutturali del contesto territoriale in cui si colloca.

The specific significance of the European Charter for Sustainable Tourism (ECST) depends on the natural and human characteristics of the Park, its management and development model and the structural situation of the territory concerned.

LA CANDIDATURA DEL CERRANO

Attraverso il lavoro congiunto, all'interno di forum e tavoli di lavoro, di tutti i portatori di interesse presenti sul territorio si adempie a quanto richiesto dalla Europarc Federation sui quattro punti fondamentali della CETS:

- Accettare e rispettare i principi dello Sviluppo Sostenibile enunciati dalla Carta.
- Coinvolgere gli operatori turistici locali nello sviluppo e gestione delle attività.
- Definire una strategia a medio termine (5 anni) per uno sviluppo turistico sostenibile.
- Articolare una strategia con i portatori di interesse per il raggiungimento degli obiettivi.

Attuati tali punti il Consorzio di Gestione dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano presenta la domanda per il riconoscimento della Europarc Federation e l'assegnazione del certificato di "Parco assegnatario della Carta Europea del Turismo Sostenibile".



Ph. Roberto Di Gianromano

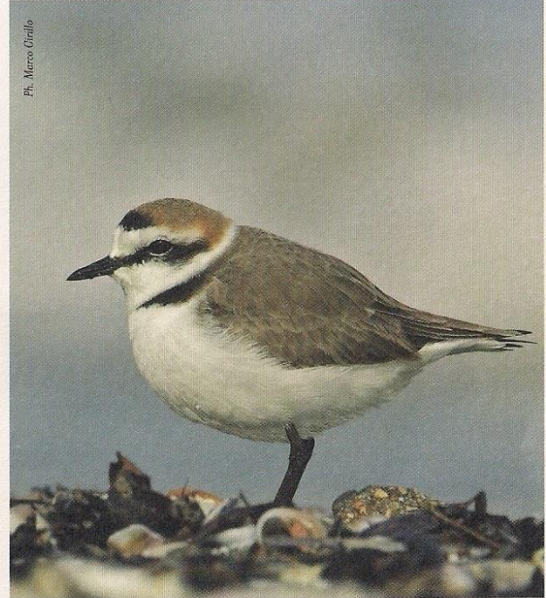
Anemone
(*Anemonia viridis*)

L'OBIETTIVO

L'obiettivo primario che l'Area Marina Protetta Torre del Cerrano si pone con l'adesione alla CETS è quello di lavorare, insieme agli attori locali, ad uno sviluppo più sostenibile del turismo nel territorio, che tenesse conto degli impatti ambientali, sociali ed economici che il turismo può generare, e che al contempo considerasse i bisogni dei visitatori (attuali e potenziali), delle imprese, dell'ambiente e della popolazione locale. Una strategia di questo tipo richiede il consolidamento del ruolo dell'AMP quale soggetto attivo della politica turistica locale e il potenziamento delle forme di cooperazione e co-progettazione tra gli attori locali.

Una strategia di questo tipo richiede il consolidamento del ruolo dell'AMP quale soggetto attivo della politica turistica locale e il potenziamento delle forme di cooperazione e co-progettazione tra gli attori locali.

Per la definizione della propria strategia il Consorzio di Gestione dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano si impegna nel raggiungimento dei seguenti obiettivi:



Ph. Marco Cirillo

Fratino
(*Charadrius alexandrinus*)

- identificare gli attori coinvolti e censire le risorse del territorio secondo la logica della filiera turistica;
- connotare il turista ed il visitatore del Parco in base ai comportamenti, stili di vita e propensione alla spesa;
- verificare la coerenza dell'offerta turistica sul territorio del Parco in relazione ai principi della Carta;
- promuovere forme di progettazione condivisa e di partenariato tra i diversi attori socio-economici del territorio del Parco, in sintonia con i principi della Carta Europea;
- identificare le linee di sviluppo quinquennale di turismo sostenibile, il programma di azioni ed il percorso da fare;
- indicare potenziali filoni di finanziamento a livello locale, regionale, nazionale e comunitario;

- predisporre uno strumento di comunicazione per rendere accessibile e far sottoscrivere, ai Soggetti interessati, la strategia adottata dal Parco e per svolgere un ruolo di marketing interno ed esterno.

The primary objective the Marine Protected Area of Torre del Cerrano would set itself by subscribing to the ECST is to work together with local stakeholders towards more sustainable tourism development in the area, taking account of the environmental, social and economic impacts which tourism can generate and at the same time considering the needs of visitors (current and potential), businesses, the environment and local residents. This type of policy requires consolidation of the MPA's role as an active participant in local tourism policy and development of forms of cooperation and co-planning between the parties involved. To define its policy, the Management Authority of Marine Protected Areas of "Torre del Cerrano" commits itself to achieve the following objectives:

- to identify the stakeholders and survey the local resources according to the logic of the tourism sector;

Torre Cerrano

- to define tourists and visitors to the Park according to their behaviour, lifestyles and spending power;
- to verify that the Park's tourism offer was in harmony with the main principles of the Charter;
- to promote forms of co-planning and partnership between the various socioeconomic stakeholders active in the Park area, in harmony with the principles of the European Charter;
- to identify five-year development guidelines for sustainable tourism, an action programme and the procedure to follow;
- to indicate potential sources of financing at local, regional, national and European Community level;
- to prepare a communications tool to make the policy adopted by the Park accessible to and supported by stakeholders and to play a role in internal and external marketing.



Ph. Serena Di Federico

BIBLIOGRAFIA

- Carson R.L. , *“Primavera Silenziosa” (Silent Spring)*, Mariner Books, 2002
- Oriani A., *“La Rivolta Ideale”*, Volume 13 di Opera omnia di Alfredo Oriani, Prima Edizione 1908
- Bresso. M., *“Per un’economia ecologica”*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1993
- Huckle J. & Sterling S., *“Education For Sustainability”*, London, Earthscan Publications Limited, 1996
- Bell S. & Morse S., *“Sustainability Indicators: Measuring the Immeasurable?”*, Londra, Earthscan Publications Limited, 2008
- Amari M., *“Manifesto per la sostenibilità culturale. E se, un giorno, un ministro dell'economia venisse incriminato per violazione dei diritti culturali?”*, La Società, FrancoAngeli Edizione, Milano, 2012
- Walton J.K., *“Le città di villeggiatura in Inghilterra e Galles, dal tardo Seicento agli anni Settanta di questo secolo”*, in Storia Urbana, 1994
- Triani G., *“Pelle di luna, pelle di sole: nascita e storia della civiltà balneare, 1700-1946”*, Marsilio, 1988
- Battilani P., *“Storia del turismo. Per le Scuole superiori”*, Laterza Edizioni Scolastiche, 2003
- Bertolino A., *“Turismo e Sviluppo Economico”*, in Bancaria, n° 3
- Candela G. & Figini P., *“Economia del Turismo”*, Mc Graw Hill, Milano, 2003
- Pearce G. D., *“Tourist Development”*, Longman Scientific & Technical, London, 1989
- Carlo Cici e Paolo Schmidt di Friedberg, *“L’arte del viaggio –ragioni e poesia di un turismo sostenibile”*, MC Editrice, Milano 1998
- Conseil de L’Europa, *“Développement Touristique Durable: conciliation des intérêts économiques, culturels, sociaux, scientifiques et environnementaux”*, Editions du Conseil de l’Europa, Strasbourg Cedex, 1997
- Colombo L., *“Il Turismo Responsabile”*, Xenia Edizioni, Milano, 2005
- Lemmi E., *“Dallo spazio consumato ai luoghi ritrovati: verso una geografia del turismo sostenibile”*, FrancoAngeli Edizione, Milano, 2009
- Confalonieri M., *“Il Turismo Sostenibile”*, Giappichelli Editore, Torino, 2008
- Nocifora E., *“Turismo culturale e promozione della sostenibilità ambientale”*, Maggioli Editore, 2004

Di Giulio A. & Paglino F., *“Turismo, paesaggio e identità locale: Analisi e sperimentazione di un modello formativo per l’elaborazione partecipata di prodotti di Turismo Sostenibile nelle aree rurali e nei parchi*, 2008

Battimani P., *“Vacanze di pochi vacanze di tutti”*, Il Mulino, 2001

De Magistris V., *“Lo sviluppo dei sistemi turistici locali”*, Formez, 2001

Pocar F., *“Diritto dell’Unione Europea”*, XI edizione, Giuffrè Editore, Milano, 2010

SITOGRAFIA

Treehugger.com, 2009 “8 Worst Man-made Environmental Disasters of All Time”

<http://www.treehugger.com/natural-sciences/8-worst-man-made-environmental-disasters-of-all-time.html>

Torredelcerrano.it, 2012

www.torredelcerrano.it

miniambiente.it, 2013

http://www.minambiente.it/home_it/index.html?lang=it

aitr.org

www.aitr.org/

sinanet.isprambiente.it, “Banca dati sulle buone pratiche di sostenibilità locale”

http://www.sinanet.isprambiente.it/it/gelso/buone-pratiche-turismo-sostenibile/normativa_documenti

unwto.org

<http://www.unwto.org/>

unwto.org,”seconda conferenza internazionale su mutamento climatico e turismo in inglese”

<http://www.unwto.org/climate/davos/en/davos.php?op=1>

ilturismosostenibile.org, “montreal addendum”

http://www.ilturismosostenibile.org/its/sites/default/files/gen/montreal_addendum.pdf

parks.it, “Carta europea per il turismo sostenibile nelle aree protette”

<http://www.parks.it/federparchi/cets.html>

wwf.it, “carte e codici di condotta”

<http://www.wwfnature.it/informati/dossier-wwf/item/337-carte-e-codici-di-condotta.html>

ilturismosostenibile.org, “Carte Internazionali turismo sostenibile”

<http://www.ilturismosostenibile.org/its/?q=node/3>

sigambiente.it, “carta di lanzarote”

http://www.sigambiente.it/dati/carta_di_lanzarote.pdf